

# CALENDARIUM AMBROSIANUM

PRO ANNO DOMINI MCMXLV

EMINENTISSIMI DOMINI

ALAFRIDI ILDEPHONSI

S. R. E. TIT. S. S. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTERI CARDINALIS SCHUSTER

MEDIOLANEN. METROP. ECCLESIE ARCHIEPISCOPI

IUSSU EDITUM



MEDIOLANI MCMXLV

TYPIS JOANNIS DAVERIO

Typographi Archiepiscopalis

Via Lupattoni, 12

# CALENDARIUM AMBROSIANUM

PRO ANNO DOMINI MCMXLV

EMINENTISSIMI DOMINI

ALAFRIDI ILDEPHONSI

S. R. E. TIT. S. S. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTERI CARDINALIS SCHUSTER

MEDIOLANEN. METROP. ECCLESIE ARCHIEPISCOPI

*IUSSU EDITUM*



MEDIOLANI MCMXLV

TPIS JOANNIS DAVERIO

Typographi Archiepiscopalis

Via Lupetta, 12





**ALAFRIDUS HILDEPHONSUS**

S. R. E. TIT. S. S. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

**PRESBYTER CARDINALIS SCHUSTER**

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

**SANCTÆ MEDIOLANENSIS METROPOLITANÆ ECCLESİÆ  
ARCHIEPISCOPUS**

Universo Clero ambrosiano  
Salutem et Benedictionem

*Quæ hic Lex describitur supplicandi aptissime proponit quo ordine quave ratione, Ecclesia matre auspice, annuo circulo Christi vobis sint meditanda mysteria, ut et in vestris ea animis renovetis.*

*Liturgico siquidem cursu Redemptoris quasi per gradus quosdam vita ita nobis repræsentatur, ut per hæc ipsa Sacra opus nostræ Reconciliationis iugiter innovetur.*

*Nihil igitur sacerdoti dignius Opere Dei, nihil æternæ viciniæ salutis.*

*Faxit pietissimus Dominus ut, qui pulsandi concedit gratiam, misericordiæ ianuam pulsantibus aperiat.*

† A. HILDEPHONSUS Card. Archiepisc.

## NOTIFICAZIONE AI SACERDOTI NOVENSI

Gli esami per i Sacerdoti Novensi avranno luogo per tutti, nella Curia Arcivescovile, col seguente ordine:

1° Gli ordinati nell'anno 1941 e 1942, si presenteranno la mattina del giorno 20 settembre (giovedì); gli ordinati nell'anno 1943 e 1944, si presenteranno la mattina del giorno 27 settembre (giovedì).

2° Gli ordinati nell'anno 1940, che avranno superato l'esame del quadriennio (il che risulterà in tempo utile da comunicazione ufficiale della Cancelleria Arcivescovile) si presenteranno in Curia, per l'esame definitivo « *de universa theologia morali* » al 1° giovedì di ottobre (4).

3° Gli esami saranno orali, con inizio alle ore 9 1/2 e da non protrarsi oltre le 13.

Gli esaminandi devono osservare il proprio turno, indicato da apposito elenco. Non sono autorizzati a mutare di propria iniziativa la Commissione Esaminatrice loro assegnata, o di invertire il giorno del rispettivo anno di ordinazione.

4° I Sacerdoti Novensi ricordino quanto prescrive Sua Eminenza (Rivista Diocesana, 19 marzo 1944, pagina 77) e quanto sancisce il par. 4° della citata Disposizione Arcivescovile, che cioè: « a meno di una dispensa del Cardinale Arcivescovo per canonico e grave motivo, cessano « *ipso facto* » le facoltà di confessare a quei Novensi, che non sostengono l'esame prescritto ».

5° Per l'anno 1945 l'esame prescritto dal Canone 130 §§ 1, 2, Cod. I. C. e dal Sinodo dioc. XLI can. 44 ai Sacerdoti novensi, verserà sopra i seguenti trattati:

1. **Ex Theol. Dogmatica:** De Sacramentis et de Novissimis.  
2. **Ex Theol. Morali et ex Jure Canonico:** De praeceptis Decalogi et Ecclesiae - De iuribus et obligationibus sive clericorum in genere et beneficiorum, sive parochorum in specie, etiam quoad sepulturam ecclesiasticam, et vicariorum parochialium.

3. **Ex S. Scriptura:** De Epistolis B. Pauli Argumentum et introductio.

## NORME PER L'APPLICAZIONE DELLE SS. MESSE a disposizione dell'Em. Sig. Card. Arcivescovo per l'anno 1945

1. - Si avvertono tutti i RR. Sacerdoti dioces., aventi l'obbligo delle messe *pro populo*, che con l'Indulto Pontificio concesso dalla S. C. del Concilio, sono quindi innanzi tenuti ad applicare sempre *ad mentem Archiepiscopi* e non *pro populo*, sia nelle Feste soppresse, sia nelle Feste di precetto e Domeniche. I RR. Sacerdoti però potranno, e sarà anzi lodevole il farlo, applicare le dette messe *ad mentem offerentis*, consegnandone l'intera elemosina ricevuta all'Arcivescovo.

2. - Le SS. Messe, che si devono celebrare *ad mentem Archiepiscopi*, o *ad mentem offerentis* (cioè dietro consegna dell'elemosina all'Arcivescovo), seguono le medesime leggi delle Messe *pro populo* nei giorni festivi, non essendo autorizzata, dal Rescritto pontificio, che la semplice sostituzione di intenzione. Quindi tale obbligo è *reale, personale, annesso al giorno indicato*.

a) E' *reale*, e cioè urge sempre e fino a che si è soddisfatto; urge in ogni caso, anche in caso di assenza, di impotenza, di malattia, se non si è potuto per sé, obbliga per *alium*: se non si è potuto nel giorno indicato obbliga *quam primum*.

b) L'obbligo è anche *personale*, e cioè inerente allo stesso sacerdote, così che detto sacerdote non può farsi supplire da altri se non in caso di malattia, d'impotenza, di assenza legittima o per altro motivo riconosciuto dall'autorità competente.

c) Finalmente l'obbligo è *annesso al giorno indicato*, e cioè non si può arbitrariamente trasferire ad altro giorno (p. e. allo scopo di percepire un'elemosina maggiore); che se per qualsiasi ragione non si fosse soddisfatto a tale obbligo nel giorno fissato, l'obbligo d'applicare, come si è detto, urge *quam primum*.

3. - L'elemosina deve essere trasmessa alla Curia *intgra* quale si riceve dagli offerenti; e, atteso appunto l'aumentato numero di Messe da applicarsi come sopra, è preferibile che l'applicazione



sia *ad mentem offerentis*, piuttosto che *ad mentem Archiepiscopi*, specialmente quando l'offerente dia una elemosina maggiore della sinodale.

4. - L'onere, di cui sopra, gravita, dal giorno della presa di possesso sui parroci, sui *vicari curati*, (dove cioè non è eretta propriamente una parrocchia, ma solo una *vicaria curata perpetua*), e, dal giorno della nomina ecclesiastica sui vicari spirituali. I delegati spirituali invece, temporaneamente incaricati a supplire il parroco o il vicario assente, devono accordarsi coi rispettivi parroci o vicari spirituali o direttamente col Superiore, e dare avviso per iscritto, del convenuto, alla Sezione Messe diocesane per la opportuna registrazione.

5. - I Parroci, che fossero nominati vicari spirituali di una seconda parrocchia, ed avessero il permesso di *binare*, devono attenersi riguardo all'applicazione della Messa binata alle Istruzioni emanate nella « Rivista Diocesana » del giugno 1916.

6. - Si richiama per norma di tutti che Sua Emilenza non intende dispensare nessuno da questo obbligo, sibbene soltanto concedere un proporzionato sussidio a quei sacerdoti poveri che non hanno un reddito sufficiente al loro sostentamento, e che faranno volta per volta regolare domanda scritta all'Eminentissimo.

**Osservazione.** — Avvertiamo che, a norma degli Indulti ottenuti dalla S. Sede, restano da applicarsi 12 Messe pro popolo, nel corso dell'anno. S. Em. il Sig. Card. Arcivescovo determina quindi che si debba applicare pro popolo la S. Messa da tutti i Rev. Sig. Parroci, senza eccezione, nella prima domenica di ogni mese, o come sarà notato nel Calendario a suo luogo, fra parentesi (PRO POPOLO)

## TABELLA

### delle Messe obbligatorie nell'anno 1945

(Vedere le NORME alla pag. V)

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep. N. prog.	Offerentis N. pr.	Lire
1	1	Gennaio	Circoncisione			
2	6	>	Epifania			
3	7	>	Dom. I dopo l'Epifania	<i>pro popolo</i>		
4	14	>	> II >			
5	21	>	> III >			
6	28	>	Settuagesima			
7	2	Febbraio	Purificazione			
8	4	>	Sessagesima	<i>pro popolo</i>		
9	7	>	S. Mattia Ap.			
10	11	>	Quinquagesima			
11	18	>	Dom. I di Quaresima	<i>pro Mondaristi</i>		
12	25	>	> II >			
13	4	Marzo	> III >	<i>pro popolo</i>		
14	11	>	> IV >			
15	18	>	> V >			
16	19	>	S. Giuseppe			
17	25	>	Dom. delle Palme (e Annunciaz.)			
18	1	Aprile	Pasqua	<i>pro popolo</i>		
19	2	>	Feria II di Pasqua			
20	3	>	> III >			
21	8	>	Dom. in Albis depositis			
<i>A riportarsi</i>				N.	N.	L.

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. prog.	N. pr.	Lire
			<i>Riporto</i>			
22	15	Aprile	Domenica II dopo Pasqua			
23	22	>	> III >			
24	29	>	> IV >			
25	1	Maggio	SS. Filippo e Giacomo			
26	3	>	Invenzione della S. Croce			
27	6	>	Domenica V dopo Pasqua			
28	10	>	Ascensione			
29	13	>	Dom. dopo l'Ascensione			
30	20	>	Pentecoste			
31	21	>	Feria II di Pentecoste			
32	22	>	> III >			
33	27	>	SS. Trinità			
34	31	>	Corpus Domini			
35	3	Giugno	Dom. II dopo Pentecoste			
36	10	>	> III >			
37	17	>	> IV >			
38	24	>	> V >			
39	29	>	SS. Pietro e Paolo			
40	1	Luglio	Dom. VI dopo Pentecoste			
41	3	>	S. Tomaso Ap.			
42	8	>	Dom. VII dopo Pentecoste			
43	15	>	> VIII >			
44	22	>	> IX >			
<i>A riportarsi</i>				N.	N.	L.

N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. prog.	N. pr.	Lire
			<i>Riporto</i>			
45	25	Luglio	S. Giacomo Ap.			
46	26	>	S. Anna			
47	29	>	Dom. X dopo Pentecoste			
48	3	Agosto	> XI >			
49	10	>	S. Lorenzo			
50	12	>	Dom. XII dopo Pentecoste			
51	15	>	Assunzione della B. V. M.			
52	19	>	Dom. XIII dopo Pentecoste			
53	24	>	S. Bartolomeo Ap.			
54	28	>	Dom. XIV dopo Pentecoste			
55	2	Settembre	Dom. I dopo la Decollaz.			
56	8	>	Natività della B. V. M.			
57	9	>	Dom. II dopo la Decollaz.			
58	16	>	Dom. III dopo la Decollaz.			
59	21	>	S. Matteo Ap.			
60	23	>	Dom. IV dopo la Decollaz.			
61	29	>	S. Michele Arcangelo			
62	30	>	Dom. I dopo la Decollaz.			
63	7	Ottobre	Dom. I d'Ottobre			
64	14	>	> II >			
65	21	>	Dedicaz. del Tempio M.			
66	28	>	Cristo Re (e Ss. Simone e Giuda)			
67	1	Novembre	I Santi			
<i>A riportarsi</i>				N.	N.	L.



N.	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. prog.	N. pr.	Lire
			<i>Riporto</i>			
68	4	Novemb.	Dom. II dopo la Dedicaz.	<i>pro populo</i>		
69	11	»	» III » » »			
70	18	»	Dom. I d'Avvento			
71	25	»	Dom. II »			
72	30	»	S. Andrea Ap.			
73	2	Dicembr.	Dom. III d'Avvento	<i>pro populo</i>		
74	7	»	S. Ambrogio			
75	8	»	Immacolata			
76	9	»	Dom. IV d'Avvento			
77	16	»	» V »			
78	23	»	» VI »			
79	25	»	Natale			
80	26	»	S. Stefano			
81	27	»	S. Giovanni Ev.			
82	28	»	SS. Innocenti			
83	30	»	Domenica dopo il Natale			
84	31	»	S. Silvestro			
Totale				N.	N.	L.

I Parroci di Rito romano iscriveranno nella presente tabella la Messa di S. Mattia Ap. al N. 9, 7 Febbraio; l'applicazione della S. Messa del giorno 21 Dicembre (S. Tomaso Ap.) la noteranno in questa stessa tabella al N. 41 - 3 Luglio. — Si prega porre attenzione che alla prima Domenica di ciascun mese in questa tabella è già notata la Messa *pro populo*, come lo è quella della Prima Domenica di Quaresima *ad mentem S. Pontif.* pro Mondarisi, 18 Febbraio.

Al CANCELLERIA (Sez. Messe) deve consegnarsi esclusivamente il modulo a stampa che a questo scopo sarà spedito a ciascuno dei RR. Parroci della Ven. Curia Arcivescovile.

## PRO-MEMORIA DELLE OFFERTE 1945

1. Pro Azione Cattolica - Sessagesima (4 febbraio) L. ....
  2. Obolo di S. Pietro - II dom. di Quar. (25 febr.) » .....
  3. P. Opera degli emigr. - III dom. di Quar. (4 marzo) » .....
  4. Università Cattol. - V dom. di Quar. (18 marzo) » .....
  5. Terra Santa - Venerdì Santo (30 marzo) » .....
  6. Per l'assistenza spirituale delle masse operaie alla periferia di Milano (Pentecoste 20 maggio) » .....
  7. Giornata Missionaria, (21 ottobre) Dom. avanti la Festa di Cristo Re. - Iscrizioni alle Pontificie Opere della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e del Clero Indigeno » .....
  8. Buona Stampa - I d'Avvento-Ambrosiano (18 novembre) » .....
  9. Giornata Pro Seminario - (2 dicembre) » .....
- NB. - Le offerte raccolte si devono di volta in volta con sollecitudine spedire alla Veneranda Curia (Cancelleria Matrim.): Piazza Fontana, 2, Palazzo Arcivescovile L. ....

Le offerte raccolte nella Giornata Missionaria devono essere consegnate entro il 30 Novembre.

le iscrizioni alle Opere Pontificie e gli abbonamenti alla « Crociata Missionaria » e alle « Scintille Missionarie » entro il 31 Dicembre

all'Ufficio Diocesano Missionario - Milano; Piazza Fontana, anche a mezzo del Conto Corr. Post. N. 3-27212.

## EX CODICE JURIS CANONICI

### De præcepto paschali.

*Can. 859.* — § 2. Paschalis communio fiat a dominica Palmarum ad dominicam in Albis; sed locorum Ordinariis fas est, si ita personarum ac locorum adiuncta exigant, hoc tempus etiam pro omnibus suis fidelibus anticipare, non tamen ante quartam diem dominicam Quadragesimæ, vel prorogare, non tamen ultra festum sanctissimæ Trinitatis.

### De festis.

*Can. 1247.* — § 1. Dies festi de præcepto in universa Ecclesia sunt tantum: Omnes et singuli dies Dominici, festa Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis et sanctissimi Corporis Christi, Immaculatæ Conceptionis et Assumptionis Almæ Genitricis Dei Mariæ, Sancti Joseph eius sponsi, Beatorum Petri et Pauli Apostolorum, Omnium denique Sanctorum.

### De lege abstinentiæ et jeiunii.

*Can. 1250.* — Abstinentiæ lex vetat carne inireque ex carne vesci, non autem ovis, lacteiniis et quibuslibet condimentis etiam ex adipe animalium.

*Can. 1251.* — § 1. Lex jeiunii præscribit ut nonnisi unica per diem comestio fiat; sed non vetat aliquid cibi mane et vespere sumere, servata tamen circa ciborum quantitatem et qualitatem probata locorum consuetudine.

§ 2. Nec vetitum est carnes ac pisces in eadem refectioe permiscere; nec serotinam refectionem cum prandio permutare.

*Can. 1252.* — § 1. Lex solius abstinentiæ servanda est singulis sextis feriis.

§ 2. Lex abstinentiæ simul et jeiunii servanda est feria quarta Cinerum, feriis sextis et sabbatis Quadragesimæ et feriis Quatuor Temporum, pervigiis Pentecostes, Deiparæ in coelum Assumptæ, Omnium Sanctorum et Nativitatis Domini.

§ 3. Lex solius jeiunii servanda est reliquis omnibus Quadragesimæ diebus.

§ 4. Diebus Dominicis vel festis de præcepto lex abstinentiæ vel abstinentiæ et jeiunii, vel jeiunii tantum cessat, excepto festo tempore Quadrag. nec pervigia anticipantur; item cessat Sabbato Sancto post meridiem.

*Can. 1253.* — His canonibus nihil immutatur de indultis particularibus de votis cuiuslibet personæ physicæ vel moralis, de constitutionibus ac regulis cuiusvis religionis vel instituti approbati sive virorum sive mulierum in communi viventium etiam sine votis.

*Can. 1254.* — § 1. Abstinentiæ lege tenentur omnes qui septimum ætatis annum expleverint.

§ 2. Lege jeiunii adstringuntur omnes ab expleto vicesimo primo ætatis anno ad inceptum sexagesimum.



**ORDO DIERUM** quibus Spirituales Exercitationes habentur anno 1945,  
quo semper sub vespere lucubantur, absolvantur autem Sabbati  
mane, nemini facta exceptione.

**RHO** (Milano) nel Collegio degli Oblati Missionari:

**NB.** - I corsi dei SS. Spirituali Esercizi tenuti dai Padri di Rho saranno pubblicati, per il lungo ed il tempo, nella « Rivista Diocesana » e nel giornale « L'Italia ».

**NB.** — Chi intenda intervenire favorisca scrivere con sollecitudine al Superiore del Collegio usando cartolina doppia oppure unendo francobollo per la risposta. — Chi essendo già iscritto, prevede di non poter intervenire, favorisca scrivere in tempo, affinché possa essere sostituito da altri. — Si raccomanda di approfittare anche dei Corsi antecedenti a quelli di ottobre e novembre. — Per legge sinodale (Sin. XLI) e per ordine tassativo di S. E. il Card. Arcivescovo non si accettano Sacerdoti al Lunedì, né, per qualsiasi ragione, si permette di partire prima di Sabato mattina, Non si tollerano eccezioni.

Il Collegio, d'inverno, è riscaldato a termosifone.

#### GIORNI DI RITIRO

nel Collegio dei RR. Padri Oblati Missionari di RHO

**NB.** - Le giornate di Ritiro per questo anno sono sospese.

#### GALLIANO

nella Villa S. Antonio M. Zacc. dei PP. Barnabiti:

**NB.** - Sono sospesi i corsi fino a nuovo avviso.

Rivolgere domanda alla Direzione della Villa S. Antonio M. Zaccaria Longone al Segrino per Galliano (Como).

Vi si accede da Milano, Ferrovia Nord, con biglietto Milano-Erba; da Como, Tram N. 5, con biglietto Como-Erba; da Lecco, Tram N. 5, con biglietto Lecco-Pusiano (o Erba).

Chi desidera facilitazione di viaggio sulle linee Nord che fanno capo a Erba, passando per Bovisio, ne faccia domanda alla Direzione della Villa stessa, includendo francobollo da cent. 50.

La Villa, d'inverno, è riscaldata a termosifone.

Telefono: Centralino di Erba, N. 1002.

**CARAVATE** nella Casa dei PP. Passionisti:

**NB.** - Fino a nuovo avviso i corsi rimangono sospesi: in caso contrario, ne sarà dato avviso sul giornale « L'Italia ».

**TRIUGGIO** (Milano) Villa S. Cuore:

**NB.** - I corsi dei SS. Esercizi saranno pubblicati nella Rivista Diocesana e nel giornale L'Italia.

**MARTINENGO** (Bergamo) Istituto Sacra Famiglia:

*NB. - I corsi dei SS. Esercizi saranno pubblicati nella Rivista Diocesana e nel giornale L'Italia.*

**LUINO** (Varese) Fonteviva

Compagnia di S. Paolo:

*NB. - I corsi dei SS. Esercizi saranno pubblicati nella Rivista Diocesana e nel giornale L'Italia.*

## **PROGRAMMA CATECHISTICO** per l'istruzione Domenicale al popolo (Anno catechistico Ott. 1944 - Sett. 1945)

1. Virtù in generale - Divisione: teologali, morali, infuse ed acquistate, soprannaturali e naturali, eroiche e comuni.
2. Virtù cardinali: prudenza, giustizia.
3. Virtù cardinali: fortezza, temperanza.
4. Vizi - Passioni - I sette vizi capitali - Virtù opposte.
5. Superbia, umiltà; avarizia, liberalità.
6. Lussuria, castità; ira, mansuetudine.
7. Gola, sobrietà; invidia, fraternità.
8. Accidia, diligenza; aumento, diminuzione e perdita delle virtù.
9. Speranza: sua natura, oggetto, motivo, doti, necessità.
10. Timor di Dio e confidenza in Dio, disperazione e presunzione.
11. Orazione in generale: natura e fine.
12. Necessità, efficacia della preghiera.
13. Condizioni della preghiera: grazia, umiltà, fiducia, perseveranza, attenzione.
14. Orazione mentale e vocale: preghiera liturgica, giaculatorie.
15. L'orazione domenicale in genere: l'invocazione al Padre.
16. Prima e seconda petizione del Pater.
17. Terza e quarta petizione del Pater: cibo materiale e spirituale.
18. Quinta petizione: dovere e modo di chiedere perdono e di perdonare agli altri.
19. Sesta petizione: le tentazioni e resistenza alle tentazioni.
20. Settima petizione: l'Amen.
21. L'Ave Maria.
22. Il S. Rosario: l'Angelus; le Litanie Lauretane.



23. Divozioni particolari: bontà e superstizione.
  24. Divozioni al SS. Sacramento: Quarant'ore, Visita, Comunione spirituale.
  25. Divozione al SS. Cuore di Gesù - Origine - Pratiche riparatrici - Consacrazione delle famiglie - Il primo venerdì del mese.
  26. Divozione alla Madonna: dovere, qualità, frutti.
  27. Divozione agli Angeli Custodi, ai Santi Patroni, fiducia nell'intercessione dei Santi.
  28. Divozione alle anime purganti.
  29. Confraternite e Pie Associazioni, Azione Cattolica.
  30. Sacra Liturgia - Definizioni - Riti - Cerimonie - Libri e lingua liturgica.
  31. La preghiera liturgica - Doveri di pregare e di pensare con la Chiesa.
  32. La S. Messa: parti e cerimonie.
  33. La S. Messa: continuazione.
  34. L'Ufficio divino: divisioni e parti.
  35. Benedizioni - Processioni - Pellegrinaggi.
  36. Canto sacro: origine, canto ambrosiano, gregoriano, bellezza ed utilità.
  37. Luoghi sacri: Templi, Consacrazione e festa della consacrazione della chiesa.
  38. Cimiteri - Campanie.
  39. Altare - Tabernacolo - Croce - Lampada - Candele e fiori.
  40. Vasi sacri e sacri lini.
  41. Vesti liturgiche - Colori liturgici.
  42. L'anno ecclesiastico: Le feste ebraiche e cristiane.
  43. Giorni di penitenza: Litanie e rogazioni.
  44. Settimana Santa.
  45. Le feste di N. Signore.
  46. Le feste della Madonna.
  47. Le feste dei Santi.
- N.B. - Si parla solo della virtù teologale della speranza, perchè della fede e della carità è trattato altrove, nel Simbolo e nei Comandamenti.

## P R Æ N O T A N D A

### REGULÆ AD USUM KALENDARIÏ

☞ In Missis et in Officiis servantur Rubricæ Missalis, Rubricæ Breviarii, necnon Ordo Kalendarii.

Attamen sacerdotes *ambrosiani* celebrantes in *aliena ecclesia ambrosiani ritus* ubi officium proprium celebraret a Kalendario diversum, tenentur se conformare Kalendario illius Ecclesiæ quoad Missam tantum. Sacerdotes *romani ritus* in *Eccel. Ambros.* celebrantes tenentur se conformare regulis allatis ad pag. XXVI.

Quando extra Missam plures Orationes recitare contingat, ultima tantum est concludenda, in benedictionibus autem SS. Sacramenti semper sint numero dispare.

Anniversarium sollemnis Dedicationis propriæ Ecclesiæ est *Solemnitas Domini* I. classis, pro qua Off. et Missa habentur in fine Brev. et Missalis Ambros.: « In Dedicatione Ecclesiæ Minoris », juxta recens Decretum Mediolanen. 23 julii 1932, fit deinceps diebus statutis in ipsa recurrenti anniversaria die, si nota quidem est; secus, servatis rubricis, Off. et Missa Dedicationis fit, in Ecclesiis diocesanis, die 23 octobris ad normam Decreti S. R. C. Mediolanen. 23 febr. 1916. In die celebrationis Dedicationis in predictis Ecclesiis non potest cani Missa vot. etiam sol. aut de Requie etiam præsentem cadavere.

In Ecclesiis, in quibus aliquorum Sanctorum insignes Reliquiæ asservantur, Officium eorundem fit ritu sol. Sunt autem reliquiæ insignes: caput, brachium, antibrachium, cor, lingua, manus, crux, aut illa corporis pars, in qua Martyr passus est, modo sit integra et non parva. (Cod. I. C. can. 1281 § 2).

☞ Notandum autem ex Decreto S. R. C. 19 octobris 1691 ab Innocentio XII dato et approbato, Officia Sanctorum ratione Corporis seu Reliquiæ insignis recitanda, intelligi debere de Sanctis dumtaxat in Martyrologio Romano descriptis, et dummodo constet de identitate Corporis seu Reliquiæ insignis illiusmet Sancti, qui reperitur in Martyrologio descriptus. De ceteris vero in dicto Mar-

tyrologio non descriptis, aut quibus a S. Sede non fuerit *speculiter concessum*, Officium recitari et Missa celebrari non debent; quibus tamen Reliquiis vel Corporibus, ab Ordinariis locorum approbatis, debitam fidelium venerationem (prout hactenus laudabiliter servatum est) exhibendam esse censuit, sed absque Officio et Missa, sub poenis de non satisfaciendo præcepto recitandi Officii.

(7) Hoc signo uncinis incluso adnotantur dies olim festi de præcepto in quibus juxta Pii Pp. IX Constitutionem: *Amantissimi* 3 maji 1858, et Decreta Pii X, Pastores animarum tenentur *Missam applicare pro populo*, etiamsi populo non urgeat præceptum audiendi Missam. Si ex Indulto Apostolico Missæ erunt applicanda ad mentem Archiepiscopi, servantur instructiones latæ ab E. mo D. Card. Archiepiscopo.

In *Metropol.* Missa Conventualis canitur omnibus dominicis, festis I et 2 cl., Octavis et omnibus diebus quibus in hoc Kalend. apposita est sigla [Me.]. — Vesp. vero signatur cum sigla [Ve.]. — Quando eodem die *extra dominica et Festis ut supra*, canuntur et Missa et Vesp. tunc sigla erit [MVe.].

## DE COLLECTIS IN MISSIS

Collectæ omnes, nisi *pro re gravi imperatæ*, ad normam Const. Apost. *Divina afflatu* prohibentur ritu *Ambrosiano*: in Vigiliis privilegiatis Natalis, Epiphaniæ, Pentecostes; in festis omnibus ritus I et II classis; in omnibus Dominicis Adventus et in Dominicis a Septuagesima usque ad Dominicam *in albis depositis* inclusive; in omnibus Octavis; et quandq. in Missa dicendæ sint plus quam tres orationes eo die a Rubric. præscriptæ.

Quando collecta imperatur *pro re gravi* tunc dicitur semper in omnibus Missis etiam in festis I classis, sequentibus vero exceptis, nempe:

Nativitas Domini, Epiphania, Feria V in Cæna Domini, Sab. Sanctum, Pascha Resurrectionis Domini, Ascensio Domini, Pentecostes, Festum SS. Trinitatis, Festum SS. Corporis Domini, Festum D. N. J. C. Regis.

Si Episcopus collectam *pro re gravi* simpliciter præcipiat, nulla facta mentione festorum I cl., collecta omittenda est in omnibus diebus primæ cl., in Vigiliis Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Pentecostes et in Dominica Palmarum. — Ita ad normam Decreti S. Rit. C. 23 decembris 1914.

## DE OFFICIO DEFUNCTORUM

In off. Anniversariis pro defunct. ad Matut. ex *indulto apost.* dici potest unum nocturnum cum suis Lection. et Resp. ut in Rituali Defunct., *hoc ordine*, nempe: Feriis II et V, primum nocturnum; Fer. III et VI secundum nocturnum; Fer. IV et Sabb. dicitur tertium nocturnum.

Sacerdos qui in funeribus et in officiis anniversariis celebrat Missam pro Defunctis debet et dare absolutionem ad tumulum. (Ex variis Decretis S. Rit. C.).

In omnibus Off. et Missis pro Defunctis non licet pulsare organum, etiamsi Missa solemniter celebratur.

## DE MISSIS DEFUNCTORUM

Ex Const. *Divino afflatu* anni 1911, et ex Rubricis Generalibus *Missalis Ambrosiani*, hæc quoad Missas de *Requie* observanda erunt.

### I. De Missa propria « in die obitus seu depositionis » sive de Missa præsentis cadaveris.

— Missam solemnem seu in cantu pro Defunctis præst. *cadav.*, impediunt:

1. Solemniora I class., *die propria*, seu assignata tanquam propria suis locis in hoc Kalend. designantur: hæc solemniora in Kal. Ambros. sunt:

*Festa mobilia*: Paschatis, Ascensionis, Pentecostes, Corporis Domini, SS. Trinitatis, et D. N. J. C. Regis.

*Festa*: S. Josephi, Annunciationis B. M. V. (25 mart.), Nativitatis Domini, Epiphaniæ, SS. Petri et Pauli, Assumptionis B. M. V., Omnium Sanctorum, S. Ambrosii Patroni, Immac. Conceptionis.

2. Ultimum triduum Hebdomadæ in Authentica.

3. Anniversarium Dedicationis propriæ Ecclesiæ.

4. Festum Titularis vel Patroni Ecclesiæ vel Parochiæ propriæ.

5. Tempus sollemnis expositionis SS. Eucharistiæ.

6. Dies sollemnitatis Festis *ex indulto vel decreto* translatis, modo celebrentur concurrente populo.

In Sol. Commem. Omnium fidel. defunct. licet canere Missam pro defuncto, *præsentis cadaveris*; Missa autem sit una ex tribus



Missæ tali die præscriptis, sed orationibus Missæ addantur orationes pro defuncto, sub unica conclusione. (S. R. C. 10 januarii 1919).

☞ In ecclesiis parochialibus unam tantum Missam habentibus, Missa præsentæ cadavere (ideoque etiam votive solemnes) prohibetur non modo diebus supra recensitis, sed omnibus festis, suppressis non exceptis, quibus Parochus debet applicare *pro populo* aut *ad mentem Archiepiscopi*; prohibetur insuper in Vigilia Pentecostes, quando fieri debet benedictio Fontis, et Triduo Litaniarum, si fiat processio.

Missæ exequialis præfatis diebus impedita, cantari debet prima die libera a die Dominica, vel sol. I et II classis, vel festis de præcepto, suppressis non exceptis.

☞ Missa de Requie exequialis legi potest pro paupere defuncto, cujus familia impar est solvere expensas hujus Missæ cum cantu dummodo in Dominicis aliisque festis de præcepto non omittatur, Missa officio diei currentis respondens. S. R. C. decr. maj 1899, n. 4024.

— Missam privatam seu lectam de Requie impediunt:

1. Dies quibus, ut supra, vetantur Missæ solemnes seu cum cantu.
2. Festa I vel II classis, omnesque Dominicæ, et Festa de præcepto.
3. Feriæ de Exceptato, Hebdom. in Authentica et Tridui Litaniarum; necnon Vigiliæ Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

☞ Limites, conditiones, locusque, in quibus coarctantur Missæ privatae de Requie, ex novo jure, declarantur in Rubr. ad mentem Const. Divina afflatu anni 1911, et Decr. S. R. C. 12 jan. 1897 N. 3944:

a) Missas fieri non posse ecclesiis, aut oratoriis, sive publicis, sive privatis, nisi cadavere præsentæ saltem moraliter et hoc una tantum vice;

b) Easdem Missas in ecclesiis aut in oratoriis publicis, locum habere non posse, nisi etiam funus cum Missa exequiali habeatur;

c) Cum Missa exequialis omnino requiratur, eoque in una tantum ecclesia aut oratorio publico haberi possit dictas privatas Missas in una tantum ecclesia, aut uno tantum oratorio publico, posse fieri; in aliis ecclesiis sive oratoriis publicis esse prohibitas;

d) Eadem de causa, non in pluribus diebus sed *in uno tantum* esse indultas, videlicet aut in die aut pro die obitus, et semper non ultra biduum ab obitu vel depositione, cum etiam Missa exequialis in uno tantum die permittatur.

☞ Cadaver censetur præsens, cujus præsentie defunctum excusat gravis causa (civile vetitum, morbum contagiosum, etc.) dummodo non ultra biduum sit tumulatum (Decr. S. R. C. 13 febr. 1892, N. 3767 ad 26).

## II. De aliis Missis in cantu seu solemnibus pro Defunctis.

In diebus III, VII, XXX, et in anniversariis ab obitu vel depositione, in Anniversariis late sumptis, et quodcumque pro defunctis Missa solemniter celebratur, Missa solennis vel in cantu pro defunctis permittitur, dummodo non occurrat:

1. Dominica vel Festum de præcepto, vel Octava;
  2. Solemnis I et II classis die propria;
  3. Vigilia privilegiata Natalis, Epiphaniæ et Pentecostes;
  4. Hebdom. in Authentica, et dies Commem. Om. fid. defunctorum;
  5. Tempus solennis expositionis SS. Eucharistiæ.
- Pro ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus: Missam cum cantu pro defunctis impediunt insuper.
6. Omnes dies festi suppressi, quibus Parochus applicare debet *pro populo*, vel *ad mentem Archiepiscopi*.
  7. Atque Triduum Litaniarum, si fiat Processio.
- Missæ ut supra impedita transferri potest in primam diem liberam, sed convenientius anticipanda est, ut statuunt Syn. Provinciali et Dioc.
- Inter Anniversaria fundata sive perpetua, et Anniv. privata seu adventitia non datur distinctio in casu.

## III. Missam privatam aut de Requie (cadavera nullo modo præsentæ) ideoque etiam votivam privatam impediunt:

1. Dominica.
2. Festum solenne.
3. Feriæ privilegiatæ Adventus, nempe: Feria VI et Sabb. Hebdomadæ IV et V necnon Feriæ de Exceptato.
4. Feriæ Quadragesimæ, excepta una die libera in singulis hebdomadibus, in qua celebrari potest pro Defunctis, non tamen Sabbato in Traditione Symboli: et in hebdomada Authentica,

## 5. Triduum Litaniarum.

## 6. Vigilia Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

Proindeque celebratio Missæ de proprio hisce Fertiis et Vigiliis privilegiatis, (exceptis ut supra, Missis præsentæ cadavere) decreta est; quæ in Calendario suis locis litteris cursivis indicatur.

In Fertiis vero Quadragesimalibus et aliis privilegiatis, ut supra in Missa diei addi potest, ad libitum, oratio pro Defunctis, in quorum suffragium applicatur, sed penultimo loco prout disponit Rubr. Missal. (cfr. Decr. Archiep. 7 dec. 1913).

In reliquis autem Fertiis communibus per annum atque festis non solemnibus, Missæ Defunctorum, sicut et aliæ Missæ votivæ privats, dici poterunt juxta Rubricas.

Ex S. R. C. Decreto: Aucto, die 8 junii 1896, in quolibet Sacello sepulcreti, rite erecto vel erigendo, Missæ (una vel plures juxta Decretum erectionis) quæ inibi celebrari permittuntur, possunt esse de Requie diebus non impeditis a Festo I vel II classis, a Dominicis aliisque festis de præcepto, a Fertiis privilegiatis, a Vigiliis Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes necnon ab Octavis omnibus.

## DE MISSIS VOTIVIS

I. Missæ privats votivæ de vivis prohibentur: in Fertiis Quadragesimalibus, die Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum, et quotiescunque vetantur Missæ privats de Requie, cadavere nullo modo præsentæ, ut supra dicitur.

Quoad Missam votivam pro sponsis servantur Rubr. Missæ, et Ritual.

Insuper notandum, quod Missa votiva sollemnis, nisi sit imperata et pro re gravi, uti privata habenda est in casu.

Gravis et publica Ecclesiæ causa, quæ requiritur ad eandem Missam votivam sollemnem, est spiritualis vel temporalis necessitas, quæ saltem majoram communis partem afficiat, ex gr. pro obtinenda pace, æris serenitate, pro recuperanda sanitate Pontificis, Episcopi etc. et pro gratiis agendis de beneficio accepto, etc. non vero sollemnitas cuiuspiam Sancti vel Mysteriorum propria diem peragenda, (nisi accedat speciale Indultum) vel Expositio SS. Sacram. ad instar Orat. XL Horarum.

II. Missam sollemnem votivam pro re gravi, ritu Ambrosiano impediunt:

1. Sollemnitates Domini, et Festa B. M. V. atque Festa Sanctorum I classis die propria.

2. Dominicæ privilegiatæ Septuag., Sexag., Quinq., Quadragesimæ, et Dominica Adventus.

3. Vigiliæ Nativitatis Domini, Epiphaniæ et Pentecostes.

4. Integra Hebdomada Authentica.

5. Triduum Litaniarum.

In Ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus, Missa votiva sollemnis prohibetur omnibus festis, suppressis non exceptis, quando (vide supra) non permittitur Missa de Requiem, præsentæ cadav.

☞ Missa vot. de Ss. Corde Jesu, (decr. S. R. C. 28 jun. 1889 et declar. 8 febr. 1913) quam licet celebrare prima cujusvis mensis fer. VI in omnib. eccles. et Oratoriis ubi *peculiaria pia exercitia in hon. Ss. Cordis I. C. mane peraguntur*, prohibetur in Sollemnitatibus Domini, in festis I classis, in octavis, in omnibus feriis et vigiliis privilegiatis, in Comm. omnium fid. def., necnon in omnibus diebus festis etiam suppressis in eccles. paroc., ubi habetur una tantum Missa. Hæc Missa votiva est sollemnis et celebratur cum Gloria et Credo, et in fine hujus Missæ non dicuntur preces a Leone XIII præscriptæ.

(S. R. C. 8 jun. 1911 — 20 jun. et 7 jul. 1913).

Quoties celebrantur ritu non sol. Missæ votivæ in fine Missalis positæ adhibentur in sacris vestibus colores feriarum curi.; quod si hujusmodi Missæ votivæ non sol. celebrentur aliquando in die S., cuius off. non est sol., tunc adhibendus erit color correspondens illi S., de quo tali die fit off.; sin autem in aliqua Vigilia eæ forte sint celebrandæ, sive off. fiat de feria, sive de S., color Vigiliæ in eis est adhibendus.

☞ Missæ tamen Sanctorum votivæ non sol. celebrari possunt, si color conveniat Missæ; quum nequeat celebrari de S. Conf. cum param. rubeis, nec de S. Mart. cum param. albis, etc.: in talibus Missis voces Sollemnitis, Festivitatís et hujusmodi in alias commutentur, nimirum Commemorationis aut Venerationis.

## DE ALTARI PRIVILEGIATO

In omnibus eccles. Paroch. vel quasi parochialibus unum Altare est privilegiatum ad normam can. 926 Codicis I. C. et ab Emo D. Card. Archiepiscopo designatum fuit Altare in quo habitualiter asservatur SS. Sacramentum, nisi aliter fuerit exoratum. pro Metrop. designatum est Altare B. M. V. de Arbore. In Ecclesiis privilegiato altari exornatis tabella ne desit cum inserip-



zione: *Altare Privilegiatum*. Ex C. I. C. c. 918, et Syn. 41, c. 409. In die sol. Comm. Omn. fid. defunct. omnes Missæ gaudent privilegio ac si essent ad altare privilegiatum celebratæ: item per dies in quibus Oratio quadraginta horarum peragitur omnia altaria sunt privilegiata (can. 917, I. C.).

Si ratione officii non possint celebrari Missæ de *Requie*, Alexander Pp. VII die 22 jan. 1667 declaravit Missas de Sanctis sol. celebratas ad Altare privil. in perpet., sortiri eadem indulgent. ac si essent celebratæ Missæ de *Requie*. Immo Clemens IX in Brevi 23 sept. 1669 extendi idem privil. ad Altare privil. ad septenn., vel ad brevius tempus. Has Alexandri et Clementis Constit. S. R. C. Decr. 2 apr. 1688 declaravit intelligendas esse pro omnibus diebus, quibus juxta Rubr. Missalia, Missæ de *Requie* celebrari non possunt. Pius Pp. X, Const. *Divino afflatu* 1 nov. 1911, eadem Indulgentias in posterum benigne concessit, licet Missa privata dicatur de feria cum oratione pro Defunctis, pro quibus applicatur, penultimo loco ponenda prout permittit Rubrica Missalis.

Decreto autem S. Off. 20 febr. 1913 declaratum fuit, ad indulgentias lucrandas altaris privil. annexas, sufficere celebrationem Missæ ad altare priv., prætermissa oratione pro defuncto pro quo applicatur, quæ oratio tamen laudabiliter adiungi potest sed non debet; id confirmatum fuit ab ead. Congr. die 17 jun. 1915 ubi dicitur expresse, ad lucrandas indulgentias tum ex parte celebrantis tum ex parte offerentis necesse esse tantum ut Missa celebraretur ad altare privilegiatum.

## DE SACERDOTIBUS RITUS ROMANI IN ECCLESIIS RITUS AMBROSIANI CELEBRANTIBUS

*Sacerdotes Romani in Ecclesiis Ambrosianis celebrantes diebus communibus, etiam festis de præcepto, se Kalendario Romano-Mediolanensi accomodent, nihil obstante colorum diversitate, ex qua potius Rituum diversitas patebit. Diebus vero Ecclesiæ, ubi celebrant, solemnioribus, ipsius sollemnitate ratione, ejusdem coloris et Missæ obsequantur. Hæc ad mentem Decr. S. R. C. Mediolanum 16 dec. 1828, et 23 junii 1892, et Decr. 10 an. 1902 (v. *Foglio Uff. Eccl.*, apr. 1902).*

Pro sacerdotibus extradiocesanis, sive in urbe, sive in Diocesi cum Ordinariis litteris commorantibus, et ecclesiis ambrosianis quomodocumque addictis, præ oculis habeantur decre-

tum V Synod. Dic. II, et Declarationes circa licentias Missarum in Append. ad Synod. Dioc. XXII, et XXXII, quibus nisi facultate in Curia habita, in eisdem eccl. ambrosiano ritu celebrare jubentur.

## DE NUPTIIS

Ex Codice can. 1108 § 2. - § 3. — Nuptiæ solemn. hoc anno, 1944 benedici possunt a die 26 decemb. inclus. usque ad diem 17 februarii inclusive, et a die 2 aprilis ad diem 17 nov. inclus. Benedici vero possunt etiam in diebus prohibitis sed ex causa gravi cum dispensatione Ordinarii.

## PUBLICATIONES SINGULIS ANNIS FACIENDÆ

In singulis urbis Ecclesiis parochial. denuntiantur *Missæ Pontif.* et *benedictiones ab Archiep.* dandæ in Metrop., necnon vigiliæ, jejania, Communiones gener. et festa ex præcepto Ecclesiæ a fidelibus observanda sub poena lethalis culpæ a transgressoribus incurrenda, et quæ in hoc Kalendario loco suo conspiciantur signata signo ☩.

☩ Item in dominica præced., ut in Kalendario litteris curvis et suis locis notatur, publicantur oblationes colligendæ, jussu Emi D. Card. Archiepiscopi, per annum in Metrop. in omnib. Eccl. parochialibus et in cæteris ecclesiis, nempe:

Pro « *Azione Cattolica* », dominica in Sexagesima, die 4 februarii.

Pro *stipe Petriana*, dominica II quadrag., die 25 februarii.

Pro *O. P. Emigrantium*, dominica III quadrag., die 4 martii.

Pro « *Università Cattolica* », dominica V quadrag., die 18 martii.

Pro locis *Terræ Sanctæ*, feria VI in Parasceve, die 30 martii.

Pro « *Assistenza spirituale delle masse operaie alla periferia di Milano* » Pentecostes, die 20 maii.

Pro « *Giornata Missionaria* », Propaganda Fide et cæteris Operibus Pontificiis, in Dominica ante Festum Regalitiæ D. N. J. C., die 21 octobris saltem ante diem XXX novemb.

Pro « *Buona Stampa* », dominica I Adventus, die 18 nov.

*Giornata pro « Seminario »*, 2 decembrie.

## DE SIGNIS CAMPANARUM

Singulis diebus mane, meridie et vespere in omnibus eccl. datur signum Salut. Angelicæ: et orantes circa eadem tempora, juxta dierum et temporum rationem, de genibus floctendis vel stando, nisi legitima fuerint impedimento detenti, prout præscribitur in Decr. S. C. Indulg. 3 apr. 1884, consequuntur Indulg. in Decreto S. Pœnitentiariæ 12 jan. 1933 (Act. Apost. Sedis 1933, pag. 691) enunciatis, nempe: Indulgentiam decem annorum semel recitantibus Orat. *Angelus Domini*. Qui autem pereveraverint per integrum mensem in quotidiana *Angelus Domini* recitatione Indulgentiam plenariam lucratur.

Singulis fer. VI circa hora nona (id est tertia a meridie) datur signum sono campanarum, quo admoniti Fideles eadem hora D. N. J. C. passionem omni intus mentis pietate recolant; et Ven. Parochi denuncient Indulgent. concessas quinquies Orationem Domini et Salutationem Angelicam addita precativcula: *adoramus Te Christe*, etc. ex animo pronunciantibus, quando datur idem signum campanarum, ex Decretis S. Pœnitentiariæ 30 jan. 1933 et 22 decembr. 1935, Indulgentiam consequuntur, semel quavis feria VI, 19 annorum et per integrum mensem singulis Fer. VI perseverantibus Indulgentiam plenariam, pias recitantibus debitas orationes.

Circa Indulgentias, diffusius lege in præciosisimo volumine parochis perutili, nuperrime Typis Polyglottis Vaticanis 1938 edito sub titulo: *Proces et pia opera in favorem Omnium Christi-fidelium indulgentiis ditata et opportuno recogita.*

Vide etiam caput seq. *De Indulgentiis*

## DE INDULGENTIIS

## Angelus Domini.

Monentur Parochi, ad augendam devotionem erga B. V. M. et ad animarum profectum, ut publicent Indulgentias concessas fidelibus omnibus qui devote mane, meridie, vespere recitaverint *Angelus Domini* aut *Regina cœli* (aut recitaverint quinquies *Ave Maria*) nempe: Indulgentia decem annorum quoties id exegerint; Plenaria, sœtis contitionibus, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem persolverint, S. Pœnitentiaria 20 februarii 1933.

## Ogni Venerdì all'Agonia.

Singulis feriis sextis per annum excepta fer. VI in Parasceve, circa horam nonam, id est tertiam post meridiem, datur signum campanæ (Syn. 41 - 523) quo admoniti Fideles Domini Passionem corde recolant et, ad lucrandas Indulgentias (decem annorum quavis feria sexta, plenariam vero si per integrum mensem singulis feriis sextis idem exercitium peregerint, ex decretis S. Pœnitentiariæ 30 januar. 1933) devote recitent quinquies *Pater* et *Ave*, addita precativcula « *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum* », vel alia eiusmodi.

Ead. Indulgentiæ lucrari possunt etiam in locis ubi sonus campanæ in more non est, dummodo prædictæ preces recitentur in primis horis post meridiem. (Sacra Pœnit. Apost. 28 Decembris 1935).

## Ss. Nome di Gesù. Dom. II post Epiph. (14 genn.)

Pius Pp. IX, die 3 jan. 1856, ad augendam erga incruentum sacrificium pietatem, in perpetuum omnibus et singulis Christi fidelibus huius civit. et Diœc. vere pœnitentibus et con-



fassis, ac Communionem refectis, qui hac die in ecclesiis paroch. Missæ sol. vel convent., ea qua decet reverentia et pietate, adstiterint, concessit plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam.

Hic in memoriam revocare juvabit *Deer. S. Off. die 26 jan. 1911 et can. J. C. 923*, circa temporis determinationem quo Ecclesie vel Oratorii visitatio institui valet quum hæc requiritur ad Indulgentias lucrandas alicui diei adnexas. SS. *Pius Pp. X* benigne concessit ut utile ad id tempus habeatur et sit, non modo a media ad mediam noctem constituti diei, verum a meridie diei præcedentis: et hoc valiturum tam pro Indulg. plenariis quam pro partialibus, semel in die aut toties quoties acquirendis, usque ad hunc diem concessis vel in posterum concedendis; manentibus de cetero clausulis et conditionibus in singulis quibuslibet concessionibus apposis. Hoc pro Universis statutum est in *J. C. can. 923*.

#### Patrocinio della B. V. M. Dom. II luglio (8 luglio).

*Pius Pp. IX* 3 jun. 1856, ad augendam erga incruentum Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis fidelibus hujus Civitat. et Dioc., vere poenitentibus et confessis ac S. Commun. refectis, qui Missæ sol. vel. Convent. in hac dominica secunda, ea qua decet reverentia ac pietate, adstiterint, concessit Plenar. omnium suorum peccatorum Indulg.

*Pius Pp. X* decr. die 6 maj. 1914 induxit et concessit hanc indulg. plenariam ab omnibus fidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis semipublicis et ad modum suffragii applicari posse, dummodo tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebratur.

#### Ss. Nome di Maria (9 sett.)

*Pius Pp. IX*, die 3 junii 1856, ad augendam erga incruent. Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis Christifidelibus hujus Civitatis et Diocesis, vere poenitentibus et confessis ac S. Communionem refectis, qui Missæ solenni vel Convent. hac Dominica interfuerint, concessit plenariam omnium suorum peccatorum Indulgentiam.

*Pius Pp. X* Decr. 6 maj. 1914 induxit et concessit hanc Indulg. Plen. ab omnibus Christifidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis publicis et semipublicis, et ad modum suffragii defunctis applicari, dummodo, tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebratur.

#### Comm. dei Fedeli Defunti (da mezzogiorno del 1 a mezzanotte del 2 novembre).

*Pius Pp. X*, Decr. 25 junii 1914, concessit Indulg. Plenariam perpet. pro seq. Commem. Omnium Fidel. Defunct. idest: Fidelibus Christianis quoties die 2 novembris, aliquam Ecclesiam aut publicam vel semipublicam Oratorium defunctis suffraganti a meridie h. diei usque ad mediam noctem seq. diei visitaverint, toties conceditur: Indulgentia plenaria animabus in purgatorio degentibus tantummodo applicabilis, si præterea sacramentalem confessionem instituerint, sacram Communionem susceperint et sexies *Pater, Ave, Gloria* ad mentem Summi Pontificis in unaquaque visitatione recitaverint. (S. Congr. S. Officii 25 junii 1914. — S. Poenitentiaria 5 julii 1938).

*Pius Pp. XI*, Decr. 2 jan. 1939, concessit eandem indulg. Plenariam lucriferi posse, vel die II mensis novembris, vel subsequenti die dominica.

#### Giorno dei Morti (2 nov.) e Ottava seguente.

Missæ omnes, in quocumque altari et a quocumque Sacerdote hac die et in sequenti octavarum celebratæ, gaudent, pro anima tantum cui applicantur, privilegio ac si litæ in altari privilegiato fuissent. (S. Congr. Indulg. 19 maj. 1761. — Constit. Apostolica « Incrementum altaris » 10 augusti 1925. — Can. 917 § 1 Cod. I. C. — S. Poenitentiaria Apost. 31 octobr. 1934). Insuper Fidelibus, qui durante huius Commemorationis octavario, cimiterium pie ac devote visitaverint et, vel mente tantum, pro defunctis exoraverint conceditur, suetis conditionibus, indulgentia plenaria singulis diebus, defunctis tantum applicabilis. His vero qui eandem visitationem et orationem quovis anni die peregerint, conceditur indulgentia septem annorum defunctis tantummodo applicabilis. (S. Poenitentiaria 31 oct. 1934).

#### S. Ambrogio (7 dicembre).

Hodie in omnibus Eccl. urbis et dioc. quicumque confessi Sacram. Euchar. sumpserint, consequuntur Indulg. Plen. a Gregorio XIII die 10 aprilis 1580 in perpetuum concessa.

#### Stazioni

*Pius Pp. XI*, per decretum S. Poenit. 12 apr. 1932, has Indulgentias concessit:

1) Qui, vere poenitentes, confessi ac sacra Synaxi refecti, ecclesiam stationalem, diebus statutis, devote visitaverint, sa-

erisque functionibus intererint quae matutinis vel vespertinis horis ibidem ex consuetudine aut ex positiva Ordinamentorum praescriptio-  
ne peragentur, necnon iuxta Summi Pontificis mentem pie ora-  
verint, plenariam indulgentiam lucentur;

2) Si vero nulla publica supplicatio in stationali ecclesia locum habuerit, plenariam pariter indulgentiam lucentur suetis conditionibus confessionis et Communionis, recitatis tamen quin-  
quies *Pater, Ave et Gloria* coram Ss. Sacramento, ter *Pater, Ave et Gloria* coram Ss. Reliquiis venerationi expositis, semel saltem *Pater, Ave et Gloria* ad Summi Pontificis intentionem;

3) Qui autem stationalis Ecclesiae visitationem tantummodo peregerint, recitatis saltem corde contrito supradictis precibus, consequantur Indulgentiam decem annorum.

(*Rivista Diocesana*, 1932 - pag. 301; 353-356).

Pius Pp. XII, per Decret. S. Penit. 19 febr. 1940, has In-  
dulgencias ad Praeclatas Archidiecesis Mediolan. concessit. (*Rivi-  
sta Diocesana*, 1940, pag. 101).

(De precibus, functionibus, etc. in SS. Stationibus, vide li-  
bellum, cui titulus: «*Le Sacre Stazioni Ambrosiane*»).

## TABELLA TEMPORARIA PRO ANNO DOMINI 1945

Aureus numerus	8	Littera Dominicalis	C
Epacta lunaris	16	Indictio Romana	13
Cycli solaris		Littera Martyrol.	r

### FESTA MOBILIA

Dom. Septuag.	28 jan.	Dom. Pentecostes	20 maji
Dom. I Quadrag.	18 febr.	Fest. SS. Trinitatis	27 maji
Pascha Resurrect.	1 aprilis	Fest. SS. Corp. Dom.	31 maji
Ascensio Domini	10 maji	Fest. SS. Cordis J.	3 junii
Exaltatio Trid.	14-15-16 maji	Dom. I Adventus	18 nov.

### QUATUOR ANNI TEMPORA

Veer	21-23-24 febr.	Autumn.	19-21-22 sept.
Estate	23-25-26 maji	Hyemae	19-21-22 dec.

### FESTA MOBILIA PRO ANNO DOMINI 1946

Septuagesima	17 febr.	Pentecostes	9 junii
Dom. I Quadrag.	19 mart.	Corpus Domini	20 junii
Pascha	21 aprilis	Dominica I Adven-	
Ascensio	30 maji	tus	17 nov.

## Giro delle SS. Quarantore in Milano nel 1945

Gennaio - giorni 5 - ore 8

- 1 lun., S. Giuseppe (Poli-  
clinico - via Francesco  
Sforzo).
- 6 sabb., S. Michele (via  
dei Cinquecento).
- 11 giov., S. Stefano M.
- 16 mart., S. Bernardino al-  
le ossa.
- 21 dom., S. Maria Ann. in  
Campo Santo.
- 26 ven., S. Sepolcro.
- 31 merc., S. Maria alla  
Passione.

Febbraio - giorni 5 - ore 8

- 5 lun., S. Babila.
- 10 sabb., S. Pietro Cele-  
stino.
- 15 giov., S. Raffaele.
- 20 mart., S. Vincenzo in  
Prato.
- 25 dom., S. Sebastiano.

Marzo - giorni 5 - ore 8

- 2 ven., S. Calimero.
- 7 merc., S. Gregorio.
- 12 lun., S. Camillo (v. Rug-  
gero Boseovich).

(Giorni 4, ore 10)

- 17 sabb., S. Francesca Ro-  
mana.
- 21 merc., S. Carlo al Laz-  
zaretto.
- 25 dom., SS. Redentore.
- 29-31: giov., ven., sab. san-  
ti Santi Sepolcri.

Aprile - giorni 4 - ore 10

- 1 dom., S. Maria alla Por-  
ta.
- 5 giov., S. Nicolao.
- 9 lun., S. Maria del Suf-  
fragio.
- 13 ven., S. Maria presso  
S. Celso.
- 17 mart., S. Giorgio al Pa-  
lazzo.
- 21 sabb., S. Maria Beltra-  
de.
- 25 merc., SS. Achille e  
Nereo.
- 29 dom., S. Barnaba (via  
Commenda).

Maggio - giorni 4 - ore 10

- 3 giov., S. Andrea.
- 7 lun., S. Luigi.
- 11 ven., S. Gottardo al  
Corso.
- 15 mart., S. Maria di Ca-  
ravaggio.
- 19 sabb., S. Satiro.
- 23 merc., S. Agostino.
- 27 dom., S. Nazaro.
- 31 giov., Ottava del Cor-  
pus Domini - Duomo.

Giugno - giorni 4 - ore 10

- 8 ven., S. Vittore al Cor-  
po.
- 12 mart., S. Eufemia.
- 16 sabb., S. Cuore (viale  
Piave).
- 20 merc., S. Eustorgio.
- 24 dom., S. Maria Incoro-  
nata.
- 28 giov., S. Lorenzo.



Luglio - giorni 4 - ore 10  
 2 lun.: S. Famiglia (via Buonarroti).  
 6 ven.: S. Agostino (via Lanzzone).  
 10 mart.: S. Maria della Vittoria.  
 14 sabb.: S. Monica (via Ponzio).  
 18 merc.: S. Maria del Castello.  
 22 dom.: S. Giuseppe (via Verdi).  
 26 giov.: S. Maria al Naviglio.  
 30 lun.: S. Calocero.

Agosto - giorni 4 - ore 10  
 3 ven.: SS. Nazaro e Celso (Barona).  
 7 mart.: S. Maria Assunta (via Borghetto).  
 11 sabb.: Cristo Re (via Colleoni, 14).  
 15 merc.: Visitazione.  
 19 dom.: S. Ambrogio ad Nemus.  
 23 giov.: S. Teresa B. G. (via M. Colonna).  
 27 lun.: S. Maria di Lourdes.  
 31 ven.: SS. Giovanni e Carlo al Foppolino.

Settembre - gni 4 - ore 10  
 4 mart.: S. Pietro in Sala.  
 8 sabb.: S. M. del Rosario.  
 12 merc.: S. Croce.  
 16 dom.: S. Vito (via Vignoli).  
 20 giov.: S. Martino in Villapizzone.

24 lun.: S. Cuore alla Cagnola.  
 28 ven.: S. Maria del Carmine.

Ottobre - giorni 4 - ore 10  
 2 mart.: SS. Trinità.  
 6 sabb.: S. Alessandro.  
 10 merc.: S. Pio V in Calvaire.  
 14 dom.: S. Simpliciano.  
 18 giov.: S. Carlo al Corso.  
 22 lun.: S. Maria Segreta.  
 26 ven.: S. Protaso.  
 30 mart.: S. Maria delle Grazie.

Novembre - gni 4 - ore 10  
 3 sabb.: S. Antonio Ab. (via S. Antonio).  
 6 mart.: S. Angelo (via Moscovi).  
 10 sabb.: S. Tomaso.  
 14 merc.: S. Ambrogio.  
 18 dom.: I. d'Avvento Duomo.

(Giorni 5 - ore 8)  
 21 merc.: S. Gioachino.  
 26 lun.: S. Bartolomeo.

Dicembre - giorni 5 - ore 10  
 1 sabb.: S. Francesco da Paola.  
 6 giov.: S. Maria alla Fontana.  
 11 mart.: S. Giovanni Lalerano.  
 16 dom.: S. Marco.  
 21 ven.: S. Maria alla Pace (via S. Barnaba - 6 g.).  
 27 giov.: S. Fedele.

## TABULA

Ave Mariæ Matutinæ et Vespertinæ  
*ad normam temporis medii Europæ Centralis*

### AVE MAR. MATUT.

Januar. 1-31	h. 6 q. 2	Maj. 1	h. 5 q. 1	Sept. 1	h. 5 q. 2
		» 16	» 5 » 0	» 16	» 5 » 3
Febr. 1-28	h. 6 q. 2	Jun. 1-30	h. 5 q. 0	Octob. 1	h. 6 q. 0
				» 16	» 6 » 1
Mart. 1	h. 6 q. 1	Jul. 1-31	h. 5 q. 0	Nov. 1-30	h. 6 q. 2
» 16	» 6 » 0				
Apr. 1	h. 5 q. 3	Aug. 1	h. 5 q. 0	Dec. 1-31	h. 6 q. 2
» 16	» 5 » 2	» 16	» 5 » 1		

### AVE MAR. VESPERT.

Januar. 1	h. 17 q. 1	Maj. 1	h. 20 q. 0	Sept. 1	h. 19 q. 1
» 13	» 17 » 2	» 13	» 20 » 1	» 9	» 19 » 0
» 25	» 17 » 3	» 25	» 20 » 2	» 17	» 18 » 3
				» 25	» 18 » 2
Febr. 6	h. 18 q. 0	Jun. 6	h. 20 q. 3	Octob. 3	h. 18 q. 1
» 18	» 18 » 1			» 13	» 18 » 0
				» 23	» 17 » 3
Mart. 1	h. 18 q. 2	Jul. 11	h. 20 q. 2	Nov. 1	h. 17 q. 2
» 11	» 18 » 3	» 23	» 20 » 1	» 13	» 17 » 1
» 21	» 19 » 0			» 25	» 17 » 0
April. 1	h. 19 q. 1	Aug. 4	h. 20 q. 0	Dec. 1-31	h. 17 q. 0
» 11	» 19 » 2	» 14	» 19 » 3		
» 21	» 19 » 3	» 24	» 19 » 2		

TABULA ORTUS ET OCCASUS SOLIS, ETC.

*uxta horologium Europae centralis ad altitudinem poli 45° - 28*

Dies mensis	Initium aurora	Dies mensis	Soles ortus	Dies mensis	Occasus Soles	Initium matutinal seg. diei
	h. q.		h. q.		h. q.	h. q.
Decemb. 13	6 1	Decemb. 9	8 0	Decemb. 15	16 3	14 1
Januar. 27	6 0	Januar. 27	7 3	Januar. { 5 17 0 18 17 1 29 17 2		14 2 14 2 14 3
Februar. { 11 5 3 21 5 2		Februar. { 8 7 2 18 7 1 28 7 0		Februar. { 8 17 0 18 18 3 28 18 1		14 3 15 0 15 0
Martii { 2 5 1 10 5 0 17 4 3 25 4 2		Martii { 8 6 3 15 6 2 23 6 1 31 6 0		Martii { 12 18 2 22 18 3		15 1 15 1
Aprilis { 1 4 1 7 4 0 14 3 3 20 3 2 27 3 1		Aprilis { 8 5 3 17 5 2 25 5 1		Aprilis { 4 19 0 16 19 1 27 19 2		15 2 15 2 15 3
Maji { 3 3 0 10 2 3 17 2 2 25 2 1		Maji { 5 5 0 17 4 3		Maji { 9 19 3 22 20 0		15 3 16 0
Junii 3	2 0	Junii { 4 4 2 27 4 3		Junii 9	20 1	16 0
Julii { 4 2 1 14 2 2 22 2 3 29 3 0		Julii 18	5 0	Julii { 14 20 0 30 19 3		16 0 15 3
Augusti { 5 3 1 13 3 2 21 3 3 29 4 0		Augusti { 1 5 1 14 5 2 26 5 3		Augusti { 10 19 2 19 19 1 28 19 0		15 3 15 2 15 2
Septem. { 7 4 1 17 4 2 28 4 3		Septem. { 7 6 0 20 6 1		Septem. { 5 18 3 13 18 2 21 18 1 29 18 0		15 1 15 1 15 0 15 0
Octob. { 9 5 0 20 5 1		Octob. { 3 6 2 13 6 3 24 7 0		Octob. { 7 17 3 15 17 2 24 17 1		14 3 14 3 14 2
Novemb. { 1 5 2 13 5 3 27 6 0		Novem. { 4 7 1 15 7 2 26 7 3		Novem. { 1 17 0 25 16 3		14 2 14 1
Decemb. 13	6 1	Decem. 9	8 0			

HORA  
TEMPORIS MEDII EUROPÆ CENTRALIS  
*pro Sôlis transitu ad meridianum Mediolani*

**Hæc Tabula** præbet comparationem temporis veri *solaris* Mediolani, et temporis medii *Europæ centralis*. Habentur horæ medii temporis, quæ in tabula continentur, quando ad horologium solare apud nos meridies habetur.

[illegible]

(1) **C** (*communis*) - B (*bissexillis*).



## ORDINATIO OFFICII

### In festis solemnibus.

Omnia ut in Breviario.

In Vesp. I Sol. omittitur ant. in choro.

Ad Primam dicitur Symb. Quicumque loco Precum.

Missa Capitularis post Tertiam.

In Vesp. II dicitur ant. in choro.

### In festis Sanctorum Privilegiat.

In Vesp. I dicitur ant. in choro.

Ad Completorium dicuntur Preces.

In Laudibus omittuntur antiphona ad Crucem, or. secreta et cant. Canticus.

Ad Primam dicuntur Preces (omittitur Quicumque).

Missa Capitularis post Tertiam.

### In festis Sanctorum Simple.

In Vesp. I dicitur ant. in choro et sit commemoratio de Omnibus Sanctis, ut infra.

Ad Completorium dicuntur Preces.

In Laudibus omittuntur ant. ad Crucem, or. secreta et cant. Canticus. Fit comm. de Omnibus Sanctis, ut infra.

Ad Primam dicuntur Preces (omittitur Quicumque).

Missa Capitularis post Sextam.

### In Feriis communibus.

Ad Matutinum omittitur Te Deum.

Ad Horas et Completorium dicuntur Preces (ad Primam omittitur Quicumque).

Missa Capitularis post Sextam. (Si est pro Defunctis, post Nonam).

### In Feriis specialibus. De Adventu, Quadagesima, Tridui Litaniarum, et in Vigiliis communibus, Missa Capit. post Nonam.

### In omnibus Sabbatis, si Psalmi ad Matut. sint de Sabbato, ad Laudes omittuntur ant. ad Crucem, or. secr. et Cant. Canticus.

## COMMEMORATIO DE OMNIBUS SANCTIS

*Psallenda.* -- Sanctorum memoriam colimus, Domine; te magnificamus; quia tu, Christe, coronasti eos qui custodierunt mandata tua. Eorum precibus dele iniquitates nostras et miserere nobis.

### AD LAUDES.

*Compl.* Exultabunt Sancti in gloria etc.

### Oratio.

Deus, qui nos beatæ Virginis Mariæ et beatorum Angelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, omniumque Electorum tuorum continua commemoratione laudificas, presta, quæsumus: ut, quos quotidiano veneramur officio, etiam piæ conversationis sequamur exemplo. Per Dominum.

### AD VESPERAS.

*Compl. I.* Sancti tui etc.

*Compl. II.* Benedictus es etc.

### Oratio.

Protector fidelium Deus Sanctorum lumen animarum, supplicum tuorum preces dignanter exaudi: ut spiritualium victum amore flagrantem, beatissimæ Virginis Mariæ et beatorum Angelorum, Patriarcharum, Prophetarum, Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum, omniumque Sanctorum tuorum consortio copulemur. Per Dominum.

## EXPLICATIO ABBREVIATIONUM

- D.** — Permittuntur Missæ Defunctorum, etiam privatæ.
- SD.** — Permittuntur tantum Missæ Solemnes Defunctorum; prohibentur privatæ.
- Ex.** — Permittuntur tantum Missæ Exequiales, id est, Missæ Defunctorum præsentem cadavere; prohibentur vero privatæ, et Solemnes pro Anniv., Triges., etc.
- Ex.\*** — Permittuntur Missæ Exequiales; prohibentur, vero, in Ecclesiis Paræcialibus, ubi una tantum Missa celebratur.
- Pr.** — Prohibentur omnes Missæ Defunctorum, etiam præsentem cadavere.

## PRO ECCLESIA METROPOLITANA

- Mc.** — Canitur Missa Capitularis.
- Vc.** — Canuntur Vesperæ.
- MVc.** — Canuntur Missa Capitul. et Vesperæ.
- MP.** — Missa Pontificalis.
- VP.** — Vesperæ Pontificales.
- MVP.** — Missa et Vesperæ Pontificales.

## JANUARIUS (3r)

Initium Matut. h. 8.

\*1 Fer. 2. **Circumcisio D. N. J. C. et Octava Nativitatis Domini.** - Solemnitas Domini 2 classis. De ea (rosso).

Ex.\* IN MISSIS, *Communicantes* de Octava Nativit. MVP. VESPERÆ II solennes, de eadem solemnitate (rosso).

Statio ad S. Mariam de Victoria.

In Martyrologio - primo loco: *Festum SS. Nominis Jesu.*

Oggi si fa la rinnovazione dei voti battesimali. (Sin. 41. can. 325. - Vedi la formola nel Sinodo XLI, app. VIII, pag. 352).

\* NOTA 1. - Omnibus dominicis et diebus festis, etiam suppressis, in quibus Rev. Parochi etc. tenentur applicare Missam pro populo, etiam hoc anno 1945 et ab hac die tenentur, ex indulto pontificio, semper applicare Missam ad mentem Archiepiscopi, excepta Dominica 1 cujusque mensis uti loco suo notatur, in qua applicare debent pro populo. Quod attinet ad applic. Missarum pro populo vide «Norme» ad pag. V et VI hujus Calendarii.

2 Fer. 3. **Festum SS. Nominis Jesu** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco) (alias Domini II post Epiphani.).

Ex. VESPERÆ II de SS. Nomine Jesu (bianco), cum comme S. Martiniani seq. et S. Marini pariter seq.

3 Fer. 4. **S. Martiniani Ep. Mediol. Conf.** - Sol. (bianco). (*In Basilica Protomartyris quiescit*).

SD. Ad Matut. Dec. Fer. 4 hebdomada 1, *Beati quorum*.



Lectiones de die tertio januarii, præter tertiam de S. Martiniano.

Mc. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Marini Mart. VESPERÆ II Sol. S. Martiniani præc (bianco), cum comm. SS. Faustini et Jovitæ seqq.

4 Fer. 5. Ss. Faustini et Jovitæ Mart. - Simpl. (rosso).

D. IN LAUDIBUS comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).

Ad Primam (Horas) et Completorium omituntur Preces.

VESPERÆ de proprio (ut in Brev. hac die) (bianco).

In Martyrologio - *Vigilia Epiphaniæ Domini*.

5 Fer. 6. Vigilia Epiphaniæ - Privil. - De ea (bianco).

Ad Horas, ut in Rubrica hujus diei.

Ex. In Metropolitana et Collegiatis inter Vesperas

MVP. I Epiphaniæ (bianco), Pontif. in Metrop., canitur Missa de Vigilia (bianco), Pontif. in Metrop., præviis Lectionibus, Responsoriis et Orationibus, ut in Repertorio Missalis.

In Metropolitana, post Completorium, canitur Matutinum sol. sequentis diei.

*Prohibentur Missæ Votivæ et de Requie non præsentem cadavere.*

I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ 6 Sabb. Epiphania Domini. - Sol. Dom. I classis. De ea (bianco).

Pr. IN MISSIS, *Communicantes* de proprio.

MVP. In Metropolitana, ad Missam Pontificalem, cantato Evangelio in ambone, Archidiaconus, et in aliis Eccles. parœcialibus in Missa sol. post Evang. Diaconus, denunciat solemnitatem Paschæ, quæ hoc anno in Domino celebrabitur die prima mensis aprilis.

*Hodie prohibentur Missæ in Orator. privatis, necnon Missæ vot. sol., aut de Requie atiam præsentem cadavere.*

VESPERÆ II de Epiphania (bianco), cum comm. Christophoriæ seq.

Statio ad Templum Metropolitanum.

Oggi si fa la

### Professione di fede

« Io credo in Dio Padre... » (*Simbolo Apostolico*). « Tengo ancora fermamente per vero: 1) che nel SS. Sacramento dell'Eucaristia vi è veramente il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signore Gesù Cristo, e che nella santa Messa si offre a Dio un vero sacrificio propiziatorio per i vivi e per i morti; 2) che il Sacramento della Penitenza è di divina istituzione, ed è necessario alla salute per tutti coloro che sono caduti in peccato mortale dopo il Battesimo; 3) che la Beatissima Vergine Maria, concepita senza macchia di peccato originale, è vera Madre di Dio; 4) che il Romano Pontefice è il successore di S. Pietro, vero Vicario di Gesù Cristo, Capo di tutta la Chiesa, Pastore Supremo e Maestro infallibile di tutti i cristiani; 5) ed infine che veramente, oltre il Pa-

radiso eterno per coloro che si salvano, v'è un Inferno eterno per i dannati, ed un Purgatorio per coloro che muoiono bensì in grazia di Dio, ma con qualche debito da soddisfare alla Divina Giustizia.

« Ammetto e professo, senza alcun dubbio, tutte le altre verità insegnate dalla Chiesa Cattolica, nella quale solo vi è salvezza; e perciò condanno e rigetto tutte le dottrine condannate e rigettate dalla Chiesa » (Concil. Provinc. IX, can. 3).

✠ 7 *Dominica I post Epiphaniam. Item Christophoria sive Reditus Christi ex Aegypto. - Sol. Dom. - De ea (bianco). (Missa pro populo).*

Ex. \* IN LAUDIBUS ET MISSIS ET VESPERIS comm. de Dominica et Octava Epiphaniæ. Pro commemoratione Dominicae, Psall. II cum complet. seqq. et orationibus de proprio, prima ad Laudes, secunda ad Vesperas.

IN MISSIS, *Communicantes* de Oct. Epiph. *Infra Octavam Epiph. prohibentur omnes Missæ de Requie, etiam solemnes, non præsentate cadavere.*

*Publicatur Indulgentia pro dominica prox. seq., in festo SS. Nominis Jesu.*

8 Fer. 2. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).  
Ex. IN MISSIS, *Communicantes* de Octava Epiph.  
MVc. IN VESPERIS de Octava (bianco), comm. SS. Quadraginta Martyrum seqq.

9 Fer. 3. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Quadraginta Mart. (*alias ad 17 febr.*).

Ex. IN MISSIS, *Communicantes* de Oct. Epiph.  
VESPERÆ de Octava (bianco).

10 Fer. 4. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).  
Ex. IN MISSIS *Communicantes* de Oct. Epiph.  
MVc. VESPERÆ de Octava (bianco).

11 Fer. 5. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).  
Ex. IN MISSIS, *Communicantes* de Oct. Epiph.  
MVc. VESPERÆ de Octava (bianco).

☞ Congregatio Cleri urbani, in ædib. Archiep. hora 14.30.

12 Fer. 6. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).  
Ex. IN MISSIS *Communicantes* de Oct. Epiph.  
MVc. VESPERÆ de Octava, ut in Brev. hac die (bianco).

• Recollectio menstrua pro Clero Urbano.  
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

13 Sabb. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco).  
IN LAUDIBUS dicuntur ant. ad Crucem, or. secr. et cant. *Cantemus.*  
Ex. IN MISSIS, *Communicantes* de Oct. Epiph.  
MVc. VESPERÆ de Octava (ut in die II Octavæ).

✠ 14 *Dominica II post Epiphaniam. - De ea (verde). (Officium in Addendis).*  
IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Dn-tii Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Victoris quiescit*).




- Ex.\* **FESTUM SS. NOMINIS JESU PRO POPULO:** in Missa Convent. (bianco) comm. SS. Nominis Jesu. VESPERÆ de Dominica (verde) cum comm. S. Joannis seq. et S. Pauli erem. seq.  
INDULGENZA - (v. pag. XXIX).
- 15 Fer. 2. **S. Joannis Boni** Ep. Med. et Conf. - Sol. (bianco). *In Metropolitana quiescit. (alias ad 13 febr.).*  
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*  
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Pauli primi  
Mc. eremite, Conf.  
Pro comm. S. Pauli, ultima Oratio Missæ desumitur ex Missa de Comm. Sacerdotis et Confess., *Ut nobis Domine*, omisso verbo *Sacerdos*.  
VESPERÆ II sol. S. Joannis praec. (bianco), cum comm. S. Marcelli seq.
- 16 Fer. 3. **S. Marcelli** Pap. Mart. - Simpl. (rosso).  
D. AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*). Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I sol. S. Antonii seq. (verde).
- 17 Fer. 4. **S. Antonii** Abb. - Sol. m. (verde).  
Mc. VESPERÆ I Sol. Cathedrae seq. (bianco), cum comm. S. Antonii praec.
- 18 Fer. 5. **Cathedra S. Petri** Apost. Romæ Sol. 2 cl. (bianco).  
Ex. IN MISSIS, ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomen S. Petri.  
Mc. VESPERÆ II Sol. de eadem (bianco), cum comm. S. Bassiani seq.

- 19 Fer. 6. **S. Bassiani** Ep. Conf. - Privil. (bianco).  
D. Ad Primam Preces.
- VP. VESPERÆ I Sol. S. Sebastiani, cum comm. SS. Martyrum seqq. (rosso).  
**Clerus Metropolitanus**, prævia supplicatione, canit in Eccl. S. Sebastiani Vesp. I Pontificales S. Sebastiani (rosso), in Ecclesia propria, cum Vigiliis sine comm.
- 20 Sabb. **S. Sebastiani** Mart. - Sol. majus (rosso).  
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Solutoris et Socci. Mart.  
VESPERÆ II sol. S. Sebastiani praec. cum comm. S. Agnetis seq. (rosso).  
**In Metropolitana** (lit sol. 2 cl.).  
**Clerus Metropolitanus**, prævia supplicatione, canit in Eccl. S. Sebastiani Missam Pontificalem, (sine comm. SS. Mart.) in qua Eminentiissimus solemniter recipit oblationes quæ fiunt a Civitate Mediolanensi.  
Vc. VESPERÆ II sol. de S. Sebastiano (rosso), cum comm. S. Agnetis seq.
- Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- ✠ 21 **Dominica III post Epiphaniam.** - De ea (verde).  
Omnia de Dominica VI post Epiphaniam.  
Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Agnetis Virg. Mart.  
IN MISSA, ad Preces *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Agnetis.  
VESPERÆ I sol. seq. Festi S. Familiae (bianco), ut in Addendis, cum comm. Dominicae (Psallenda II cum Completoriis seqq. et Oratione II de Matutino).

*a Martyrologio - Festum sanctae Familiae Jesu, Mariae, Joseph; ex qua Christianis Familiis sanctissima proponuntur exempla, et opportuna invocantur auxilia.*

*In eccl. paroch., in quibus canonice fuerit instituta Societas Sacrae Familiae, hodie ex devotione celebratur Festum S. Familiae I. C., cum Indulg. plen. adscriptis concessa: ibique in Missa Conventuali de Dominica curr., in paramentis albis, addatur comm. S. Familiae.*

 *Publicatur Communio generalis in Ecclesia S. Laurentii pro Dominica prox. sequenti.*

**22** Fer. 2. **Festum S. Familiae D. N. J. C.** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco).

Ex. *IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Vincentii Mart.*

*IN MISSA, ad Precem Communicantes, inclinatur caput ad nomen S. Vincentii.*

MVc. *VESPERÆ II sol. de eodem festo (bianco), cum comm. S. Emerentianae seq.*

**23** Fer. 3. **S. Emerentianæ** Virg. Mart. - Simplex (rosso).

*Ad Matut. Dec. Fer. 3 hebd. 2. Deus, iudicium.*

D. *AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (Sanctorum memoriam). Ad Primam Preces.*

*VESPERÆ I sol. SS. Babilæ et Trium Puerorum seqq. (rosso).*

**24** Fer. 4. **SS. Babilæ et Trium Puerorum** Mart. - Sol. (rosso).

SD. *VESPERÆ I sol. Conversionis seq. (bianco), cum comm. SS. Babilæ et Trium Puerorum præc.*

**25** Fer. 5. **Conversio S. Pauli** Ap. - Sol. 2 cl. (bianco).

Ex. *IN MISSA, ad Preces Communicantes et Liberos, inclinatur caput ad nomen S. Pauli.*

Mo. *VESPERÆ II sol. ejusdem festi (bianco), cum comm. S. Polycarpi seq.*

**26** Fer. 6. **S. Polycarpi** Ep. Mart. - Simpl. (rosso).  
D. *IN LAUDIBUS comm. de Omnibus Sanctis (Sanctorum memoriam). Ad Primam Preces.*  
*VESPERÆ I sol. S. Joannis Chrysost. seq. (bianco).*

**27** Sabb. **S. Joannis Chrysostomi** Ep. Conf. Doct. - Sol. majus (bianco).


SD. *VESPERÆ II sol. S. Joannis præc. (bianco), cum comm. S. Thomæ seq.*

 **28** *Dominica in Septuagesima.* - De ca (morello).  
*IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Thomæ Aquin. Sac. Doct.*

*VESPERÆ de Dominica (morello) cum comm. S. Aquilini seq.*

Ex.\* *Statio et Communio generalis ad S. Laurentium.*

*Publicatur Communio generalis in Eccl. S. Marci pro Domin. prox. seq.*

 *Moneantur fideles in Dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro « Azione Cattolica ».*

**29** Fer. 2. **S. Aquilini** Sac. Mart. - Sol. (rosso).  
*(In Basilica S. Laurentii Majoris quiescit).*  
*Ad Matut. Dec. Beatus vir.*

SD. *VESPERÆ II sol. S. Aquilini præc. (rosso), cum comm. S. Savinæ seq.*



- 30 Fer. 3. **S. Savinae** Mart. - Privil. (morello).  
(*In Basilica S. Ambrosii quiescit*).  
D. Ad Primam. Preces.  
VESPERÆ I S. Julii seq. (bianco), cum comm.  
S. Petri Nolasci seq. - Ad Completorium Preces.
- 31 Fer. 4. **S. Julii** Sac. Conf. - Privil. (bianco).  
D. IN LAUDIBUS ET MISSIS cum. S. Petri Nolasci  
Sac. Conf. (*alias ad 29 jan.*). Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I Sol. S. Cyrilli seq. (bianco), cum  
comm. S. Ignatii seq. et S. Severi pariter seq.

## FEBRUARIUS (28)

Initium Matut. h. 8.

- 1 Fer. 5. **S. Cyrilli Alexandrini** Ep. Doct. Sol.  
m. (bianco).  
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS cum. S. Ignatii Ep.  
Mart. et S. Severi Ep. Conf.  
VESPERÆ I Sol. Purificationis seq. (bianco),  
cum comm. S. Cyrilli praec.
- (†) 2 Fer. 6. **Purificatio B.V. Mariae** - Sol. Dom.  
2 cl. (bianco). Post Tertiam, cum paraentis  
Ex.\* violaceis, fit sollemnis benedictio et distributio  
Candelarum, et Processio.  
MVC. VESPERÆ II de eadem Purificatione (bianco).  
cum comm. S. Blasii seq.  
I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Mes-  
sa votiva del S. Cuore di Gesù.
- Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- 3 Sabb. **S. Blasii** Ep. Mart. - Privil. (rosso).  
D. Ad Primam, Preces.  
IN MISSIS, comm. B. V. Mariae.  
VESPERÆ I sol. Cathedrae seq. (bianco).  
SD. In Metropolitana: Fit sol. (sine Precibus).  
IN VESPERIS, comm. S. Blasii.  
In Martyrologio - Antiochiae Cathedra S. Petri Apo-  
stoli, ubi primum discipuli cognominati sunt Christi-  
ani. Ipsius autem festivitatis officium hoc anno fiet no-  
nis februarii.

✠ 4 *Dominica in Sexagesima.* - De ea (morello).  
(Missa pro populo).

Ex.\* VESPERÆ de Dominica (morello).

Statio et Communio generalis ad S. Marcum.  
Publicatur Communio generalis in Ecclesia Me-  
tropolitana pro Domin. prox. seq.

☞ Hodie concionatores populum enixe hortentur  
ut largas eleemosynas quisque conferat pro  
« Azione Cattolica ».

In Martyrologio Officium Cathedrae S. Petri Apostoli;  
ipsius tamen festum in Ecclesia Mediolanensi hoc anno  
fuit, pridie nonas februarii.

5. Fer. 2. De Cathedra S. Petri Ap. Antio-  
chiæ - Sol. 2 cl. (bianco). *fuit heri.*

Ad Matut. Dec. Nonne Deg.

IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Aga-  
thæ Virg. Mart.

SD. IN MISSIS, ad Preces Communicantes et Libera-  
nos, inclinatur caput ad nomen S. Petri et ad  
precem Nobis quoque, ad nomen S. Agathæ.  
VESPERÆ II sol. de Cathedra (bianco), cum  
comm. S. Dorotheæ seq.

6 Fer. 3. S. Dorotheæ Virg. Mart. - Simplex  
(rosso). - Item. Vigilia S. Matthiæ Ap.

D. AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (San-  
ctorum memoriam). Ad Primam Preces.

MISSÆ de Vigilia S. Matthiæ seq. (morello),  
cum comm. S. Dorotheæ.

IN MISSIS votivis adhibetur color vigiliæ (mo-  
rello).

VESPERÆ I sol. S. Matthiæ seq. (rosso).

(†) 7 Fer. 4. S. Matthiæ Apost. - Sol. 2 Cl. (rosso).

Ex.\* VESPERÆ II Sol. S. Matthiæ (rosso), cum

MVc. comm. S. Honorati seq.

8 Fer. 5. S. Honorati Ep. Mediol. Conf. - Sol.  
SD. (bianco) (In Basilica S. Eustorgii quiescit).

Mc. Vesperæ I Sol. S. Apolloniæ seq. (rosso), cum  
comm. S. Honorati præc.

☞ Congregatio Cleri urbani, in ædib. Archiep.  
hora 14.30.

9 Fer. 6. S. Apolloniæ Virg. Mart. - Sol. (rosso).

SD. VESPERÆ I Sol. S. Soteris seq. (rosso), cum

Mc. comm. S. Apolloniæ præc.

• Recollectio menstrua pro Clero Urbano.  
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

10 Sabb. \*S. Soteris Virg. Mart. - Sol. (rosso).

VESPERÆ I sol. S. Romualdi seq. (bianco) cum  
SD. comm. S. Soteris præc. et S. Lazari seq.

✠ 11 *Dominica la Quinquagesima.* - De ea (morello).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Lazari Ep.  
Mediol. Conf. (In Basilica Apostolorum quie-  
scit).


VESPERÆ de Dominica (morello).


Ex.\* Statio et Communio generalis ad Templum  
Metropolitanum.

12 Fer. 2. S. Romualdi Ab. Sac. Conf. - Sol.  
(bianco). Ad Matut. Dec. Beatus vir.

SD. VESPERÆ I sol. S. Francisci de Sales seq. (bian-  
co) cum comm. S. Romualdi præc.



- 13 Fer. 3. **S. Francisci de Sales** Ep. Doct. - Sol. maius. (bianco) (*alias ad 16 febr.*).  
SD. VESPERÆ II sol. S. Francisci præc. (bianco). cum Comm. S. Joannis seq.
- 14 Fer. 4. **S. Joannis de Matha** Sac. Conf. - Sol. (bianco).  
VESPERÆ II sol. S. Joannis præc. (bianco).
- 15 Fer. 5. De ea (morello).  
Ad Horas et Complet. Preces.  
D. Missa pro Defunctis post Nonam.
- 16 Fer. 6. De ea (morello). Ad Horas et Complet. Preces.  
D. Missa post sextam.
- 17 Sabb. - De eo. (morello).  
Ad Horas et Completorium Preces.  
D. Missa de B. V. Maria post Sextam.  
*In Martyrologio quod per totam Quadragesimam deinceps omittitur, hodie, post kalendarum et lunæ pronunciationem, dicitur tantum: Dominica in capite Quadragesimæ, in qua deponitur canticum Domini Halleluja et a qua est initium jejunii sacratissimæ Quadragesimæ. Et alibi plurimorum Sanctorum Martyrum et Confessorum atque Sanctarum Virginum.*  
 Ab his Vesperis usque ad Missam Sabbati Sancti exclus. omnino silent organa, et cooperiuntur sacræ altarium Imagines. Syn. XLI can. 593.  
Ab hoc Vespere interdicuntur nuptiæ solennes.

- ✠ 18 **Dominica in capite Quadragesimæ.** - De ea (morello).  
Ex. <sup>o</sup> Missa pro populo, quæ est pro « Mondarisi » applicari debet ad mentem Summi Pontificis, non autem ad mentem offerentis.  
VP. VESPERÆ de hac Dominica, ut in « Vesperali ». Ad Complet. Antiph. *Salve Regina.*  
Statio ad Templum Metropolitanum.  
*Denunciantur Jejunium quadragesimale necne, et Quat. Temporum (Cann. 1250-1251), et Orationes faciendæ pro Ordinandis.*  
 Moneantur insuper fideles in Dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro Petriani styte.  
*Moneantur fideles de institutione in Ecclesia Metropolitana Capsæ incertorum, ad quam commode deferri poterunt incerta bona, quæ sint restituenda.*
- 19 Fer. 2. De ea (nero).  
Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*  
Statio ad S. Ambrosium Majorem.  
DE OFFICIIS QUADRAGESIMALIBUS:  
1) Ad Horas et Complet. Preces.  
2) Missa Convent., quæ in Metropolitana cantatur per totam Quadragesimam a Beneficiatis celebratur post Nonam.  
3) MISSÆ DEFUNCTORUM:  
*In feriis Quadragesimalibus singulis Sacerdotibus una tantum Missa privata de Requie singulis hebdomadibus permittitur, die libera, exceptis tamen sabbato in Traditione symboli et Hebdomada Authentica.*  
4) VESPERÆ de feria dicuntur ante prandium per totam Quadragesimam.

- 20 Fer. 3. De ea (nero).  
Statio ad S. Marcum.

- (Je) 21 Fer. 4. *Quatuor Temporum*. - De ea (nero).  
Statio ad S. Mariam de Hospitali Majori.  
POST TERTIAM in qualibet Feria quarta Quadagesimæ (excepta hebdom. Authentica), in Officio choralis tantum præscriptæ, dicuntur Litanie, cum antiphonis, etc., ut in Breviario.

- 22 Fer. 5. De ea (nero).  
Statio ad S. Eustorgium.

- (Je) 23 Fer. 6. *Quatuor Temporum* - De ea (nero).  
Statio ad SS. Apostolos et S. Nazarium.  
POST TERTIAM in qualibet Feria sexta Quadages. (excepta Feria VI in Parasc.), in Officio choralis tantum præscriptæ, dicuntur Litanie, ant., etc., ut in Breviario.  
AD VESPERAS, omittitur Cant. *Magnificat*; quod fit in singulis feriis VI Quadages.

VENERDI ALITURGICI:

a) PER LA S. MESSA:

Ex Syn. Diœc. III decr. XX: « Ut Ecclesiæ Ambrosianæ ritus ab universis et singulis ejusdem Ecclesiæ Sacerdotibus retineatur et conservetur, ne Sacerdos ullus, qui ritu Ambrosiano Missæ sacrum facere debet, id per Quadages. sextis Feriis, ne in Regularium quidem eccl., faciat, etiam vel funeris, vel exequiarum, vel alterius cujusvis rei oblata causa. Qui vero Sacerdotes, quamvis Ambrosianæ Eccl. aliquo modo addicti, ritum tamen Romano sacrum fa-

cere solent, in Ecclesiis, ubi more Romano fit, iis interdictum ne sit ». Hoc Decr. renovatum fuit in Syn. Diœc. XXXV, decr. XLVI, et non semel in Congreg. Vic. For., et novissime in Syn. XXXVIII, ad N. 260, et can. 363 Synodi Diœc. Mediol. XLI. Porro in decr. supradictæ Syn. prohibentur Regul. celebrare Missam in Fer. VI Quadrag., Romano etiam ritu, sive ad altare majus, sive ad alia altaria in ecclesiis in quibus Ambr. ritu Divina officia peraguntur etiam si ibi occasione Quadrag. concionantur.

b) PER LA S. COMUNIONE:

« ... ciascun Venerdì di Quaresima, nel quale, come non si offre il Divin Sacrificio, così neppure si distribuisce la S. Comunione, se non per Viatico, precisamente come è prescritto dal Codice pei giorni aliturgici secondo il Rito Romano (Can. 867 §§ 2, 3). Questa nostra antica disciplina sia uniforme in ciascun Vicariato ». (Card. A. I. Schuster, Pastorale per la Quaresima 1940, in « Rivista Diocesana » 1940, p. 69. Le stesse cose nelle Pastoralis di Quaresima degli anni 1936, 1937, 1939; in « Rivista Diocesana » 1936, p. 91-92; 1937, p. 49; 1939, p. 115).

- (Je) 24 Sabb. *Quatuor Temporum*. - De ea (nero).  
VESPERÆ de Sabbato Quadages. (morello).  
Statio ad Templum Metropolitanum.  
In Metropolitana, post Nonam, celebratur Missa Pontificalis cum S. generali Ordinatione. Color paramentorum in Missa Pont. erit violaceus (morello), pro ordinandis vero albus.



✠ 25 *Dominica II Quadragesimæ, quæ dicitur de Samaritana. - De ea (morello).*

Ex.\* *VESPERÆ de Dominica (morello).*

*Statio ad S. Mariam de Miraculis prope S. Celsum.*

☞ *Hodie concionatores populum enixe hortentur ut largas eleemosynas quisque conferat pro PETRIANA STIPE.*

*Moneantur insuper fideles, in Domin. prox. seq. colligendas esse oblationes pro Pia Opera Emigrantium.*

26 Fer. 2. De ea (nero).

*Ad Matut. Dec. Beatus vir.*

*Statio ad S. Stephanum Majorem.*

27 Fer. 3. De ea (nero).

*Statio ad S. Babylam.*

28 Fer. 4. De ea (nero).

*Statio ad S. Vincentium in Prato.*

## MARTIUS (31)

*Initium Matut. h. 7 q. 3*

1 Fer. 5. De ea (nero).

*Statio ad S. Mariam Coronatam.*

2 Fer. 6. De ea (nero).

*Anniversarium*

*Electionis SS. Domini N. Pii PP. XII*

*Statio ad S. Paulum (apud S. Euphemiam).*

3 Sabb. De eo (nero).

*VESPERÆ de Sabb. Quadrag. (morello).*

*Statio ad S. Georgium in Palatio.*

✠ 4 *Dominica III Quadragesimæ, quæ dicitur de Abraham. - De ea (morello). (Missa pro populo).*

Ex.\* *VESPERÆ de Dominica (morello).*

*Statio ad S. Theclam in Metropolitana.*

☞ *Hodie Parochi et Rectores Eccl. enixe populum hortentur ut intra Missarum solem. largas eleemosynas quisque conferat pro PIA OPERA EMIGRANTIUM (Motu proprio Pii X 19 Martii 1913).*

5 Fer. 2. De ea (nero).

*Ad Matut. Dec. Nonne Deo.*

*Statio ad S. Mariam in Paradiso.*

- 6 Fer. 3. De ea (nero).  
Statio ad S. Calimerium.
- 7 Fer. 4. De ea (nero).  
Statio ad S. Victorem ad Corpus.
- 8 Fer. 5. De ea (nero).  
Statio ad S. Mariam Servorum in S. Carolo.  
☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.
- 9 Fer. 6. De ea (nero).  
Statio ad S. Celsum prope Templum S. Mariæ de Miraculis.
- ☛ Recollectio menstrua pro Clero Urbano.  
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

- 10 Sabb. De eo (nero).  
VESPERÆ de sabbato Quadrages. (morello).  
Statio ad Ecclesiam S. Sebastiani.

- ✠ 11 *Dominica IV Quadragesimæ, quæ dicitur de Cæco.* - De ea (morello).

Ex.\* VESPERÆ de Dominica (morello).  
Statio ad S. Simplicianum.

☞ *Hodie Parochi, Concionatores et Rectores Ecclesiarum fideles præmoneant dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro « UNIVERSITÀ CATTOLICA ».*

PRÆCEPTUM PASCHALE:

*Moncantur fideles quod ab hac Dominica usque ad Domin. primam post Pentecost. nempe festum SS. Trinitatis inclusive. tempus utile decurrit ad præceptum paschale. Syn. XLI can. 384, ex Cod. Juris C. Can. 854 § 2.*

- 12 Fer. 2. De ea (nero).  
Ad Matut. Dec. *Beatus Vir.*  
In Missis addatur oratio pro Papa.

Anniversarium

Coronationis SS. Domini N. Pii PP. XII

Statio ad S. Mariam Podonis.

- 13 Fer. 3. De ea (nero).  
Statio ad S. Calocerum.

- 14 Fer. 4. De ea (nero).  
Statio ad S. Antonium Abb.

- 15 Fer. 5. De ea (nero).  
Statio ad S. Euphemiam.

- 16 Fer. 6. De ea (nero).  
Statio ad S. Bartholomæum.

- 17 Sabb. De eo (nero).  
VESPERÆ I sol. S. Joseph, ante prandium (bianco).  
Statio ad S. Petrum in Glixato.

- ✠ 18 *Dominica V Quadragesimæ, quæ dicitur de Lazaro.* - De ea (morello).

Ex.\* VESPERÆ de Dominica (morello).  
Statio ad S. Mariam a Passione.

☞ *De speciali mandato E.mi D. Card. Archiepisc., ad normam præscript. S.mi D. N. Pp. XI, hodie intra et extra Missarum solemnias, in omnib. Eccles. etiam subsidiarib. atque Oratoriis colligendæ sunt oblationes pro « UNIVERSITÀ CATT.*



DEL S. CUORE ». *Parochi et concionatores enixe fideles hortentur ut pro tanto opere toto corde orent et larga manu quisque conferat obolum suum, quam cito Ven. Curiae Archiep. Mediolani a Parochis tradendum.*

En verba S. Pontif. Pii XII, quae fidelibus legi possunt: « Di cuore impartiamo la Benedizione Apostolica a quanti con la fervida preghiera e con l'obolo generoso, soprattutto in occasione de « La Giornata per la Università del S. Cuore », coadiuvano la giovane e benemerita Istituzione a far risplendere tra gli uomini la luce della divina Verità, dalla quale soltanto può attendersi il trionfo della giustizia e della carità nel mondo ».

Dal Vaticano, 27 ottobre 1940.

Pius PP. XII

✠ 19 Fer. 2. **S. Joseph** Conf. - Sol. 1 Cl. (bianco).  
Officium in *Addendis*. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*.

Pr. Ad Horas, omnia ritu Quadragesimali, Epist., MVP. R. R. brev. et orationes de Dominica praecedenti.

Horae et Complet. sine Precibus.

Ad Tertiam Hymn. *Jam surgit*.

MISSA post Tertiam, (sine Gloria, cum Credo).

VESPERAE II sol. S. Joseph (bianco), ante prandium.

Statio ad S. Mariam prope S. Satyrum.

20 Fer. 3. De ea (aero).

Statio ad S. Aquilinum apud S. Laurentium M.

21 Fer. 4. De ea (nero).

Statio ad S. Mariam ad Portam.

22 Fer. 5. De ea (nero).

Statio ad S. Mariam de Scala, in S. Fideli.

23 Fer. 6. De ea (nero).

Statio ad S. Bernardinum de Monialibus.

24 Sabb. in *Traditione Symboli* - *Privil.* De eo (rosso).

Ad Horas et Complet. Preces.

SD. MISSA de proprio, cum *Credo*.

VESPERAE de hoc Sabbato (rosso).

Statio ad S. Mariam a Monte Carmelo.

✠ 25 *Dominica in Ramis Palmarum et Olivarum.* - De ea (rosso). Item *Annunciatio B.V. Mariae*, cuius officium fiet feria II post Octavam Paschae.

Post Tertiam, adhibitis parametis violaceis, fit sollemnis benedictio et distributio palmarum et olivarum; inde Processio.

Ex.\* MISSA et VESPERAE de hac Domin. (rosso).

Statio ad S. Laurentium M.

✠ Promulg. Bened. Papalis, quae ab E.mo D. Card. Arch. dabitur post Missam Pont. in Metrop., die S. Paschae. Et in omnibus Ecclesiis publicatur collectio pro locis Terrae Sanctae facienda in Fer. VI prox. seq.

26 Fer. 2. in *Authentica*. - *Privil.* De ea (rosso).  
MISSA et Off. de proprio.

Ex. Ad Horas et Complet. Preces.

MVc. Tota hac hebdomada omitt. ad Laudes cant. *Benedictus*, et ad Vesp. cant. *Magnificat*.

Statio ad S. Franciscum de Paula.

**27** Fer. 3. in Authentica. - *Privil.* De ea (rosso).  
Missa et Off. de proprio.

Ex. Ad Horas et Complet. Preces.

MVc. Statio ad S. Mauritium ad Monasterium Majus.

**28** Fer. 4. in Authentica. - *Privil.* De ea (rosso).  
Missa et Off. de proprio.

Ex. Ad Horas et Complet. Preces.

MVc. Post Complet., hodie et biduo sequenti, canitur ritu solemniori Matutinum sequentis diei.

Statio ad S. Mariam Secretam.

**29** Fer. 5. in Cœna Domini. - De ea (rosso).  
Ad Horas et Complet. Preces.

Pr. Inter Vesp., Pont. in Metrop. Missa cum Communionem generali, ad quam primi accedere debent Ministri altaris, tum Sacerdotes, amicti stolis rubr. et Clerici ad gradus altaris, deinde populus ad cancellos chori.

In Metropol. in Missa Pontificali fit solemn. Consecratio Oleorum cum param. albis, et post Missam Pontif. absolutis Vesp. ab E. D. Card. Archiep. habetur Mandatum cum paramentis viol.

Statio ad Templum Metropolitanum.

Hodie ubique prohibentur Missæ privatæ, et Missæ sol. votivæ aut de Requie, etiam præsentia cadavere.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

Ad mentem N. 364 Syn. XLI, attentis declarationibus S. R. Congr. 18 jul. 1902 et 22 aug. 1902 (cfr. Syn. XLI App. X), quoad Missam et

functiones Sacri Tridui hujus Majoris hebdomadæ hæc servanda sunt (cfr. in Riv. Dioc. 1934, pag. 155; Norme per la celebrazione delle Funzioni della Settimana Santa):

1. Functiones hujus tridui fieri debent in ecclesiis collegiatis et parœcialibus. — fieri possunt (at servatis omnibus ut infra) in ceteris ecclesiis et oratoriis etiam semipublicis ubi legitime asservatur SS. Sacramentum. — fieri nequeunt in aliis.

2. In ecclesiis parœcialibus, si desint ministri, clerici ac cantores ad functiones solemniter celebrandas, servari licet ritus minus sollemnis prout describitur in parvo Cærimoniali pro ecclesiis minoribus.

3. Eadem forma minus sollemnis servari potest in ecclesiis minoribus (quasi-parœcialibus) a parœciali valde dissit, sed tantum ruri. — In urbe et in oppidis frequentioribus functiones etiam ritu solenni vetantur in omnibus ecclesiis subsidiariis, ut clerus et populus confluant ad parœciam.

4. In ecclesiis vel oratoriis Religiosorum, et Religiosarum, Institutorum, etc. functiones prædictæ fieri possunt ritu quidem sollemni; ut adhibeatur forma minus sollemnis requiritur indultum apostolicum.

5. In ecclesiis, ubi legitime asservatur SS. Sacramentum, feria V, non autem Sabbato Sancto, Missa unica, etiam lecta et absque aliis functionibus permittitur, si adsit legitima consuetudo. Ex facultate a S. Sede concessa, idem indulgetur quoad oratoria communitatum, in quibus quidem SS. Sacram. asservatur.



6. *In ecclesiis ritus ambrosiani, ad normam Rubr. Missalis. Missa sive in feria V, sive Sab-  
bato Sancto, quando functiones peraguntur for-  
ma minus solenni, sine ministris, dici potest  
etiam sine cantu.*


30 Fer. 6. in Parasceve. - De ea (rosso).

Ad Horas et Complet. Preces.

Ad Tertiam: *Jam surgit*. Post Nonam fit sol.  
adoratio S. Crucis, ad quam, Canonici et Sa-  
cerdotes, depositis calceamentis, bini acceden-  
tes ad adorandam Crucem, ter genua flectunt,  
et profunde inclinati eam deosculantur.

*Hodie transeuntes ante Crucem in altari expo-  
sitam, eam adorant cum genuflexione.*

**Statio** ad Ecclesiam S. Sepulchri.

 *Hodie ven. Parochi suas oves, singuli Concio-  
natores populum enixe hortentur, ut quisque  
largas eleemosynas conferat pro locis TERRÆ  
SANCTÆ.*

*Hodie et die S. Paschæ, e Rituali Ambrosiano,  
prohibentur funera et exequiæ Defunct.*

31 **Sabb. Sancto.** De eo (rosso). - Ad Horas,  
Preces, Post Nonam, (bianco) in paramentis al-  
his, fit sol. benedictio Cerei; in *Metrop.* et in  
ecclesiis parochialibus ubi Fons baptismal. solet  
benedici fit consecratio Fontis; in *Metrop.*  
consecrata fonte, ab E. mio D. Card. Archiep.  
MVP. baptizantur tres infantes; tum, ad altare majus  
SS. Sacramento solemn. translato, canitur Mis-  
sa sollemnis, *Pont.* in *Metrop.* Immediate post  
Missam solennem absolvuntur Vesp. sol. (bian-  
co) de seq. Resurrectione, *Pont.* in *Metrop.*,

ad quas incipit officium ritu *Pasch.*; et cappis  
choral. detrahuntur pelles ex armellino. Ad  
Complet. (sine Precibus) antiph. *Regina cœli.*

**Statio** ad Ecclesiam S. Gothardi in R. Palatio.

*Hodie in omnibus ecclesiis et oratoriis prohib.  
Missæ privatæ necnon Missæ solennes votivæ,  
aut de Requie, etiam præsentem cadavere.*

• **Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.**

*Circa S. Fontis benedictionem in hac die pe-  
rugendam vide Syn. XLI can. 312-313.*

*Nullum hodie signum campanæ detur ante si-  
gnum Metrop. (circa hora decima), vel ecclesiæ  
matricis in Plebe, ut ex Const. Leonis X, decr.  
Conc. Prov. I, tit. De ratione div. off., et ex  
decr. Syn. Diœc. XLI can. 365.*

*Mane ante Missam solennem deteguntur sacræ  
Imagines, et distribuitur Aqua Baptismalis.*

*Nequit insuper fidelibus Sacra Communio mi-  
nistrari nisi inter Missarum solennia vel con-  
tinuo ac statim ab iis expletis (Codex Juris  
Can. 867, cfr. etiam decr. S. R. C. 22 mart.  
1806 et 28 apr. 1914).*

*Hodie, post meridiem, cessat lex abstinentiæ  
et jeiunii. (Cod. I. C., can. 1251 ad 4).*

# APRILIS (30)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

✠ 1 **Dominica Paschæ Resurr. D. N. J. C.** - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). (*Missæ pro populo*).  
Ad Laudes, in cantico *Benedicite*. Halleluja in fine cuiusque versus.

Pr. Ad Primam resumitur MARTYROL. et ante pronunciationem kalendarum sequentis diei. dicitur: *Hæc die, quam fecit Dominus, Solemnitas solemnitatum*, etc. ut in ipso Martyrologio notatur.

In Ecclesiis ubi plures (vel saltem duæ) sunt Missæ, Hodie, et per totam Octavam, præter Missas de Solemnitate vel de Octava prior Missæ, in Ecclesia hyemali, pro Baptizatis nuncupata ab uno saltem Sacerdote dicatur. (Rubr. Gen. Miss. Ambr. § 2, n. 4). Sine Gloria sed cum Credo.

In Missis, *Communicantes* et *Hanc igitur* de proprio.

MVP. In Metropol. post Missam Pontificalem ab Emo D. Card. Archiepiscopo datur Benedictio Papalis cum Indulgen. plenaria (can. 914 Cod. I. C.).

VESPERÆ 2 de ead. Pont. in Metrop. inter quas proceditur ad Fontem; quod servatur etiam die seq.

Statio ad Templum Metropolitanum.

✠ Publicatur instructio et Ordo pro S. Confirmatione administranda in urbe Mediolanen. in diebus festis Pentecost. et diebus sequentibus. Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, nec potest can. Missa votiva etiam solemnibus aut de Requie, etiam præsentem cadavere; ex Rituali Ambrosiano prohibentur etiam exequiæ et funera.

(†) 2 Fer. 2. in Albis. - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco).  
Ad LAUDES, in cantico *Benedicite*, Halleluja in fine cuiusque versus.

Ad MISSAS, *Communicantes* et *Hanc igitur* de Ex.\* Octava.

MVc. (*Missæ pro baptizatis*, ut supra, ad diem 1).

VESPERÆ de Octava (bianco).

Statio ad S. Mariam Annunciatam, in Campo Sancto, prope Metrop.

✠ Ab hac die dari potest sol. nuptiarum benedictio.

Infra Octav. Pasch. omnino prohibentur omnes Missæ de Requie, etiam sol., non præsentem cadavere.

De S. Francisco a Paula hoc anno nihil.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

(†) 3 Fer. 3. in Albis. - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco).

Ex.\* Ad LAUDES ET MISSAS, ut supra (ad diem 2).

MVc. VESPERÆ de Octava (bianco).

Statio ad S. Bernardinum ad ossa.

In Martyrologio - Mediolani, Depositio S. Ambrosii... ordinatus est. Etus tamen commemoratio feria quinta in Albis celebratur.



- 4 Fer. 4. **in Albis.** - Sol. Dom. De ea (bianco).  
AD LAUDES ET MISSAS, ut supra (ad diem 2).  
Ex. VESPERÆ de Octava (bianco), cum comm. De-  
MVc. posit S. Ambrosii.  
In Ecclesiis ubi sit de S. Ambrosio, Vesperæ  
proprie, ut in Breviario.  
Statio ad S. Raphäel.  
In Martyrologio Mediolani, Depositio S. Ambrosii.
- 5 Fer. 5. **in Albis.** - Sol. Dom. De ea (bianco).  
AD LAUDES ET MISSAS, ut supra (ad diem 2).  
Ex. com. comm. Depositionis S. Ambrosii.  
MVc. VESPERÆ de Octava (bianco).  
In Ecclesiis ubi sit de S. Ambrosio, Vesperæ  
proprie, ut heri; R. tamen sine infantibus.  
Statio ad S. Ambrosium Majorem.
- 6 Fer. 6. **in Albis.** - Sol. Dom. De ea (bianco).  
Ex. AD LAUDES ET MISSAS, ut supra (ad diem 2),  
cum comm.  
VESPERÆ de Octava (bianco), cum comm. S.  
Petri Damiani seq.  
Statio ad S. Thomam in Terra Mara.  
I Venerdì del Mese - Non si può celebrare la S. Mes-  
sa votiva del S. Cuore di Gesù.
- 7 Sabb. **in Albis.** - Sol. Domini - De ea (bianco).  
AD LAUDES dicuntur ant. *ad Crucem*, or. sect.  
et *Cantemus*.  
Ex. AD LAUDES ET MISSAS, ut supra (ad diem 2).  
com. S. Petri Damiani Ep. Doct.  
MVc. VESPERÆ de Octava (bianco) cum comm. S.  
Franciscæ Romanæ seq.  
Statio ad S. Alexandrum in Zebedia.

- 8 **Dominica I post Pascha**, in Albis deposit.  
De ea (verde).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS com. S. Franciscæ  
Romanæ Matr.  
VESPERÆ de Dominica (verde), cum comm. An-  
nunciationis seq.  
In Martyrologio - Officium Annunciationis B. V. Ma-  
riæ; cuius festum fuit octavo Kalendas aprilis.
- 9 Fer. 2. De **Annunciatione B. V. Mariæ**. Sol.  
Dom. I cl. (bianco), fuit die 25 mensis martii.  
SD. VESPERÆ II sol. Annunciationis præc. (bian-  
co), cum comm. S. Anselmi seq.  
De S. Cyrillo Hyerosolimit. hoc anno nihil.  
RITUS PASCHALIS:  
a) in Feriis  
1) Horæ et Completorium sine Precibus.  
2) Missa Capit. de Dominica præcedenti, post  
Sextam, in qua genuflectitur non ut in Feriis  
communibus, sed ut in Festis.  
b) in Festis  
1) Semper dicitur *Halleluja* in fine singularum  
antiphonarum, responsoriorum, versiculorum,  
et psallendarum tam in Missis quam in Officio  
2) In festis simplicibus et Privilegiatis Sancto-  
rum omittuntur Preces ad Primam et Complet.
- 10 Fer. 3. **S. Anselmi** Ep. Conf. - Privil.  
(bianco).  
D. Ad Matut. Dec. Fer. 3 habd. I. *Diligam te. Do-  
mine.*  
VESPERÆ I sol. S. Leonis seq. (bianco).

- 11 Fer. 4. **S. Leonis** Pap. Doct. - Sol. majus. (bianco).  
SD. VESPERÆ II sol. S. Leonis præc. (bianco), cum comm. S. Zenonis seq.
- 12 Fer. 5. **S. Zenonis** Episc. Mart. - Simplex (rosso).  
D. Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).  
VESPERÆ I sol. S. Hermenegildi seq. (rosso).  
☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.
- 13 Fer. 6. **S. Hermenegildi** Regis Mart. - Sol. (rosso).  
SD. VESPERÆ I sol. S. Iustini seq. (rosso), cum comm. S. Hermenegildi præc. et SS. Tiburtii et socci. seqq.
- ☉ Recollectio menstrua pro Clero Urbano.  
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- 14 Sabb. **S. Iustini** Mart. - Sol. (rosso).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Tiburtii et Socci. Mart.  
SD. VESPERÆ II sol. S. Iustini præc. (rosso).
- ✠ 15 *Dominica II post Pascha*. De ea (verde).  
Ex. VESPERÆ de Dominica (verde).
- 16 Fer. 2. Deo ea (verde), *ritu Paschali*.  
Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*.  
D. VESPERÆ I sol. S. Aniceti seq. (rosso).

- 17 Fer. 3. **S. Aniceti** Pap. Mart. Simpl. (rosso).  
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*).  
VESPERÆ I sol. S. Galdini seq. (bianco).
- 18 Fer. 4. **S. Galdini** Ep. Med. Conf. - Sol. (bianco). (*In Metropolitana quiescit*).  
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Galdini præc. (bianco).
- 19 D. Fer. 5. De ea (verde), *ritu paschali*.
- 20 D. Fer. 6. De ea (verde), *ritu paschali*.
- 21 Sabb. De eo (verde), *ritu paschali*.  
IN MISSIS comm. B. V. Mariac.
- D. VESPERÆ I sol. Patrocinii S. Joseph seq. (bianco).
- ✠ 22 *Dominica III post Pascha*. De ea (verde).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. SS. Soteris et Caii Pap. Mart.  
Item, PRO POPULO, PATROCINIUM S. JOSEPH.  
In Missa conventuali (bianco), comm. S. Joseph Sponsi B. V. M. (orationibus desumptis ex Missa S. Joseph ad diem 19 martii).  
VESPERÆ de Dominica (verde).  
In Martyrologio - Solemnitas Sancti Joseph, Sponsi Beatæ Mariæ Virginis, Confessoris et universalis Ecclesiæ Patroni.
- 23 Fer. 2. Patrocinium S. Joseph Sponsi B. V. et Ecclesiæ Univ. Patroni - Sol. 1 Cl. (bianco).  
Ex.



MVe. Officiam et Missa, ut in die 19 Martii, sed *ritu paschali*. — Ad Matut. Dec. *Beatus vir*.

VESPERÆ II sol. S. Joseph præc. (bianco), cum comm. S. Georgii seq.

☞ *Hodie non potest cani Missa de Requie, nisi præsentem cadavere, et prohibentur Missæ Votive, et Missæ in Oratoriis privatis.*

*De S. Marolo Ep. Mediol. Conf. hoc anno nihil.*

24 Fer. 3. **S. Georgii** Mart. - Sol. (rosso).  
VESPERÆ I Sol. S. Marci seq. (rosso), cum comm. S. Georgii præc.

25 Fer. 4. **S. Marci** Evang. - Sol. 2 cl. (rosso).  
Ex.\* Vesperæ II sol. S. Marci præc. (rosso).

MVe. LITANIÆ MAJORES ideoque post Tertiam canitur Missa de sancto et post Nonam sunt Litaniæ propr. hujus diei et canitur Missa de Pœnitentia (morello). *Extra Chorum* Litaniæ recitari debent post Laudes, sed non licet anticipare ad præcedentem diem.

26 D. Fer. 5. De ea (verde), *ritu paschali*.

27 D. Fer. 6. De ea (verde), *ritu paschali*.  
VESPERÆ I Sol. SS. Vitalis et Valeriæ seqq. (rosso).

28 Salib. SS. **Vitalis et Valeriæ** Mart. Sol. (rosso).

SD. In Missis, ad precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Vitalis.  
VESPERÆ I sol. S. Catharinæ seq. (bianco), cum comm. S. Petri seq.

☞ 29 **Dominica IV post Pascha**. - De ea (verde).

Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Petri Mart.  
VESPERÆ de Dominica (verde).

☞ *Publicat. Domin. præc. seq. Communio gener. in Metropol. pro Officialibus, pro Magistris necnon pro scholaribus Doctrinæ Christianæ cui adnectitur Indulgentia Plenaria.*

30 Fer. 2. **S. Catharinæ Senensis** Virg. Patronæ Regni. sol. 1 cl. (bianco).

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*.

VESPERÆ II sol. S. Catharinæ præc. (bianco), cum comm. SS. Philippi et Jacobi seqq.

# MAJUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

(†) 1 Fer. 3. **Ss. Philippi et Jacobi** Apost. - sol. 2 cl. (rosso).

Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Sigismundi Regis.

IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina SS. Philippi et Jacobi.

VESPERÆ II SS. Philippi et Jacobi præc. (rosso) cum comm. S. Athanasii seq.

2 Fer. 4. **S. Athanasii** Ep. Doct. - Sol. majus (bianco).

SD. VESPERÆ I sol. S. Crucis seq. (rosso), cum comm. S. Athanasii præc.

Mc. VP. In Metropolitana. Vesperæ I sol. 1 cl. S. Crucis seq. sine commemoratione.

(†) 3 Fer. 5. **Inventio S. Crucis** - Sol. Dom. II Cl. (rosso).

In Metropolitana Sol. I classis.

MVP. Missa Pontificalis, qua absoluta, fit PROCESSIO cum SS. CLAVO, ad quam universus Clerus Urbanus convenit circa hora II adhibitis paramentis rubeis, Cruce et cereis.

VESPERÆ II sol. Inventionis præc. (rosso) cum comm. S. Venerii, S. Gothardi et S. Monicae seqq.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

4 Fer. 6. **S. Venerii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. SD. (bianco). (*In Basilica Apostolorum quiescit*).

Mc. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Gothardi Ep. Conf. et S. Monicae Matron.

VESPERÆ I sol. S. Geruntii seq. (bianco), cum comm. S. Venerii præc. et S. Augustini seq.

I Venerdì del Mese - Ove al mattino si fa qualche speciale devozione in onore del S. Cuore di Gesù (S. Messa distinta, discorsetto, recita dell'atto di riparazione quale si trova nel Sin. XII, App. XVII, pag. 394), è permessa una sola S. Messa votiva solenne del S. Cuore, con *Gloria* e *Credo*, in paramenti rossi. In questa Messa si tralasciano commemorazioni e colletto; si dicono solo quelle imperate *pro re gravi*. Se per una speciale ragione fosse esposto il SS. Sacramento, non se ne fa la commemorazione. All'Ingressa si dirà *commemoratione*, invece di *diem festum*; all'inizio del versetto post-Epistolam si dice un solo *Halleluja*; si tralascia la terza orazione secreta dell'Offertorio e le Preci prescritte da Leonè XIII in fine di Messa.

5 Sabb. **S. Geruntii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. SD. (bianco). - (*In Basilica S. Simpliciani quiescit*).

Mc. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. convers. S. Augustini Ep. Doct.

VESPERÆ I sol. S. Stanislai seq. (rosso), cum comm. S. Geruntii præc. et S. Pauli seq.

✠ 6 **Dominica V post Pascha**. De ea (verde). (*Missa pro populo*).

Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Pauli a Cruce Sac. Conf.

VESPERÆ de Dominica (verde).

In Metropolitana mane Communio generalis pro frequentantibus Doctrinam Christianam, cum Indulgentia Plenaria.



- 7** Fer. 2. **S. Stanislai** Ep. Mart. - Sol. (rosos).  
SD. Ad Matut. Dec. *Béatus vir.*  
VESPERÆ I sol. S. Victoris seq. (rosso), cum  
comm. S. Stanislai præc.
- 8** Fer. 3. **S. Victoris** mart. - Sol. majus (rosso).  
IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur  
caput ad nomen S. Victoris.  
Mc. VESPERÆ I S. Gregorii Naz. seq. (bianco), cum  
comm. S. Victoris præc.  
*In Martyrologio - Vigilia Ascensionis Domini Nostri Je-  
su Christi.*
- 9** Fer. 4. **S. Gregorii Nazianzeni** Ep. Doct.  
- Sol. majus. (bianco). Item **Vigilia Ascen-  
sionis.**  
SD. IN MISSIS de Sancto (bianco), comm. Vigiliæ.  
Mc. **In Metropolitana et Collegiatis** duæ Missæ  
Conv. una de Sancto, post Tertiam, altera de  
Vigilia post Nonam (bianco).  
VP. VESPERÆ I sol. Ascensionis seq. (bianco).  
*In Martyrologio. - In Monte Oliveti Ascensio D. N. Jesu  
Christi.*
- ✠ **10** Fer. 5. **Ascensio D. N. Jesu Christi** - Sol.  
Dom. 1 cl. - De ea. (bianco).  
Pr. IN MISSIS, *Communicantes* de proprio.  
MVP. VESPERÆ II Sol. de Ascensione (bianco), cum  
comm. S. Antonini seq.  
**Statio** ad Templum Metropolitanum.  
☞ *Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ et de Re-  
quie, etiam præsentis cadavere.*  
*De Translatione S. Nazarii hoc anno nihil.*

- 11** Fer. 6. **S. Antonini** Ep. Flor. Conf. - Sol.  
(bianco): (*alias ad 1 jun.*).  
SD. VESPERÆ II Sol. S. Antonini præc. (bianco),  
cum comm. S. Pancratii seq.
- 12** Sabb. **S. Pancratii** Mart. - Simpl. (rosso).  
AD LAUDES comm. de Omnibus Sanctis (*Sancto-  
rum memoriam*).  
D. IN MISSIS comm. B. V. Mariæ.  
VESPERÆ de sabbato. ritu paschali.
- ✠ **13** **Dominica post Ascensionem.** - De ea (verde).  
Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Natalis Ep.  
Mediol. Conf. (*In Eccl. S. Georgii in Palatio  
quiescit*).  
VESPERÆ de Dominica (verde).  
*In Martyrologio - Mediolani, Litanias minores.*  
*Public. jejunium Vigiliæ Pentecostes.*  
☞ *Hodie moneantur fideles in prox. seq. Domin.*  
*Pentecost. in Missa Conventuali colligendas esse  
elemosynas pro ASSISTENZA SPIRITUALE DELLE  
MASSE OPERAIE DELLA PERIFERIA DI MILANO.*
- 14** Fer. 2. **Litaniarum.** De ea (nero).  
Omnia ut in Breviario, hac die; non fit ritu  
paschali.  
SD. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Preces ad Horas.  
IN MISSIS comm. Elevat. Corporum SS. Am-  
brosii, Protasii et Gervasii, necnon S. Victoris  
et SS. Felicis et Fortunati Mart.; ad Precem  
*Communicantes*, inclinatur caput ad nomina  
SS. Protasii, Gervasii, et Victoris; et, ad Pre-  
cem *Libera nos*, ad nomen S. Ambrosii.

MVC. *Hoc Triduo*, etiam qui non intersunt Proces-  
sioni, recitare tenentur Litanias et Orationes,  
ut in Breviario.

Missa de proprio, post Nonam.

☞ *Hoc Triduo*, in Ecclesiis Parochialibus unam  
tantum Missam habentibus, si fiat Processio,  
prohibetur Missa cum cantu pro Defunctis  
etiam *præseente cadavere*.

VESPERÆ ante prandium.

Ad Completorium, Preces; omittitur ant. *Re-  
gina cæli*.

Statio ad basilicam S. Ambrosii majoris.

In Martyrologio - Mediolani, Litanie minores.

☞ *Mante hora 3½ omnis clerus urbanus in habitu  
chorali convenire debet in Metropol. ubi ab  
Eum. mo D. Card. Archiep. benedicantur cineres  
et capiti imponuntur.*

Il Sinodo 41. can. 450 dispone che la Benedizione della  
Ceneri si compia in tutte le Chiese Parrocchiali del-  
la Città e Diocesi, facendosene, la Domenica prece-  
dente, una spiegazione al popolo.

15 Fer. 3. Litaniarum. De ea (nero).

SD. Omnia ut heri, præter ben. cin.

MVC. Statio ad basilicam S. Nazarii.

In Martyrologio - Mediolani, Litanie minores.

16 Fer. 4. Litaniarum. De ea (nero).

Manc. ut heri.

In Missis comm. S. Joannis Nepomuceni Sac.  
Mart.

Mc. VESPERÆ De feria (verde), resumitur ritus pa-  
schalis. - Ad Complet. ant. *Regina cæli*.

SD. Statio ad basilicam S. Laurentii majoris.

Statio ad basilicam S. Laurentii majoris.

17 D. Fer. 5. De ea (verde) ritu paschali.

In Martyrologio - Vigilia Pentecostes.

☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.

18 D. Fer. 6. De ea (verde) ritu paschali.

● Recollectio menstrua pro Clero Urbano.  
Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

(Je) 19 Sabb. Vigilia Pentecostes, privilegiata. Of-  
ficiu de hoc Sabbato (verde), ritu paschali.

Ex.\* In Martyrologio - Dies Pentecostes, quando Spiritus  
Sancus Hierosolymis super Discipulos igneis linguis ad-  
venit.

MVP. MISSÆ de Vigilia, post Nonam (rosso) - Hanc  
igitur de proprio.

INTER VESPERAS I Pentec. (rosso), Pontificales  
in Metropolitana, post Lectiones cum Psalm-  
ellis et Orationibus (ut in Repertorio Missa-  
lis), fit sollemnis consecratio Fontis Baptismalis,  
paramentis rubeis, et ab Eminent. Dom. Ar-  
chiep. baptizantur tres infantes et canitur Mis-  
sa Pontificalis.

Statio ad Templum Metropolitanum.

☞ *Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ et de Re-  
quie non præ. cadav.*

*Dove c'è il Battistero, deve essere benedetto il S. Fonto  
col rito descritto nel Repertorio del Messale. (Sin. 41,  
can. 312, e Sin. 43).*

● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ 20 Dominica Pentecostes - Sol. Dom. 1 cl.  
(rosso). De ea.

HODIE ET PER TOTAM OCTAVAM:

Pr. 1) IN MISSIS, Communicantes et Hanc igitur  
MVP. de proprio.



2) In Ecclesiis ubi plures (vel saltem duæ) sunt Missæ, præter Missas de solemnitate vel de Octava, prior Missa, in *Ecclesia hyemali, pro Baptizatis*, ab uno saltem Sacerdote dicatur. (Rubr. Gen. Miss. Ambr. § 2, n. 4); sine *Gloria* (ibidem § 8, n. 3), sed cum *Credo*.


VESPERÆ de eodem festo (rosso).

In *Metropolitana*, inter Vesperas proceditur ad Fontem, quod servandum erit etiam die sequenti.

*Denuc. jejunium Quat. Temp., et Orat. pro Ordinandis.*

*Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, necnon prohibentur Missæ solemnes votivæ, aut de Requie etiam præsentem cadavere.*

*Statio ad Templum Metropolitanum.*

 Moneantur insuper fideles hodie in Missa solenni colligendas esse oblationes pro « ASSISTENZA SPIRITUALE DELLE MASSE OPERAIE DELLA PERIFERIA DI MILANO ». Le offerte si trasmettono alla Ven. Curia.

*De S. Bernardina Sen. Sac. Conf. hoc anno nihil.*

(†) 21 Fer. 2. **Pentecostes** - Sol. Dom. 1 cl. - De ea (rosso).

Ex.\* PRO MISSIS ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso).

*Infra Octavam Pentec., omnino prohibentur Missæ de Requie etiam solemnes, non præsentem cadavere.*

*Statio ad S. Petrum in Sala.*

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

(†) 22 Fer. 3. **Pentecostes**. - Sol. Dom. 1 cl. - De ea (rosso).

Ex.\* PRO MISSIS ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Desiderii seq.

*Statio ad S. Franciscam Romanam.*

(Je) 23 Fer. 4. *Quat. Temp. Octava Pentecost.* - Sol. Dom. - De ea (rosso).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Desiderii Ep. Mart.

Ex. PRO MISSIS, ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso).

*Statio ad S. Mariam de Suffragio.*

24 Fer. 5. *Octava Pentecost.* - Sol. Dom. - De ea (rosso).

PRO MISSIS, ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Dionysii seq.

*Statio ad S. Carolum in Læmocomio.*

(Je) 25 Fer. 6. *Quat. Temp. Octava Pentecost.* - Sol. Dom. - De ea (rosso).

Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Dionysii Ep. Mediol. Conf. (In *Metropolitana* quiescit).

PRO MISSIS ut supra.

MVc. VESPERÆ de Octava (rosso) cum comm. S. Philippi seq.

*Statio ad SS. Trinitatem.*

(Je) 26 Sabb. *Quat. Temp. Octava Pentecost.* Sol. Dom. - De ea (rosso).

IN LAUDIBUS ET MISSIS, comm. S. Philippi Neri Sac. Conf.

PRO MISSIS, ut supra.

VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. Festi seq.

**Statio ad Templum Metropolitanum.**

In Martyrologio - *Festum sacratissimæ et individue Trinitatis.*

In Metropolitana: *Ad Missam Pontif. habetur Sacra generalis Ordinatio.*

EXPLICIT TEMPUS PASCHALE quoad ritum.

✠ 27 *Dominica I post Pentecost.* - Festum SS. Trinitatis. - Sol. Dom. 1 cl. (bianco).

Pr. Off. et MISSÆ de Festo, sine comm. Domin. VESPERÆ de eodem festo (bianco), cum comm. S. Senatoris seq.

Ad Complet. ant. *Inviolata.*

*Prohibentur Missæ sol. votivæ aut de Requie, etiam præsentem cadavere.*

*De S. Gregorio VII Pap. Conf. hoc anno nihil.*

EXPLICIT TEMPUS PASCHALE, quoad præceptum.

28 Fer. 2. S. Senatoris Ep. Mediol Conf. - Sol. SD. (bianco). (*In Ecclesia S. Euphemiæ quiescit*).

Ad. Matut. Dec. *Beatus vir.*

Mg. VESPERÆ II sol. S. Senatoris præc. (bianco), cum comm. SS. Sisinii, Martyrii et Alexandri Mart. seqq.

29 Fer. 3. Ss. Sisinii, Martyrii et Alexandri Mart. - Privil. (rosso). (*In Basilica S. Simpliciani quiescunt*). - Ad Primam Preces.

D. VESPERÆ I sol. S. Augustini seq. (bianco).

30 Fer. 4. S. Augustini Ep. Cantuar. Conf. sol. (bianco).

SD. VESPERÆ I sol. Festi seq. (rosso). Pontificales in Metropolitana, ubi, post Completorium, canitur Matut. Sol. Festi seq.

In Martyrologio - *Festum sanctissimi Corporis Christi.*

✠ 31 Fer. 5. Festum Ss. Corporis D. N. J. C. - Sol. Dom. 1 Cl. De eo (rosso).

Pr. VESPERÆ II Sol. ejusdem festi (rosso), cum MVP. comm. SS. Gratiani et Felini seqq.

☞ In Metropolitana: *Missa Pont., qua absol., fit processio cum SS. Corpore Dom., ad quam convenire debet universus clerus urbanus secularis cum cruce, cereis et paramentis rubeis, et clerus regularis cum sua cruce.*

*Hodie prohibentur Missa in Orat. privatis, necnon Missæ solemnes votivæ, aut de Requie, etiam præsentem cadavere.*

*De SS. Cantianis et de S. Petronilla hoc anno nihil.*



# JUNIUS (30)

Initium Matut. h. 7 q. 1.

- 1 Fer. 6. *Octava*. Sol. Dom. De ea (rosso).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Gratiani et Felini Mart.  
MVc. VESPERÆ de Octava (rosso) cum comm. SS. Petri et Marcellini seqq.  
*Infra Octavam omnino prohibentur Missæ de Requie, etiam solemnes, non presente cadavere.*  
*I Venerdì del Mese* - Non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.
- 2 Sabb. *Octava*. - Sol. Dom. - De ea (rosso).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Petri et Marcellini Mart.  
IN MISSIS, ad Prece[m] Nobis quoque, inclinatur caput ad nomina SS. Petri et Marcellini.  
VESPERÆ de Octava (rosso).
- ✠ 3 *Dominica II post Pentecost. infra Octavam.* - De ea (rosso). (*Missæ pro populo*).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Octavæ.  
VESPERÆ de Dominica (rosso) cum comm. Octavæ et S. Quirini seq.
- 4 Fer. 2. *Octava* - Sol. Dom. - De ea (rosso).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Quirini Ep. Mart. (*In Basilica S. Vincentii quiescit*).  
MVc. VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Bonifacii seq.

# JUNIUS

47

- 5 Fer. 3. *Octava*. - Sol. Dom. - De ea (rosso).  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Bonifacii Ep. Mart.  
MVc. VESPERÆ de Octava (rosso), cum comm. S. Eustorgii seq.
- 6 Fer. 4. *Octava*. - Sol. Dom. - De ea (rosso).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Eustorgii II Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Laurentii quiescit*).  
Ex. VESPERÆ de Octava (rosso), ex Vesperis I Festi  
MVc. Corporis Domini cum comm. S. Norberti seq.
- 7 Fer. 5. *Octava*. Sol. Dom. De ea (rosso).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS, comm. S. Norberti Ep. Conf.  
Ex. VESPERÆ de Octava (rosso), ex Vesp. II Festi  
Mc. Corporis Domini.  
VP. In Martyrologio - *Festum Sacratissimi Cordis Jesu.*
- 8 Fer. 6. *Festum SS. Cordis J. C. D. N.* - Sol. Dom. 1 cl. (rosso).  
Ex. VESPERÆ II sol. ejusdem festi (rosso), cum MVP. comm. SS. Primi et Feliciani seqq.  
Si recita l'Atto di Riparazione al SS. Cuore di Gesù. Formula nel Sin. 41, App. XVII-A, pag. 394.
- 9 Sabb. *SS. Primi et Feliciani* Mart. - Simplex (rosso).  
D. Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.  
IN MISSIS comm. B. V. Mariae.  
VESPERÆ 1 sol. S. Barnabae seq. (rosso).

- ✠ 10 *Dominica III post Pentec.* - De ea (rosso).  
 Ex. VESPERÆ de Dominica (rosso).
- 11 Fer. 2. S. Barnabæ Apost. Sol. 2 cl. (rosso)  
 Ad. Matut. Dec. *Beatus vir.*  
 Ex. In Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur  
 caput ad nomen S. Barnabæ.  
 VESPERÆ II sol. S. Barnabæ præc. (rosso).
- 12 Fer. 3. De ea (rosso). Ad Horas Preces.  
 D. Missa pro Defunctis post Nonam.  
 VESPERÆ I sol. S. Antonii seq. (bianco).
- 13 Fer. 4. S. Antonii Patav. Sac. Conf. - Sol.  
 (bianco).  
 SD. VESPERÆ I sol. S. Basilii seq. (bianco), cum  
 comm. S. Antonii præc.
- 14 Fer. 5. S. Basilii Ep. Doct. - Sol. majus  
 (bianco).  
 SD. VESPERÆ II sol. S. Basilii præc. (bianco), cum  
 Mc. comm. S. Viti seq. et SS. Modesti et Crescen-  
 tia seqq.
- ☞ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.
- 15 Fer. 6. S. Viti Mart. - Privil. (rosso).  
 Ad Primam Preces.  
 D. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Modesti et  
 Crescentiæ Mart.  
 VESPERÆ de feria (rosso). Ad Complet. Preces.  
 • Recollectio menstrua pro Clero Urbano.  
 Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

- 16 Sabb. De eo (rosso). Ad Horas Preces.  
 MISSA de B. V. Maria post sextam.  
 VESPERÆ de sabbato (rosso). Ad Compl. Preces.
- ✠ 17 *Dominica IV post Pentecost.* - De ea (rosso).  
 Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Marci et  
 Marcelliani Mart.  
 VESPERÆ de Dominica (rosso).
- 18 Fer. 2. De ea (rosso). Item *Vigilia Ss. Protasi  
 et Gervasii Mart.*  
 D. Officium de Feria. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*  
 Ad Horas Preces.  
 MISSAE de Vigilia SS. Protasii et Gervasii Mart.  
 (morello), post Nonam, ad Precem *Communi-  
 cantes* inclinatur caput ad nomina SS. *Protasi et  
 Gervasii.*  
 In Missis votivis adhibetur color Vigiliæ (mo-  
 rello).  
 VP. VESPERÆ I Sol. SS. Protasii et Gervasii Mart.  
*Clerus Metropolitanus, prævia supplica-  
 tione, canit has Vesperas, cum Vigiliis, in Ba-  
 silica Ambrosiana.*
- 19 Fer. 3. Ss. Protasii et Gervasii Mart. -  
 S. Mediolanensis Ecclesiæ Patroni minus prin-  
 cipales - Sol. 2 Cl. (rosso). (*In Basilica Ambro-  
 siana quiescunt.*)  
 Ex. In Missis, ad Precem *Communicantes*, inclinatur  
 MVP. caput ad nomina SS. *Protasii et Gervasii.*  
 VESPERÆ II Sol. SS. Protasii et Gervasii præc.  
 (rosso).  
*Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione,  
 canit Missam Pontificalem in Basilica Ambro-  
 siana.*  
 In Metropolitana fit. Sol. 1 Classis.  
 • Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.



- 20** Fer. 4. De ea (rosso). - Ad Horas Preces.  
D. VESPERÆ I sol. S. Aloysii seq. (bianco).
- 21** Fer. 5. **S. Aloysii** Conf. Sol. (bianco).  
SD. VESPERÆ II Sol. S. Aloysii præc. (bianco), cum comm. S. Juliani seq.
- 22** Fer. 6. **S. Juliani** Mart. - Privil. (rosso).  
D. Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I S. Paulini seq. (bianco). Ad Complet. Preces.
- 23** Sabb. **S. Paulini** Ep. Conf. - Privil. (bianco).  
Item. - **Vigilia S. Joannis Bapt.**  
D. Officium de S. Paulino. Ad Primam Preces.  
MISSÆ de S. Paulino (bianco), post tertiam, cum comm. Vigiliæ et B. V. Mariæ (de sabato): ad Prece[m] *Nobis quoque* inclinatur caput ad nomen *S. Joannis*.  
In Missis votivis adhibetur color Vigiliæ (morello).  
VP. VESPERÆ I Sol. S. Joannis seq. (bianco).  
In **Metropolitana et Collegiatis** dicuntur duæ Missæ conventuales: prima de Sancto, post Tertiam; altera de Vigilia, post Nonam cum comm. B. V. Mariæ.
- ✠ **24** **Dominica V post Pentecost.** - De ea - Item **Nativitas S. Joannis Baptistæ** (bianco), cuius officium erit sequenti die.  
Ex. Omnia de Dominica, sed in paramentis albis, ratione solemnitate, præter unam Missam, ubi duæ vel pures sunt Missæ, in paramentis rubris.  
MVP. In Missa conventuali comm. S. Joannis Baptistæ.  
VESPERÆ de Dominica (bianco).

- 25** Fer. 2. De **Nativitate S. Joannis Baptistæ** Sol. I cl. (bianco). *Fuit heri.*  
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*  
In Missis, ad Prece[m] *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen *S. Joannis*.  
SD. VESPERÆ II Sol. S. Joannis præc. (bianco), cum comm. SS. Joannis et Pauli seqq.  
*De S. Febronia Virg. Mart. hoc anno nihil.*
- 26** Fer. 3. **Ss. Joannis et Pauli** Mart. - Simpl. (rosso).  
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*) - Ad Primam Preces.  
In Missis adiungitur collecta pro Archiepiscopo, ut infra; et, ad Prece[m] *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina SS. Joannis et Pauli.  
VESPERÆ I sol. S. Arialdi seq. (rosso).

### Anniversarium translationis

Em. D. Card. Archiep. ad Eccl. Mediolan.



In Missa quoque Conventuali, cum hac die sit anniversaria commemoratio translationis Emi Dni Cardinalis Archiepiscopi ad Ecclesiam Metropolitanam Mediolanensem, die 26 mensis junii 1929 habitæ, ad montem Decreti *Urbis et Orbis* S. Rituum Congregationis sub die 8 junii 1910, ab universo clero diocesano addatur collecta pro Emo Dno Card. Archiepiscopo: orationes eadem sunt quæ pro Papa, mutatis mutandis.

- 27** Fer. 4. **S. Arialdi Levitæ** Mart. - Sol. (rosso). (*In Metropolitana quiescit*).  
SD. VESPERÆ II Sol. S. Arialdi præc. (rosso).  
Mc.

28 Fer. 5. De ea (rosso). Item, Vigilia Ss. Petri et Pauli Ap.

D. Officium de FERIA (rosso). Ad Horas Preces. Missæ de Vigilia (morello) post Nonam ad Preces *Communicantes* et *Libera nos* inclinatur caput ad nomina SS. Petri et Pauli.

In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello).

VP. VESPERÆ I Sol. SS. Petri et Pauli seqq. (rosso), cum comm. Omnium Apostolorum.

CLERUS METROPOLITANUS, *prævia supplicatione*, canit *has Vesperas, cum Vigiliis, in Basilica Apostolorum.*

✠ 29 Fer. 6. Ss. Petri et Pauli Apost. - Sol. 1 cl. (rosso).

In Missis et Officiis comm. Omnium Apostolorum.

Pr. IN MISSIS, ad Preces *Communicantes* et *Libera nos*, inclinatur caput ad nomina SS. Petri et Pauli.

MVP. VESPERÆ II Sol. SS. Petri et Pauli (rosso), cum comm. Omnium Apostolorum.

*Hodie prohibentur Missæ in oratoriis privatis, necnon Missæ Vot. sol. aut de Requie, etiam præsentem cadavere.*

CLERUS METROPOLITANUS, *prævia supplicatione*, canit *Missam Pontificalem in Basilica Apostolorum.*

30 Sabb. De eo (rosso).  
Ad Horas et Complet. Preces.

Missæ de B. V. Maria post sextam.

D. VESPERÆ de sabbato (rosso).

## JULIUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 1.

✠ 1 Dominica VI post Pentecost. - De ea (rosso) - (Missæ pro populo).

Ex.\* VESPERÆ I sol. Visitationis seq. (bianco), cum comm. Dominicæ (Psall. II cum Complet. et Orat. seqq.).

2 Fer. 2. Visitatio B. V. Mariæ - Sol. Dom. 2 cl. (bianco).

VESPERÆ II sol. Visitationis præc. (bianco), cum comm. S. Thomæ seq.

(†) 3 Fer. 3. S. Thomæ Ap. - Sol. 2 cl. (rosso).  
(Olim ad diem 27 junii, in Parte æstiva Brev.).  
Ad Maint. Dec. Fer. 3 hebd. 2, *Deus, judicium tuum.*

Ex.\* IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Thomæ.

MVP. VESPERÆ II sol. S. Thomæ præc. (rosso), cum comm. S. Ulderici seq.

4 Fer. 4. S. Ulderici Ep. Conf. - Simpl. (bianco).

Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*). — Ad Primam Preces.

D. VESPERÆ I Sol. S. Antonii M. Z. seq. (bianco), cum comm. S. Margaritæ seq.



- 5 Fer. 5. **S. Antonii Mariæ Zaccaria** Sac. Conf. - Sol. (bianco).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Margaritæ Virg. Mart.
- SD. VESPERÆ I Sol. SS. Cyrilli et Methodii seqq. (ut in *Addendis secundæ edit.*), cum comm. S. Antonii M. Z. præc. et S. Tranquillini seq.
- 6 Fer. 6. **Ss. Cyrilli et Methodii** Episc. et Conf. - Sol. (bianco) (ut in *Addendis II editionis*).
- SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Tranquillini Mart.
- VESPERÆ I Sol. S. Hilarii seq. (bianco), cum comm. SS. Cyrilli et Methodii præced.
- I Venerdì del Mese - Si può celebrare una S. Messa Votiva solenne del S. Cuore di Gesù (v. pag. 37).
- 7 Sabb. **S. Hilarii** Ep. Doct. - Sol. maius. (bianco). (alias ad 5 jul.).
- SD. VESPERÆ II Sol. S. Hilarii præc. (bianco).  
In Martyrologio - Mediolani Festum votivum Patrocinii B. V. Mariæ.
- ✠ 8 **Dominica VII post Pentec.** - De ea (rosso). Item ex devotione **Festum Patrocinii B. V. Mariæ**.  
IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Ampellii Ep. Mediol. Conf. (In Basilica S. Simpliciani quiescit).
- Ex.\* In Missa Conventuali de Dominica (bianco), comm. B. V. Mariæ, ex Missa in die 5 Augusti. VESPERÆ de Dominica (rosso).  
INDULGENZA (v. pag. XXX).

- 9 Fer. 2. De ea (rosso) - Ad horas Preces. Ad Matut. Dec. *Beatus vir*.
- D. Missa pro Defunctis post Nonam.
- VESPERÆ I SS. Septem Fratrum seqq. (rosso), cum comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Completorium Preces.
- 10 Fer. 3. **Ss. Septem Fratrum** Mart. - Simpl. (rosso).
- D. AD LAUDES, comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.
- VESPERÆ I Sol. S. Benedicti seq. (verde).
- 11 Fer. 4. **S. Benedicti** Abb. Conf. - Sol. majus. (verde).
- SD. VESPERÆ I Sol. SS. Naboris et Felicis seqq. (rosso), cum comm. S. Benedicti præc. et S. Joannis Gualb. seq.
- Me.
- 12 Fer. 5. **Ss. Naboris et Felicis** Mart. (In Basilica Ambrosiana quiescunt). Sol. majus (rosso).
- SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Joannis Gualberti Conf.; ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomina *Ss. Naboris et Felicis*.
- VESPERÆ II Sol. SS. Naboris et Felicis præc. (rosso).
- 13 Fer. 6. De ea (rosso) - Ad horas Preces.
- D. VESPERÆ I Sol. S. Bonaventuræ seq. (bianco).

- 14 Sabb. **S. Bonaventuræ** Ep. Doct. - Sol. majus (bianco).  
SD. VESPERÆ I sol. B. V. Mariæ a M. Carmelo seq. (bianco), cum comm. S. Bonaventuræ præc. et S. Henrici seq.
- ✠ 15 *Dominica VIII post Pentec.* De ea (rosso).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Henrici Imp. Conf.  
Ex.\* VESPERÆ de Dominica (rosso).
- 16 Fer. 2. **B. V. M. Montis Carmeli** Sol. 2 cl. (bianco). (*Olim ad diem 19 jul.*).  
Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*  
Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS priv. comm. SS. Quirici et Julittæ Mart.  
Mc. VESPERÆ II Sol. B. M. V. præc., cum comm. S. Marcellinæ seq. (bianco).
- 17 Fer. 3. **S. Marcellinæ** Virg. - Sol. (bianco). (*In Basilica Ambrosiana quiescit*).  
SD. VESPERÆ I sol. S. Materni seq. (bianco), cum comm. S. Marcellinæ præc.
- 18 Fer. 4. **S. Materni** Ep. Mediöl. Conf. - Sol. (bianco) (*In Basilica Ambrosiana quiescit*).  
Mc. VESPERÆ I Sol. S. Vincentii seq. (bianco), cum comm. S. Materni præc.
- 19 Fer. 5. **S. Vincentii a Paulo** Sac. Conf. Sol. (bianco).  
SD. VESPERÆ I Sol. S. Hieronymi seq. (bianco), cum comm. S. Vincentii præc.

- 20 Fer. 6. **S. Hieronymi** Æmil. Conf. Sol. (bianco).  
SD. VESPERÆ I sol. S. Praxedis seq. (bianco), cum comm. S. Hieronymi præc.
- 21 Sabb. **S. Praxedis** Virg. - Sol. (bianco).  
IN MISSIS collecta pro Archiepiscopo, (ex Missa pro Papa, mutatis mutandis).  
SD. VESPERÆ I sol. S. Apollinaris seq. (rosso), cum comm. S. Praxedis præc. et S. Mariæ Magd. seq.

**Anniversarium Consecrationis Episcopalis**  
**Em. D. Card. Archiepiscopi.**

✠ Ex præscripto Synodo diœces. XLI c. 104, hodie, anniversaria dies Consecrationis Episcopalis Eminent. Domini Card. Archiepiscopi, in omnibus Missis adiungatur Collecta pro Archiepiscopo. Missa convent. sol. cum Collecta pro Archiep. et Hymn. *Te Deum* transferuntur ad Dominicam prox. sequentem.

- ✠ 22 *Dominica IX post Pentec.* - De ea (rosso).  
Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Mariæ Magdal. Matronæ.  
VESPERÆ de Dominica (rosso).

In Metropolitana, ad normam Syn. Dinc. XLI, can. 104, et Cancil. Prov. IX, can. 52, celebratur pro populo, anniversarium Consecrationis Episcopalis Em. Card. Archiepiscopi. Post Missam solemnem, in qua Archiepiscopus ipse sermonem habet, canitur hymnus *Te Deum*, cum oratione pro gratiarum actione. Parochi urbani pio huic ritui ad esse ne omittant, habitu choralis induti.



- 23** Fer. 2. **S. Apollinaris** Ep. Mart. - Sol. majus (rosso).  
 SD. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*  
 IN MISSIS, ad *Precem Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Apollinaris*.  
 Mc. VESPERÆ II sol. *S. Apollinaris* præc. (rosso), cum comm. *S. Camilli* seq. et *S. Christinae* seq.  
 In *Metropolitana* omittitur comm. *S. Camilli*.
- 24** Fer. 3. Extra *Metropol.*:  
**S. Camilli de Lellis** Sac. Conf. - Sol. (bianco).  
 Item *Vigilia S. Jacobi* Ap.  
 SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. *S. Christinae*, et IN MISSIS, etiam *Vigiliae S. Jacobi*: ad *Precem Communicantes* inclinatur caput ad nomen *S. Jacobi* (*primi huius nominis*).  
 VESPERÆ I Sol. *S. Jacobi* Ap. seq. (rosso), cum comm. *S. Camilli* præc.  
 In *Metropolitana*:  
**S. Christinae** Virg. Mart. *cujus Caput in Altari Majori exponitur.* - Sol. (rosso).  
 SD. In Missis privatis comm. *Vigiliae S. Jacobi*.  
 Mc. VESPERÆ I sol. *S. Jacobi* Ap. seq. (rosso), cum comm. *S. Christinae* præc.  
 In *Metropolitana et Collegiatis* dicuntur duæ Missæ Conventuales; prima de *S. (de S. Camillo, extra Metropol.; de S. Christina, in Metropol.)* post Tertiam; altera de *Vigilia S. Jacobi* (morello) post Nonam.

- (†) **25** Fer. 4. **S. Jacobi** Ap. Sol. 2 cl. (rosso).  
 Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS privatis, comm. *S. Christophori* Mart.; ad *Precem Communicantes*, inclinatur caput ad nomen *S. Jacobi* (*primi huius nominis*).  
 MVe. VESPERÆ II Sol. *S. Jacobi* præced. (rosso), cum comm. *S. Annæ* seq.
- (†) **26** Fer. 5. **S. Annæ** Matriæ B. M. V. - Sol. 2 cl. (morello) (*Ad Basilicam Protomartyris, ubi calva exponuntur*).  
 Ex.\* VESPERÆ II Sol. *S. Annæ* præc. (morello) cum comm. *S. Pantaleonis* seq.  
 In *Metropolitana*, in *Vesperis*, comm. *S. Camilli* seq. et *S. Pantaleonis* seq.
- 27** Fer. 6. - Extra *Metropolit.*:  
**S. Pantaleonis** Mart. - Simpl. (rosso) - Item. *Vigilia Ss. Nazarii et Celsi* Mart.  
 D. Officium de Sancto. Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*). Ad Primam Preces.  
 Missæ de *Vigilia* (morello), post Nonam, cum comm. *S. Pantaleonis* Mart.; ad *Precem Communicantes* inclinatur caput ad nomina *SS. Nazarii et Celsi*.  
 In Missis votivis adhibetur color *Vigiliae* (morello).  
 VESPERÆ I Sol. *SS. Nazarii et Celsi* Mart.  
 In *Metropolitana*:  
**S. Camilli de Lellis** Sac. Conf. - Sol. (bianco): (*alias ad 24 huius mensis*).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Pantaleonis Mart. et in Missis etiam Vigiliæ.

VESPERÆ I Sol. SS. Nazarii et Celsi seqq.

VP. CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Vesperas I Pontif. SS. Nazarii et Celsi cum Vigiliis, in Basilica Apostolorum.

28 Sabb. SS. Nazarii et Celsi Mart. - Sol. 2 cl. (rosso). (*Corpus S. Nazarii in Basilica Apostolorum, et Corpus S. Celsi in Ecclesia propria prope Templum B.M.V. de Miraculis quiescunt*).

Ex. IN MISSIS, ad Precem Communicantes, inclinatur caput ad nomina SS. Nazarii et Celsi.

VESPERÆ II Sol. SS. Nazarii et Celsi præc. (rosso), cum comm. S. Marthæ seq.

Vc. CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Apostolorum.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ 29 Dominica X post Pentec. - De ea (rosso).

Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Marthæ Virg. VESPERÆ de Dominica (rosso), cum comm. SS. Abdon et Semnen Mart.

30 Fer. 2. SS. Abdon et Semnen Mart. - Simplex (rosso).

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*

Lectiones de hebdom. I augusti: *Incipiunt Parabole Salomonis.*

Ad Laudes comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum mem.*) Ad Primam Preces.

VESPERÆ I sol. S. Calimerii seq. (rosso).

31 Fer. 3. S. Calimerii Ep. Mediol. Mart. - Sol. (rosso). (*In propria Ecclesia quiescit*).

SD. IN MISSIS, ad Precem Communicantes, inclinatur caput ad nomen S. Calimerii.

Me. VESPERÆ II Sol. S. Calimerii præc. (rosso), cum comm. SS. Machabæorum et S. Eusebii seqq.



# AUGUSTUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

- 1 Fer. 4. **Ss. Machabæorum** Mart. et S. Eusebii Pont. Conf. - Privil. (rosso). Ad Primam Preces.  
D. VESPERÆ I Sol. S. Alphonsi seq. (bianco), cum comm. S. Stephani seq.
- 2 Fer. 5. **S. Alphonsi M. De Ligorio** Pont. Doct. - Sol. m. (bianco).  
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Stephani Pap. Mart.  
VESPERÆ II Sol. S. Alphonsi præc. (bianco), cum comm. Inventionis S. Stephani seq. et S. Gaudentii similiter seq.
- 3 Fer. 6. **Inventio S. Stephani** Protom. - Privil. (rosso).  
D. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Gaudentii Ep. Conf.; in Missis, ad Precem Nobis quoque, inclinatur caput ad nomen S. Stephani. Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I sol. S. Dominici seq. (bianco), cum comm. S. Perpetuæ seq.  
I Venerdì del Mese - E' permessa una S. Messa votiva sol. del S. Cuore di Gesù (v. pag. 87).
- 4 Sabb. **S. Dominici** Sac. Conf. - Sol. majus (bianco).  
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Perpetuæ Matr.  
Mc. VESPERÆ II sol. S. Dominici præc. (bianco).  
In Martyrologio - Romæ in Exquilis, Dedicatio Basilicæ sanctæ Mariæ ad Nives; ipsius autem officium hoc anno fiet septimo idus augusti.

AUGUSTUS

63

- † 5 **Dominica XI post Pentec.** - De sa (rosso) (Missa pro populo).  
Ex.\* VESPERÆ I sol. Transfigurationis seq. (bianco), cum comm. Dominicæ (Psall. II cum Complet. et Orat. seqq.).
- 6 Fer. 2. **Transfiguratio D. N. J. C.** - Sol. Ex. Dom. 2 cl. (bianco).  
MVc. IN LAUDIBUS ET MISSIS privatis comm. S. Xisti Pap. Mart.  
IN MISSIS, ad Precem Communicantes, inclinatur caput ad nomen S. Xisti.  
VESPERÆ II Sol. Transfigurationis præc. (bianco), cum comm. Dedicacionis seq.  
In Martyrologio - Officium Dedicacionis S. Mariæ ad Nives, cuius festum fuit nonis augusti.
- 7 Fer. 3. **De Dedicacione S. Mariæ ad Nives** - Sol. 2 cl. (bianco). fuit die 5 huius mensis.  
Ad Matut. Dec. fer. 3 hebdom. 1. Diligam te, Domine.  
SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS privatis comm. SS. Donati et Carpophori Mart.  
Ex. In Officio, omnia ut in festo B. V. M. de Monte Carmelo (16 jul.), præter Lectiones proprias.  
Mc. VESPERÆ II sol. Dedicacionis præc. (bianco), cum comm. S. Ignatii seq. et SS. Cyriaci. Largi et Smaragdi seqq.

8 Fer. 4. **S. Ignatii de Lojola** Sac. Conf. - Sol. (bianco), (*alias ad 2 aug.*).

Ad Matut. Lectiones de hebdomada II Augusti: *De Libro Ecclesiastæ.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. SS. Cyriaci, Lari et Smaragdi Mart.

VESPERÆ I Sol. S. Cajetani seq. (bianco), cum COMM. S. Ignatii præc. et SS. Firmi et Rustici seqq.

9 Fer. 5. **S. Cajetani** Sac. Conf. Sol. (bianco) (*alias ad 8 aug.*).

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. SS. Firmi et Rustici Mart. IN MISSIS adiungitur COMM. Vigiliæ S. Laurentii; ad Prece[m] Communicantes, inclinatur caput ad nomen S. Laurentii.

VESPERÆ I Sol. S. Laurentii seq. (rosso), cum COMM. S. Cajetani præced.

VP. In Metropolitana et Collegiatis: duæ Missæ Conventuales; prima, post Tertiam, de Sancto, cum COMM. SS. Mart.; altera de Vigilia (morello), post Nonam.

CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit has Vesperas Pontificales, cum Vigiliis, sine commemoratione, in Basilica S. Laurentii.

(+) 10 Fer. 6. **S. Laurentii** Mart. Sol. II cl. (rosso).

Ex.\* IN MISSIS, ad Prece[m] Communicantes, inclinatur caput ad nomen S. Laurentii.

MP. VESPERÆ II Sol. S. Laurentii (rosso), cum COMM. S. Radegundæ seq.

Vc. CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica S. Laurentii.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

11 Sabb. **S. Radegundæ** Reginae et Matr. - Simpl. (morello).

D. IN LAUDIBUS COMM. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.

IN MISSIS COMM. B. V. Mariae.

VESPERÆ de sabbato (rosso). Ad Complet. Preces.

✠ 12 *Dominica XII post Pentec.* - De ea (rosso).

IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. S. Eusebii Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Laurentii quiescit*) et S. Clarae Virg.

Ex.\* VESPERÆ de Dominica (rosso), cum COMM. S. Hyppoliti seq.

13 Fer. 2. **S. Hyppoliti** Mart. - Privil. (rosso).

D. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* - Lectiones de hebdomada III Augusti: *Incipit liber sapientiae.*

Ex.\* IN MISSIS, ad Prece[m] Communicantes, inclinatur caput ad nomen S. Hyppoliti.

VESPERÆ de Feria (rosso). Ad Complet. Preces.

(Je) 14 Fer. 3. De ea. Item **Vigilia Assumptionis B. V. Mariae.**

OFFICIUM de feria (rosso). - Ad Horas Preces.

D. Missæ de Vigilia (morello) post Nonam.

IN MISSIS votivis adhibetur color Vigiliæ (morello).

VP. VESPERÆ I Sol. Assumptionis seq. (bianco).



- ✠ 15 Fer. 4. **Assumptio B. V. Mariæ.** - Sol. 1 cl. (bianco).  
 Pr. VESPERÆ II Sol. eiusdem Festi (bianco), cum MVP. comm. S. Simpliciani seq. et S. Rochi seq.  
*Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et Missæ sol. Votive aut de Requie etiam præsentæ cadavere.*
- 16 Fer. 5. **S. Simpliciani** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Ecclesia sua quiescit*).  
 SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS, comm. S. Rochi Conf.  
 Mc. VESPERÆ I Sol. S. Hyacinti seq. (bianco), cum comm. S. Simpliciani præc.  
*In Metropolitana* (sol. majus) Vesperæ II Sol. S. Simpliciani præc. (bianco), cum comm. S. Hyacinti seq.
- 17 Fer. 6. **S. Hyacinthi** Sac. Conf. - Sol. (bianco).  
 VESPERÆ II sol. S. Hyacinthi (bianco), cum SD. comm. SS. Mammetis et Agapiti seqq.
- 18 Sabb. **Ss. Mammetis et Agapiti** Mart. Privil. (rosso). - Ad Primam Preces.  
 D. IN MISSIS comm. B. V. Mariæ.  
 VESPERÆ I sol. S. Bernardi seq.
- ✠ 19 **Dominica XIII post Pentecost.** De ea (rosso).  
 Ex.\* VESPERÆ de Dominica (rosso).
- 20 Fer. 2. **S. Bernardi** Abb. Sac. Doct. - Sol. majus (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*  
 Lectiones de hebdom. IV aug. *Incipit Liber Ecclesiastici.*  
 SD. VESPERÆ II sol. S. Bernardi præc. (bianco), cum comm. S. Joannæ Franciscæ seq.

- 21 Fer. 3. **S. Joannæ Franciscæ** Fremiot de Chantal. Matr. - Sol. (morello).  
 SD. VESPERÆ II sol. S. Franciscæ præc. (morello), cum comm. SS. Timothei et Socc. seqq.
- 22 Fer. 4. **Ss. Timothei et Socc.** Mart. - Simpl. (rosso).  
 In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.  
 D. VESPERÆ de Feria (rosso). - Ad Complet. Preces.
- 23 Fer. 5. Item **Vigilia S. Bartholomæi.** Officium de Feria (rosso). - Ad Horas Preces.  
 D. MISSÆ de Vigilia (morello), post Nonam, ad Prece[m] *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Bartholomæi.  
 In Missis votivis adhibetur color Vigiliæ (morello).  
 VESPERÆ I Sol. S. Bartholomæi seq. (rosso).
- (†) 24 Fer. 6. **S. Bartholomæi** Ap. - Sol. 2 cl. (rosso).  
 Ex.\* IN MISSIS, ad Prece[m] *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Bartholomæi.  
 MVc. VESPERÆ II Sol. S. Bartholomæi præc. (rosso), cum comm. S. Genesii seq.
- 25 Sabb. **S. Genesii** Mart. - Privil. (rosso).  
 Ad Primam Preces.  
 D. IN MISSIS comm. B. V. Mariæ.  
 VESPERÆ I sol. S. Josephi Galas. seq. (bianco), cum comm. S. Alexandri seq.

- ✠ 26 *Dominica XIV post Pentecost.* De ea (rosso).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Alexandri  
Mart.  
Ex.\* VESPERÆ de Dominica (rosso).
- 27 Fer. 2. **S. Josephi Calasantii** Sac. Conf. -  
Sol. (bianco). - (*alias ad 1 sept.*).  
SD. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* - Lectiones de  
hebd. V Augusti.  
VESPERÆ I sol. S. Augustini seq. (bianco), cum  
comm. S. Josephi præc.
- 28 Fer. 3. **S. Augustini** Ep. Doct. - Sol. majus  
(bianco).  
SD. VESPERÆ I Sol. Decollationis seq. (rosso), cum  
Me. comm. S. Augustini præc.
- 29 Fer. 4. **Decollatio S. Joannis Bapt.** Sol. 2  
Cl. (rosso).  
Ex. IN MISSIS, ad *Precem Nobis quoque, inclinatur*  
*caput ad nomen S. Joannis.*  
Me. VESPERÆ II Sol. Decoll. præc. (rosso), cum  
comm. S. Ludovici seq. et SS. Felicis et Adaucti  
seqq.  
*Utentes novissima editione Missalis Ambrosioni memi-  
nerint se ad Contractorium vertere folium pro secunda  
parte.*
- 30 Fer. 5. **S. Ludovici Regis** Conf. - Sol.  
(bianco).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. SS. Felicis et  
Adaucti Mart.  
SD. VESPERÆ II Sol. S. Ludovici præc. (bianco),  
cum comm. S. Abundii seq.

- 31 Fer. 6. **S. Abundii** Ep. Conf. - Privil.  
(bianco). Ad Primam Preces.  
D. VESPERÆ I S. Ægidii seq. (bianco), cum comm.  
de Omn. Sanctis. - Ad Complet. Preces.



# SEPTEMBER (30)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

- 1 Sabb. **S. Ægidii** Sac. Conf. - Simpl. (bianco).  
IN LAUDIBUS COMM. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.  
Missæ de Communi Confessoris Sacerdotis; Epistola vero et Evangelium de communi Confessoris vel Abbatis.  
IN MISSIS COMM. B. V. Mariæ.  
VESPERÆ I sol. S. Auxani seq. (bianco), cum comm. S. Mansueti seq.
- ✠ 2 *Dominica I post Decollationem.* - De ea (rosso). (*Missa pro populo*).  
IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. S. Mansueti Ep. Mediol. Conf. (*In Ecclesia S. Stephani quiescit*).  
EX.\* VESPERÆ de Dominica (rosso).  
*Publicatur Benedictio Papalis ab Em. Dom. Card. Archiepiscopo post Missam Pontif. in Metropolitana die Nativ. B. V. M. cum Indulg. Plen.*  
*Publicatur Indulg. Plen. pro Dominica prox. seq. in festo SS. Nominis B. M. V.*
- 3 Fer. 2. **S. Auxani** Ep. Mediol. Conf. - Sol. SD. (bianco). (*In Ecclesia S. Stephani quiescit*).  
Mc. Ad Matut. Dec. *Beatus vir*.  
VESPERÆ I sol. S. Gregorii seq. (bianco), cum comm. S. Auxani præc.

SEPTEMBER

71

- 4 Fer. 3. **S. Gregorii** I Pap. Doct. - Sol. majus SD. (bianco).  
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Gregorii præc. (bianco).
- 5 Fer. 4. De ea (rosso). Ad horas Preces.  
D. MISSA pro Defunctis post Nonam.  
VESPERÆ I Sol. S. Benedicti seq. (bianco).
- 6 Fer. 5. **S. Benedicti** Ep. Mediol. Conf. - Sol. SD. (bianco). (*In Basil. Ambrosiana quiescit*).  
Mc. VESPERÆ II Sol. S. Benedicti præc. (bianco).  
*In Martyrologio - Mediolani Vigilia Nativitatis beatissimæ semper Virginis Genitricis Dei Mariæ.*
- 7 Fer. 6. Item Vigilia Nativitatis B. V. Mariæ.  
D. OFFICIUM de Feria (rosso). Ad Horas Preces.  
MISSÆ de Vigilia (morello), post Nonam.  
IN MISSIS votivis adhibetur color Vigiliæ (morello).  
VP. VESPERÆ I Sol. Nativitatis seq. (bianco).  
Ad Complet. Antiph. Ave, Regina cælorum.  
I Venerdì del Mese. - E' permessa una S. Messa Vot. solenne del S. Cuore (v. pag. 37).
- (+) 8 Sabb. Nativitas B. V. Mariæ. - Sol. 2 cl. Ex.\* (bianco).  
VESPERÆ II Sol. Nativitatis præc. (bianco).  
IN METROPOLITANA: festum Titulare. Sol. 1 cl.  
Pr. Post Missam Pont., Benedictio Papalis ab Em. MYP Dom. Card. Archiep., cum Indulgentia Plenaria.  
*In Martyrologio - Mediolani Sancti Joachim, patris immaculatæ Virginis Genitricis Dei Mariæ, Confessoris: ipsius autem officium hoc dñno fiet quarto idus septembris.*  
● Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

- ✠ 9 *Dominica II post Decollationem.* - De ea (rosso).  
 Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS COMM. S. Adriani Mart.  
 Ex.\* Item, *pro populo*, Festum SS. Nominis B. V. Mariæ: in Missa Conventuali; (bianco) addatur commemoratio.  
 VESPERÆ de Dominica (rosso) cum COMM. S. Joachimi seq.  
 INDULGENTIA (v. pag. XXX).  
 In Martyrologio - *Officium Sancti Joachim, patris immaculatae Virginis Genitricis Dei Mariæ: cuius festum fuit quinto idus septembris.*
- 10 Fer. 2. De S. Joachimo Patre B. V. M. Sol. 2 cl. (bianco). *fuit heri.*  
 SD. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.*  
 IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS COMM. S. Nicholai de Tolentino Sac. Conf.  
 VESPERÆ II sol. S. Joachimi præc. (bianco). cum COMM. SS. Prothi et Hyacinti seqq.
- 11 Fer. 3. Ss. Prothi et Hyacinti Mart. - Simplex (rosso).  
 D. IN LAUDIBUS COMM. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.  
 VESPERÆ I Sol. SS. Nominis B. V. M. seq. (bianco).
- 12 Fer. 4. Ss. Nominis B. V. Mariæ Sol. 2 cl. (bianco).  
 Ex. VESPERÆ II Sol. SS. Nominis præc. (bianco).  
 MVc. cum COMM. S. Maurilii seq.

- 13 Fer. 5. S. Maurilii Ep. Conf. Simpl. (bianco).  
 D. IN LAUDIBUS COMM. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.  
 VESPERÆ I Sol. Exaltationis seq. (rosso).
- 14 Fer. 6. Exaltatio S. Crucis. Sol. Dom. II cl. (rosso).  
 Ex. VESPERÆ II Sol. Exaltationis præc. (rosso), cum COMM. Festi seq.  
 MVc.
- 15 Sabb. Festum Septem Dolorum B. V. Mariæ - Sol. 2 cl. (bianco).  
 MVc. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS COMM. S. Nicomedis Mart. (*In Ecclesia S. Vincentii quiescit*).  
 VESPERÆ II Sol. ejusdem Festi (bianco), cum COMM. S. Euphemiæ seq.
- ✠ 16 *Dominica III post Decollationem.* - De ea (rosso).  
 Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. S. Euphemiæ Virg. Mart.  
 IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Euphemiæ.  
 VESPERÆ de Dominica (rosso), cum COMM. S. Satyri seq.  
*Publicatur jejunium Quatuor Temporum et Orationes pro Ordinandis faciendæ.*
- 17 Fer. 2. S. Satyri Conf. - Sol. (bianco).  
 Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*  
 SD. VESPERÆ I sol. S. Eustorgii seq. (bianco), cum COMM. S. Satyri præc.



- 18** Fer. 3. **S. Eustorgii** 1 Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basilica Regum quiescit*).  
 SD. **VESPERÆ** II Sol. S. Eustorgii præc. (bianco), cum comm. SS. Cornelii et Cypriani seqq. et SS. Januarii et Soccr. seqq.  
 Me.
- (Je) **19** Fer. 4. **Quat. Temp. Ss. Cornelii et Cypriani** Mart. - Privil. (rosso). (*Alias ad 12 sept.*). - Ad Primam Preces.  
 D. **IN LAUDIBUS** ET **MISSIS** comm. SS. Januarii et Soccr. Mart. - In **MISSIS**, ad **Prece[m] Communi-** cantes, inclinatur caput ad nomina SS. Cornelii et Cypriani.  
**VESPERÆ** I Sol. S. Clicerii seq. (bianco).  
**Statio** ad S. Mariam Beltrade.
- 20** Fer. 5. **S. Clicerii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basilica Apostolorum quiescit*). Item. **Vigilia S. Matthæi** Ap.  
 SD. **IN MISSIS** comm. **Vigiliæ**; et in **Canone** ad **Prece[m] Communicantes**, inclinatur caput ad nomen S. Matthæi.  
 Mc. **VESPERÆ** I Sol. S. Matthæi seq. (rosso), cum comm. S. Clicerii præc.  
**In Metropolitana et Collegiatis** **Missæ** Con- ventuales duæ; prima de Sancto post Tertiam; altera de **Vigilia** (morello) post Nonam.
- (Je)(+) **21** Fer. 6. **Quat. Temp. S. Matthæi** Ap. et Evang. - Sol. 2 cl. (rosso).  
 Ex.\* **IN MISSIS**, ad **Prece[m] Communicantes**, inclina-  
 MVc. tur caput ad nomen S. Matthæi.  
**VESPERÆ** II Sol. S. Matthæi præc. (rosso), cum comm. S. Mauritii seq.  
**Statio** ad S. Joachim.

- (Je) **22** Sabb. **Quat. Temp. Ss. Mauritii et Soccr. Mari.** - Privil. (rosso). Ad Primam Preces.  
**IN MISSIS** comm. B. V. Mariæ.  
 D. **VESPERÆ** I S. Theclæ V. M. seq. (rosso), cum comm. S. Lini seq.  
**In Metropolitana**: fit sol. exponuntur in Al- tari majori Reliquiæ insignes S. Mauritii.  
 SD. Prima sine Precibus. **Missæ** sine comm. B.V.M.  
 Mc. **Statio** ad Templum Metropolitanum, ubi habe- tur **Missæ Pontificales** cum S. Ordinatione.
- † **23** **Dominica IV post Decollationem**. De ea (rosso).  
 Ex.\* **IN LAUDIBUS** ET **MISSIS** comm. S. Lini Pap. Marl.  
 VP. **VESPERÆ** de **Dominica** (rosso); **Pontificales** in **Metropolitana**, ratione festi seq.
- 24** Fer. 2. **S. Theclæ** Vir. Mart. - Sol. (rosso).  
 Ad Matut. Dec. *Nonne Deo*.  
 SD. **IN MISSIS** ad **Prece[m] Nobis quoque** inclinatur caput ad nomen S. Theclæ.  
**VESPERÆ** I sol. S. Anatalonis seq. (bianco), cum comm. S. Theclæ præc.  
**In Metropolitana**: Sol. 1 cl.  
**VESPERÆ** II sol. Pontif. S. Theclæ præc. (ros- so), cum comm. S. Anatalonis seq.  
 Pr. Hodie in Parœcia Metropolitana prohibentur  
 MVP. **Missæ** de Requite, etiam præsentē cadavere.  
 • Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- 25** Fer. 3. **S. Anatalonis** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco).  
 SD. **VESPERÆ** II Sol. S. Anatalonis præc. cum comm. SS. Cypriani et Justinæ seqq.  
 Mc.

26 Fer. 4. **Ss. Cypriani et Justinæ** Mart. Simplex (rosso).  
D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I Sol. S. Caji seq. (bianco).

27 Fer. 5. **S. Caji** Ep. Med. Conf. - Sol. (bianco).  
(*In Basilica Ambrosiana quiescit*).

Mc. VESPERÆ II Sol. S. Caji præc. (bianco).

28 Fer. 6. De ea (rosso). Ad Horas Preces.  
D. VESPERÆ I Sol. Dedicationis seq. (bianco).

(+) 29 Sabb. **Dedic. S. Michaëlis Archangeli**.  
- Sol. 2 cl. (bianco).

Ex.\* VESPERÆ II Sol. S. Michaëlis præc. (bianco).  
MVc. cum comm. S. Hieronimi seq.

† 30 **Dominica V post Decollationem**. De ea (rosso).  
Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Hieronimi  
Sac. Doct.  
VESPERÆ de Dominica (rosso), cum comm. S.  
Francisci Borgia seq. et S. Remigii seq.  
*Publicatur Indulgentia Plenaria pro adscriptis*  
*SS. Rosario concessa, et in Dominica prox. seq.*  
*lucranda.*

## OCTOBER (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 2. **S. Francisci Borgia** Sac. Conf. -  
Sol. (bianco). - (*alias ad 3 oct.*).  
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Remigii Ep.  
Conf.

VESPERÆ I sol. SS. Angelorum Custodum (bianco),  
cum comm. S. Francisci præc.

2 Fer. 3. **Ss. Angelorum Custodum** - Sol. 2  
cl. (bianco).

Ex.\* VESPERÆ II sol. SS. Angelorum Custodum  
MVc. (bianco).

3 Fer. 4. De ea (rosso). Ad horas Preces.  
Missa pro Defunctis post Nonam.

D. VESPERÆ I sol. S. Francisci seq. (bianco).

4 Fer. 5. **S. Francisci Assis.** Conf. Patroni Re-  
gni - Sol. 1 cl. (bianco).

Ex. VESPERÆ II Sol. S. Francisci præc. (bianco),  
MVc. cum comm. SS. Placidi et Socc. seqq.

5 Fer. 6. **Ss. Placidi et Sociorum** Mart. -  
Simplex (rosso).

D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*San-  
ctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I Sol. S. Brunonis seq. (bianco).

1 Venerdì del Mese. - E' permessa una Messa votiva  
del S. Cuore di Gesù (v. pag. 37).



- 6 Sabb. **S. Brunonis** Sac. Conf. Sol. (bianco).  
SD. **VESPERÆ** I sol. Festi SS. Rosarii B. V. Mariae (bianco).

*In Martyrologio - Festum sacratissimi Rosarii... quotannis fieri instituit: sed festum eius, quod hodie in universali Ecclesia colitur, in Ambrosiano ritu feria secunda post Dominicam primam octobris celebratur.*

- ✠ 7 **Dominica I Octobris.** - De ea (rosso). (Missa pro populo).

Off. et Missa: de hac Dominica.

IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS COMM. S. Birgittae Matr.

- Ex.\* Cum sit FESTUM SS. ROSARII PRO POPULO, in Missa Conventuali (bianco), adiungitur comm. SS. Rosarii.

**VESPERÆ** de Dominica (rosso).

*In Martyrologio - In Ecclesia Ambrosiana festum Sacratissimi Rosarii Beatæ Mariæ Virginis.*

INDULGENTIA PLENARIA adscriptis SS. Rosarii concessa.

*Hodie incipit Officium ritu hyemali.*

- 8 Fer. 2. **Ss. Rosarii B. V. Mariæ** Sol. II cl. (bianco). Ad Matut. Dec. Nonne Deo.

- EX. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS COMM. S. Pelagiae Virg. Mart.

IN MISSIS, ad Prece[m] Vobis quoque, inclinatur caput ad nomen S. Pelagiæ.

**VESPERÆ** II Sol. SS. Rosarii præc. (bianco), cum comm. SS. Dionysii, Rustici, Eleutherii atque Domini seqq.

- 9 Fer. 3. **Ss. Dionysii, Rustici, Eleutherii et Domini** Mari. - Simpl. (rosso).

- D. IN LAUDIBUS COMM. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.  
**VESPERÆ** I Sol. S. Casimiri seq.

- 10 Fer. 4. **S. Casimiri** Regis. Conf. - Sol. (bianco).  
SD. **VESPERÆ** II Sol. S. Casimiri præc. (bianco).

- 11 Fer. 5. De ea (rosso). Ad Horas Preces.  
D. **VESPERÆ** I Sol. S. Monæ seq. (bianco).

- 12 Fer. 6. **S. Monæ** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Metropolitana quiescit*).

- Mc. **VESPERÆ** II Sol. S. Monæ præc. (bianco).

- 13 Sabb. De eo (rosso). Ad horæ Preces.  
D. MISSA de B. V. Mariæ post sextam.  
**VESPERÆ** I sol. S. Theresiæ seq. (bianco).

- ✠ 14 **Dominica II Octobris.** - De ea (rosso).  
Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. S. Callisti Pap. Mart.

**VESPERÆ** de Dominica (rosso).

☞ *Hodie a Parochis moneantur fideles, in Dominica prox. seq., jussu S. Sedis, celebrandam esse « Giornata Missionaria » quæ semper erit in Dominica præced. Festum Regalitatis Domini Nostri Iesu Christi.*

- 15 Fer. 2. **S. Theresiæ** Virg. - Sol. (bianco).  
Ad Matut. Dec. *Beatus vir*.

- SD. **VESPERÆ** II sol. S. Theresiæ præc. (bianco), cum comm. S. Galli seq.

- 16 Fer. 3. **S. Galli** Abb. Sac. Conf. - Simpl. (bianco).  
IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (Sanctorum memoriam). - Ad Primam Preces.  
D. VESPERÆ de Feria (rosso). Ad Complet. Preces.
- 17 Fer. 4. De ea (rosso). - Ad Horas Preces.  
D. VESPERÆ I Sol. S. Lucæ seq. (rosso).
- 18 Fer. 5. **S. Lucæ** Evang. Sol. 2 cl. (rosso).  
Ex. VESPERÆ II Sol. S. Lucæ præc. (rosso), cum  
Mc. comm. S. Petri seq.
- 19 Fer. 6. **S. Petri de Alcantara** Sac. Conf. Simpl. (bianco).  
D. IN LAUDIBUS comm. de Omnibus Sanctis (Sanctorum memoriam). Ad Primam Preces.  
VESPERÆ de feria (rosso). - Ad Complet. Preces.
- 20 Sabb. De eo (rosso). - Ad horas Preces.  
D. Missa de B. V. Mariæ post sextam.  
VP. VESPERÆ I Sol. Dedicationis seq. (bianco).  
In Martyrologio Mediolani Dedicatio Ecclesiæ Majoris.
- ✠ 21 **Dominica III Octobris - Dedicatio Ecclesiæ Majoris** - Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco).  
Ex.\* VESPERÆ II Sol. ejusdem Dedicationis (bianco) cum comm. SS. Cosmæ et Damiani seqq.  
Pr. In Metropolitana: hodie non potest cani  
MVP. Missa de Requie etiam præsentē cadavere.  
De SS. Ursula et Sociis Virg. Mart. hoc anno nihil.

- ✠ *Hodie, indicitur « GIORNATA MISSIONARIA » proinde parochi et concionatores in omnibus Ecclesiis fideles entē hortentur, ut largas pro Missionibus conferant eleemosynas cito tradendas « Ufficio Diocesano Opere Missionarie » ad propriam sedem in Palatio Archiep. Mediolani, Piazza Fontana, 2, Adhiberi potest quod vulgo dicitur Conto Corrente Postale N. 3 - 27212.*
- 22 Fer. 2. **Ss. Cosmæ et Damiani** Mart. Priv. (rosso).  
D. Ad Matut. Dec. Nonne Deo - Ad Primam Preces.  
IN MISSIS, ad Precem Communicantes, inclinatur caput ad nomina SS. Cosmæ et Damiani.  
VESPERÆ de feria (verde), Ad Complet. Preces.  
IN ECCLESIIS CONSECRATIS, de quibus dies anniversaria consecrationis non est nota.  
VESPERÆ I Sol. 1 cl. Dedicationis seq. (bianco). (in fine Breviarii, post Commune Sanctorum).
- 23 Fer. 3. De ea (verde). - Ad Horas Preces.  
D. MISSA pro Defunctis post Nonam.  
VESPERÆ I Sol. S. Raphaëlis seq. (bianco).  
IN ECCLESIIS CONSECRATIS, ut supra, de quibus anniversarium consecr. aut incertum vel notum non est:  
ANNIVERSARIUM DEDICATION. PROPRIÆ ECCLESIÆ. (In fine Missalis et Breviarii, post Commune Sanctorum).  
Pr. Sol. Dom. 1 cl. (bianco). Vesp. 2 de eadem Dedicatione (bianco) cum comm. S. Raphaëlis seq.



24 Fer. 4. **S. Raphaëlis Arch.** Sol. 2 cl. (bianco).

Ex. VESPERÆ II Sol. S. Raphaëlis præc. (bianco), cum comm. SS. Chrysanti et Dariæ Mart.

25 Fer. 5. **Ss. Chrysanti et Dariæ** Mart. - Simplex (rosso).

D. In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ I S. Evaristi seq. (rosso), cum comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Complet. Preces.

26 Fer. 6. **S. Evaristi Ep.** Mart. - Simp. (rosso).

D. IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis. (*sanctorum memoriam*) - Ad Primam Preces.

VESPERÆ de Feria (verde). Ad Complet. Preces.

27 Sabb. De eo (verde).

D. MISSA de B. V. Maria post sextam.

V.P. VESPERÆ I Sol. D. N. I. C. Regis (bianco).

In Martyrologio - Festum Domini Nostri Jesu Christi Regis.

In Perse natales beatorum Apostolorum Simonis et Iudae... etc... martyrium consummarunt; ipsorum autem officium hoc anno fiet quarto Kalendas novembris.

De Vigilia SS. Simonis et Iudae hoc anno nihil ratione festi sequentis.

✠ 28 **Dominica I post Dedic.** Item **Festum D. N. Jesu Christi Regis.** - Sol. Dom. 1 cl. (bianco).

Pr. OFFICIUM ET MISSA de Festo, ut in *Addendis*; De Dominica nihil.

MVP. VESPERÆ II Sol. eiusdem Festi (bianco), cum comm. SS. Simonis et Iudae seqq.

In Martyrologio - Officium beatorum Apostolorum Simonis et Iudae, quorum festum fuit quinto Kalendas novembris.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et votivæ etiam sol. necnon et Missæ pro Defunctis etiam præseente cadavere.

De S. Fidele Mart. hoc anno nihil.

Oggi si recita la Formola di consecrazione al Ss. Cuore, colle Litanie del S. Cuore. La Formola è nel Sinodo XLI, App. XVII. B. pag. 395.

29 Fer. 2. De **Ss. Simone et Iuda** Apost. - Sol. 2 cl. (rosso), fuit heri.

Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Antonini Ep. Mediol. Conf. (*In Basilica S. Simpliciani quiescit*).

IN MISSIS, ad Preces Communicantes, inclinatur caput ad nomina SS. Simonis et Thaddæi.

VESPERÆ II sol. SS. Simonis et Iudæ præc. (rosso), cum comm. S. Saturnini seqq.

30 Fer. 3. **S. Saturnini** Mart. - Simpl. (rosso).

IN LAUDIBUS comm. de Omn. Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.

VESPERÆ Feria (verde). Ad Compl. de Preces.

(/e) 31 Fer. 4. Item *Vigilia Omnium Sanctorum*.

D. OFFICIUM de Feria (verde). Ad Horas Preces.

VP. MISSÆ de Vigilia post Nonam (morello).  
In Missis votivis adhibetur color Vigiliae (morello)

VESPERÆ I Sol. Omnium Sanctorum (bianco).

*Ab his Vesperis in choro adnectuntur cappis choralibus pelles ex armellino.*

## NOVEMBER (30)

Initium Matut. h. 8.

✠ 1 Fer. 5. Festum Omnium Sanctorum. Sol.  
Pr. 1 cl. (bianco).

MVP. VESPERÆ II Sol. Omnium Sanctorum, (bianco),  
post quas canuntur Vesperæ sol. Defunctorum  
(nero), quæ concluduntur unica oratione: *Fidelium Deus*, etc.

Complet. pro Defunctis, ritu proprio, ut in *Addendis*: omittitur Ant. *Ave, Regina cælorum*.  
*Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, et Missæ sol. Votive, aut de Requie, etiam præsentē cadavere.*

✱ NOTA. - Ad Vesp. Defunct. et ad Complet. silent organa: quod in omnibus Officiis vel Missis pro Defunctis, quacumque die aut solemnitate celebrentur, omnino servandum est. Cfr. Syn. XLI, can. 554.

INDULGENTIA a meridie hujus diei, ad mediam noctem sequentis (vide pag. XXXI).

2 Fer. 6. Commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum - (nero).

OFFICIUM proprium, ut in *Addendis*. In choro, finita *Prima*, statim post orationem, legitur: *Mortyrologium*: sed, ante pronunciationem lune sequentis diei, dicitur: *Hac die Commemoratio Omnium Fidelium Defunctorum, in qua communis pia Mater Ecclesia, postquam universos filios suos jam in cælo lætantes congruis studuit celebrare præconis, mox et omnes adhuc in Purgatorio gementes validis apud Dominum et Sponsam Christum satagit adiuvare suffragiis, ut quam citius valeant ad societatem Supernorum civium pervenire. Postea dicitur Tertia nonas novembris luna*



vigesima octava Mediolani, et continuatur lectio usque ad finem, qua absoluta, hebdomadarius concludit cum V. In memoria eterna erunt iusti etc., ut in addendis Breviarii.

Me. MISSÆ TRES, ut in Missali. - Missa Conventualis post Nonam.

VESPERÆ de Feria (verde). Ad complet. preces. I Venerdì del Mese. - Oggi non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.

• Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.

✠ NORMÆ CELEBRATIONIS ET APPLICATIONIS TRIUM MISSARUM statutæ fuerunt in Constitutione Apost. « Incruentum Altaris Sacrificium » diei 10 aug. 1915, et in Decr. S. Rit. Congr., diei 11 aug. 1915. Singuli Sacerdotes possunt stipem accipere et cui maluerint applicare unam tantum ex tribus Missis, et tenentur, nulla stipe percepta, applicare alteram Missam in suffragium Omnium Fidelium Defunctor., tertiam vero tenentur ad mentem Summi Pontificis applicare. Sacerdotes Ambrosiani ritus, circa celebrationem trium Missarum in die Commem. Omnium Fid. Defunct., consulant Decretum « Mediolanen. » S. C. R. 1 octobris 1915.

Sacerdotes ex indulto apost. habentes facultatem celebrandi Missam votivam quotidianam pro Defunctis, ex Decr. S. R. C. 26 januar. 1920, possunt in die Commemorat. Omnium F. Defunctorum ter sacrum facere, eandem Missam quotidianam repetendo, servata Constitutione apost. 1915 Incruentum altaris, et servatis Rubricis et Decretis.

QUOD CELEBRATIONEM denique hæc notanda, qui unam tantummodo Missam celebrare velit, eam legat quæ in Missali assignatur primo legenda in die Commemorationis Omn. Fidel. De-

functorum; eandem Missam adhibeat Sacerdos qui Missam cum cantu celebraturus sit, facta ei facultate anticipande alterius et tertie. In purificatione servetur quod statutum est de celebratione trium Missarum in festo Nativitatis Domini. (Consule Decr. 11 mart. 1858).

✠ Hæc Missæ dici possunt Eucharistia pro ORATIONE XL HOR. ex præcepta solemniter exposita, sed cum colore violaceo, non autem ad altare ubi exponitur SS. Sacram. Cum vero contingat hac die IN FUNERIBUS canere Missam pro defuncto, præsentem cadavere, Missa sit una ex tribus Missis hac die dicendis, additis orationibus pro defuncto, sub unica conclusione. Ita ex decreto S. Rit. C. dei 10 januar. 1919.

Pro privilegio altaris privilegiati et INDULGENTIS huius diei et Octavæ (vide pag. XXXI).

3 Sabb. De eo (verde). Ad Horas Preces. Missa de B. V. Maria post sextam.

D. VESPERÆ I Sol. S. Caroli seq. (bianco).

Me. In Metropolitana et Collegiatis, mane. Officium anniversarium, cum Missa solenni, pro Defunctis Archiepiscopis.

VP. In Martyrologio - Sancti Caroli Borromæi Cardinalis, Episcopi Mediolanensis et Confessoris; qui migravit in caelum pridie huius diei; ipsius autem officium hoc anno fiet nonis novembris.

✠ 4 Dominica II post Dedicationem. - De ea (Missa pro populo). Item. Festum S. Caroli Ep. Mediol. Conf. - sol. 1 cl. (bianco).

Ex.\* Omnia de Dominica, sed in paramentis albis, præter unam Missam, ubi duæ vel puræ celebrantur, quæ erit in paramento viridi. VESPERÆ de Dominica (bianco).

**MVP.** In **Metropolitana**: dicitur Missa de Dominica post tertiam (verde), et post Nonam canitur Missa pontificalis votiva de S. Carolo.

*Hodie in Metrop. et in Eccl. S. Carolo dicati prohibentur Missæ de Requie etiam præc. cadavere. Ubique vero prohibentur Missæ votivæ solenni, et Missæ de Requie non præsentem cadavere.*

(Pr.) *In Martyrologio - Officium sancti Caroli, cuius lectum fuit pridie nonas novembris.*

**5** Fer. 2. De **S. Carolo** Ep. Mediol. Conf.  
**SD.** Sol. I cl. (bianco); fuit heri (In Metropolitana quiescit) - Ad Matut. Dec. Nonne Deo.  
**VESPERÆ** II sol. S. Caroli præc. (bianco), cum comm. SS. Vitalis et Agricolæ seqq. et S. Leonardi seq.  
*De S. Magno Ep. Mediol. Conf. hoc anno nihil.*

**6** Fer. 3. **Ss. Vitalis et Agricolæ** Mart. - Priv. (rosso). Ad Matut. Dec. Beatus vir.  
**D.** In **LAUDIBUS** ET **MISSIS** comm. S. Leonardi Conf. - Ad Primam Preces.  
**VESPERÆ** de Feria (verde). - Ad Complet. Preces.  
*In Metropolitana et Collegiatis, mane, Officium anniversarium, cum Missa solenni, pro Canonicis aliisque defunctis Sacerdotibus.*

**7** Fer. 4. De ea (verde). Ad Horas Preces. Missa pro Defunctis post Nonam.  
**VESPERÆ** I **SS. Quatuor Coronatorum** seqq. (rosso), cum comm. de Omnibus Sanctis (Sanctorum memoriam). Ad Complet. Preces.  
*In Metropolitana: Vesp. Sol. sine comm. Complet. sine Precibus.*

**8** Fer. 5. **Ss. Quatuor Coronatorum** Mart. Simpl. (rosso).

**D.** In **LAUDIBUS** comm. de Omnibus Sanctis (Sanctorum memoriam). Ad Primam Preces.

**VESPERÆ** I Sol. Dedicationis seq. (bianco).

*In Metropolitana fit solemne.*

**LAUDES** sine commem. Prima sine Precibus.

**SD.** **MISSA Stabant justi.**

In **VESPERIS** comm. **SS. Quatuor Coron.** præc.

**9** Fer. 6. **Dedicatio Basilicæ Ss. Salvatoris Sacrosanctæ Lateranensis Eccl. omnium Urbis et Orbis ecclesiarum Matris et Capitis.** - Sol. Dom. 2 cl. (bianco).

**Ex. Me.** **OFFICIUM ET MISSÆ** de Dedicatione, ex Communi Anniv. Dedicationis Eccl. Min., ut in fine Brev. et Miss., post Commune Sanctorum.

*Cum Officium fiat ritu hyemali, ad Matutinum antiph. III est: Super excelsa statuit me Dominus, ut vincam in claritate ipsius, et cant. Domine, audivi.*

In **LAUDIBUS** ET **MISSIS** privatis, extra **Metropolitanam**, comm. S. Aurelii Ep. Conf.

**VESPERÆ** II Sol. ejusdem Dedicationis (bianco), cum comm. S. Andreae Av. seq.

**10** Sabb. **S. Andreae Avellini** Sac. Conf. - Sol. (bianco).

**SD.** In **MISSIS** comm. Vigiliæ S. Martini.

**VESPERÆ** I Sol. S. Martini seq. (bianco), cum comm. S. Andreae præc.

*In Martyrologio - Turonis, in Gallia, natalis beati Martini Episcopi et Confessoris; cuius vita tantis extitit miraculis gloriosa, ut trium mortuorum suscitator esse meruerit; ipsius autem officium hoc anno fiet pridie idus novembris.*



# 11 *Dominica III post Decollationem. De ea (verde).*

Ex.\* VESPERÆ de Dominica (verde).

In Martyrologio - Officium beati Martini Episcopi et Confessoris, cuius festum fuit tertio idus novembris.

Publicatur Collecta pro « BUONA STAMPA » Dominica I Adventus prox. seq. facienda.

12 Fer. 2. De **S. Martino** Ep. Conf. - Sol. 2 cl. (bianco): fuit hieri. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS comm. S. Iosaphat Ep. Mart.

VESPERÆ II S. Martini (bianco), cum comm. S. Antonini seq., S. Homoboni seq. et S. Stanislai seq.

13 Fer. 3. **S. Antonini** Mart. Privil. (rosso).

Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Ad Primam Preces.

D. IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Homoboni Conf. et S. Stanislai Kostka Conf.

VESPERÆ de Feria (verde). - Ad Complet. Preces.

In Metropolitana

VESPERÆ I Sol. S. Aurelii seq. (bianco), Complet. sine Precibus.

In Martyrologio - Mediolani, in Metropolitana Ecclesia, festum sancti Aurelii Episcopi et Confessoris, cuius corpus ibi requiescit.

14 Fer. 4. De ea (verde). - Ad horas Preces.

In Metropolitana (ubi eius corpus requiescit).

SD. **S. Aurelii** Ep. Conf. - Sol. (bianco). - (Alias ad 9 nov.). Missa *Vir iste.*

VESPERÆ II Sol. S. Aurelii præc. (bianco).

15 D. Fer. 5.

16 D. Fer. 6.

17 D. Sabb.

De eis (verde).

Ad horas et Complet. Preces.

MISSA de B. V. Mariæ post sextam.

VESPERÆ de sabbato Adventus (morello). Ad Complet. Preces.

In Martyrologio - Dominica prima Adventus D. N. Jesu Christi.

Ab hoc Vespere interdicitur benedictio sollemnis nuptiarum.

# 18 *Dominica I Adventus. De ea (morello).*

Ad Sextam Oratio II de Matutino: ad Nonam Oratio ultima de Vesperis.

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Romani Mart. VESPERÆ de Dominica (morello), cum comm. S. Pontiani Pap. Mart.

Statio ad Templum Metropolit. S. Mariæ Nascentis.

Hodie in Missis parochi curent ut in Ecclesiis paræciæ colligantur eleemosynæ pro pia assoc. « BUONA STAMPA ».

In Metropolitana: post Complet. fit solemn. Exposit. Ss. Sacramenti, et instituitur Oratio XL horarum cum sol. processione, ad quam hora 16 convenire debent omnes de Clero sæculari urbano cum paramentis rubeis, cruce et cereis.

OFFICIUM IN FERIIS DE ADVENTU, CUM FIT DE FERIA

1) Omnia dicuntur juxta ordinem in Feria II cujusvis hebdomadæ dispositum, nisi aliter rubrica indicet.

2) Epistolella etc. ad Tertiam, ut in Dominica præcedenti, ad Sextam et Nonam ut in Ordinario pro feriis Adventus, præter Orationes. Orationes sunt de Feria II, scilicet, ad Tertiam Oratio prima de Matutino, ad Sextam Oratio secunda de Matutino ad Nonam ultima de Vesperis nisi aliter Rubrica indicet.

3) Ad Horas et Completorium Preces: omituntur ad Complet. si Vesperæ sint de Sancto Sol.

4) Missa de Dominica præcedenti, post Nonam.

19 Fer. 2. **S. Pontiani** Pap. Mart. - Simplex (rosso).

D. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* - In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memorium*). - Ad Primam Preces.  
VESPERÆ I sol. S. Benigni seq. (bianco).

20 Fer. 3. **S. Benigni** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Ecclesia S. Simpliciani quiescit*).

SD. VESPERÆ I Sol. Præsentationis seq. (bianco).  
Mc. cum comm. S. Benigni præc.

21 Fer. 4. **Præsentationis B. V. Mariæ** - Sol. 2 cl. (bianco).

Ex. VESPERÆ II Sol. Præsentationis præc. (bianco).  
MVc. cum comm. S. Cæciliæ seq.

22 Fer. 5. **S. Cæciliæ** Virg. Mart. - Privil. (rosso). - Ad Primam Preces.

D. IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Cæciliæ.  
VESPERÆ I Sol. S. Clementis seq. (rosso).

23 Fer. 6. **S. Clementis** Pp. Mart. - Sol. (rosso).  
SD. IN MISSIS, ad Precem *Communicantes*, inclinatur caput ad nomen S. Clementis.

VESPERÆ I Sol. S. Protasii seq. (bianco), cum comm. S. Clementis præced.

24 Sabb. **S. Protasii** Ep. Mediol. Conf. - Sol. (bianco). (*In Basil. S. Victoris ad Corpus quiescit*).

SD. VESPERÆ de Sabbato Adventus (morello).

✠ 25 **Dominica II Adventus** - De ea (morello).

IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. S. Catharinae Virg. Mart.

IN MISSIS, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Catharinae.

Ex.\* Ad Sextam Oratio II de Matutino; ad Nonam Or. ultima de Vesperis.

VESPERÆ de Dominica (morello).

Statio ad SS. Redemptorem.

☞ Hodie Parochi præmoneant Fideles quod in Dominica prox. sequenti celebrabitur « GIORNATA DIOCESANA PRO SEMINARIO » proinde Fideles hortentur ut pro Seminario eleemosynas copiose conferant.

26 Fer. 2. De ea (morello).  
Ad Matut. Dec. *Beatus vir.*

27 Fer. 3. De ea (morello).

D. VESPERÆ I Sol. S. Joannis de Deo seq. (bianco).



28 Fer. 4. S. Joannis de Deo Cont. - Sol.  
(bianco).

SD. VESPERÆ II Sol. S. Joannis de Deo præc.  
(bianco).

29 Fer. 5. De ea (morello).  
Item Vigilia S. Andreæ Ap.

D. OFFICIUM de Feria.

MISSÆ de Vigilia post Nonam: ad Preces Communicantes et Libera nos, inclinatur caput ad nomen S. Andreæ.

VESPERÆ I Sol. S. Andreæ seq. (rosso), cum comm. Baptismi S. Ambrosii.

In Martyrologio, secundo loco: Mediolani commemoratio Baptismi S. Ambrosii.

(+) 30 Fer. 6. S. Andreæ Ap. - Sol. 2 cl. (rosso).

Ex.\* IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Baptismi S. Ambrosii. - In Missis, ad Prece[m] Communicantes inclinatur caput ad nomen S. Andreæ et ad Prece[m] Libera nos, ad nomina S. Andreæ et S. Ambrosii.

VESPERÆ II Sol. S. Andreæ præc. (rosso), cum comm. S. Castritiani seq.

## DECEMBER (31)

Initium Matut. h. 8.

1 Sabb. S. Castritiani Ep. Mediol. Conf. - Sol.  
SD. Sol. (bianco). (In S. Joanne in Concha quiescit).  
scit).

Me. VESPERÆ de sabbato Adventus (morello).

✠ 2 Dominica III Adventus - De ea (morello).  
(Missa pro populo).

VESPERÆ de Dominica (morello), cum comm. S. Miroclis seq.

Statio ad S. Mariam de Rosario.

☞ Hodie in Diœcesi celebratur «GIORNATA DIOCESANA PRO SEMINARIO» proinde Parochi, Rectores Eccl. Concionatores Fideles enixe hortentur ut pro sacerdotalibus vocationibus orent et ut largas eleemosynas ex corde conferant pro Seminario.

Aes hac die collectum in unaquaque Parœcia sollicite tradatur «Segretariato pro Seminario» in Palatio Archiep. «Piazza del Duomo N. 16, Milano». Adhiberi possunt cartulæ vulgo dictæ Conto Corrente Postale N. 3-18112.

3 Fer. 2. S. Miroclis Ep. Mediol. Conf. - Sol.  
(bianco). (In S. Victore ad corpus requiescit).  
SD. Ad Matut. Dec. Nonne Deo.

Me. VESPERÆ I sol. S. Francisci seq. (bianco), cum comm. S. Miroclis præc. et S. Barbaræ seq.

- 4 Fer. 3. **S. Francisci Xaverii** Sac. Conf. - Sol. (bianco) (*alias ad 2 dec.*).
- SD. IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. S. Barbaræ Virg. Mart.
- VESPERÆ I Sol. S. Gabrielis seq. (bianco), cum COMM. S. Francisci præc.
- 5 Fer. 4. **S. Gabrielis** Archang. - Sol. 2 cl. (bianco).
- Ex. IN LAUDIBUS ET MISSIS PRIVATIS COMM. S. Dalmatii Pont. Mart.
- Mc. VESPERÆ II Sol. S. Gabrielis præc (bianco), cum COMM. S. Nicolai seq.
- 6 Fer. 5. **S. Nicolai** Pont. Conf. - Item - Vigilia S. Ambrosii.
- OFFICIUM de S. Nicolao, Simplex (bianco).
- IN LAUDIBUS COMM. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). Ad Primam Preces.
- D. MISSÆ de Vigilia (morello) post Nonam, cum COMM. S. Nicolai. Ad Precem *Libera nos* inclinatur caput ad nomen S. Ambrosii. NB. Color Missarum de Vigilia (morello).
- In Missis votivis adhibetur color Vigiliæ (morello).
- VESPERÆ I Sol. S. Ambrosii seq. (bianco).
- VP. CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit has Vesperas Pontificales, cum Vigiliis, in Basilica Ambrosiana.

- (+) 7 Fer. 6. **Ordinatio S. Ambrosii** Pont. Mediol. Doct. et Patroni princip. Civit. et Diocesis. - Sol. I cl. (bianco).
- Pr. IN MISSIS, ad Precem *Libera nos*, inclinatur caput ad nomen S. Ambrosii.
- MVP. VESPERÆ II Sol. S. Ambrosii præced. (bianco), cum COMM. Festi seq.
- CLERUS METROPOLITANUS, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Ambrosiana.
- Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, et solemnes Votivæ, aut de Requie, etiam præsentente cadavere.*
- INDULGENTIA (v. pag. XXXI).
- I Venerdì del Mese - Oggi non si può celebrare la S. Messa votiva del S. Cuore di Gesù.
- Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- ✠ 8 Sabb. Festum **Immaculatæ Conceptionis**
- Pr. **B. V. Mariæ** - Sol. 1 cl. (bianco).
- MVP. OFFICIUM in Addendis ad Breviar. ambros. ed. Romilli.
- VESPERÆ II Sol. Immaculatæ præc. (bianco), cum COMM. S. Syri seq.
- Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et Votivæ solemnes, aut de Requie, etiam præsentente cadavere.*
- ✠ 9 **Dominica IV Adventus** - De ea (morello).
- IN LAUDIBUS ET MISSIS COMM. S. Syri Ep. Conf. Ad Sextam Oratio II de Matutino; ad Nonam
- Ex.\* Or. ultima de Vesperis.
- VESPERÆ de Dominica (morello), cum COMM. S. Melchiadis seq.
- Statio ad S. Crucem.



- 10 Fer. 2. **S. Melchiadis** Pap. Mart. Simplex (rosso).  
D. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* - In Laudibus comm. de Omnibus Sanctis (*Sanctorum memoriam*). - Ad Primam Preces.  
VESPERÆ de feria (morello). Ad Complet. Preces.
- 11 Fer. 3. De ea (morello).
- 12 Fer. 4. De ea (morello).  
D. VESPERÆ I Sol. S. Luciae seq. (rosso).
- 13 Fer. 5. **S. Luciae** Virg. Mari. Sol. (rosso).  
SD. In Missis, ad Precem *Nobis quoque*, inclinatur caput ad nomen S. Luciae.  
VESPERÆ II Sol. S. Luciae præc. (rosso).
- ☛ Congregatio Cleri urbani hora 14.30.
- 14 Fer. 6. *Privilegiata*. De ea (morello). Matutinum et Laudes de proprio.  
SD. In Missis, de Dominica præcedenti, comm. S. Matroniani conf. (*In Basilica Apostolorum quiescit*).  
• Recollectio menstrua pro Clero Urbano. Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- 15 Sabb. - *Privilegium*. De eo (morello). Ad Matut., ant. in *Cantemus* de proprio.  
SD. In Missis, de Dom. præc., comm. B. V. Mariæ, ex Missa de Adventu.

- ✠ 16 *Dominica V Adventus*. De ea (morello).  
Ex. VESPERÆ de Dominica (morello).  
Denunciantur jejunium *Quatuor Temporum* et Oratio pro *Ordinandis* facienda.
- 17 Fer. 2. *De Exceptato*. - De ea (morello).  
OFFICIUM de proprio. - Ad Horas Preces.  
SD. Post Tertiam, in Officio choralis tantum, hodie, et biduo sequenti, dicuntur Litanie cum antiph. et orat., ut in Breviario.  
Missa de proprio post Nonam.  
VESPERÆ de proprio (morello). Ad Complet. Preces.  
Statio ad S. Gothardum ad P. Ticinen.
- 18 Fer. 3. *De Exceptato*. - De ea (morello).  
Omnia ut hieri.  
SD. Statio ad S. Joseph.
- (Je) 19 Fer. 4. *Quat. Temp. De Exceptato*. - De ea (morello).  
SD. Omnia ut in Feria 2 de Except.  
Statio ad SS. Nereum et Achilleum.
- 20 Fer. 5. *De Exceptato*. - De ea (morello).  
OFFICIUM de proprio. Ad Matut. Resp. antiphonæ et psalmi sumuntur de Feria II de Exceptato. Ad Horas Preces.  
SD. Missa de Dominica præcedenti.  
VESPERÆ ut in Breviario (morello).
- (Je) 21 Fer. 6. *Quat. Temp. De Exceptato*. - De ea (morello).  
SD. Omnia ut in Feria 5 de Except.  
Ad Matut. Resp. antiphonæ et psalmi sumuntur de Feria III de Exceptato.  
Statio ad S. Andream Ap.

- (Je) 22 Sabb. *Quat. Temp. De Exceptato*. De eo (morello).  
 Ad Matut. Psalmi de Sabbato hebdom. primæ.  
 SD. MISSÆ ut in feria V de Exceptato, cum comm. B. V. Mariæ, ex Missa de Adventu.  
 VESPERÆ I Sol. Festi seq. (bianco). Complet. sine Precibus.  
 In Martyrologio - *Festum Incarnationis D. N. Jesu Christi*.  
 Statio ad Templum Metropolitanum ubi habetur Missa Pontificalis cum S. Ordinatione.
- ✠ 23 *Dominica VI Adventus* - Item *Festum Incarnationis D. N. Jesu Christi* Sol. Dom. De ea (bianco).  
 Ex.\* Ad Sextam Oratio II de Laudibus; ad Nonam Or. ultima de Vesperis.  
 In Ecclesiis, ubi a pluribus sacerdotibus celebratur, prior Missa, de Adventu (morello), in Ecclesia Hyemali, ab uno saltem sacerdote dicatur; posterior, vero, de Incarnatione (bianco), quæ dicitur in Ecclesia æstiva, a reliquis sacerdotibus. (v. Rubr. Gen. Miss. Ambr. - § II, n. 4).  
 VESPERÆ de hac Dominica (bianco).  
 Statio ad S. Mariam Annunciatam in Hospitali Majori.
- 24 Fer. 2. Vigilia Nativitatis D. N. J. C. (bianco).  
 Ex. OFFICIUM ET MISSÆ de Vigilia, ut in Breviario et Missali.  
 Ad Horas Preces.

- MVP. VESPERÆ I sol. Nativitatis (bianco) inter quas canitur Missa de Vigilia, præviis lectionibus RR et Orationibus, ut in Repertorio Missalis.  
 Ad COMPLET. - sine Precibus - ant. *Alma* etc. Ante mediam noctem canitur Matut. sol. seq. Solemnitatis deinde Missa, in nocte sancta pontificalis ET LAUDES.  
 Statio ad Templum Metropolitanum.  
 Publicatur Benedictio Papalis ab Em. Dom. Card. Archiepiscopo post Missam Pontif. in Metropolitana die Natalis Domini cum Indulg. Plen. Hodie vener. Parochi aspergunt domus fidelium, adhibita stola albi coloris; Benedictio ut in Rituali Ambrosiano.  
 Hodie prohibentur Missæ sol. vot. et de Requite non præsentem cadavere.
- Ven. Curia Archiepiscopalis vacat.
- ✠ 25 Fer. 3. Nativitas D. N. J. C. Sol. Dom. I cl. (bianco).  
 In Missis, *Communicantes* de proprio.  
 Pr. MISSÆ tres a singulis Sacerdotibus, qui in I et II Missa purificent digitos in alio calice aut vase decenti, consuetas dicendo Orationes: *Quod ore sumpsimus, et Confirma hoc Deus; nec sumant purificationem, nisi in tertia Missa tantum*. Caveant igitur ne in prima et secunda Missa calici superimponant purificatorium, neque ante hostiæ oblationem calicem detergant, vel deponant extra corporale, nisi saltem supposita palla ob reverentiam reliquiis sacramentum Specierum debitam. Cons. Decr. S. R. C. 11 mart. 1858. Qui rationabili de causa unam Missam celebrare voluerit, legat Missam quæ




respondeat circiter horæ juxta rubricas peculiare ejusdem diei (S. R. C. 11 jun. 1857). Sacerdos autem qui ex indulto celebrat Missam de B. M. V. aut aliam votivam, hac die potest eand. Missam votivam ter repetendo celebrare (S. R. C. jan. 1920) servatis Rubricis et decretis.

**MVP. In Metrop. tres Missæ Pontif.**

Post Missam Pont. Benedictio Papalis ab Em. Dom. Card. Archiep. cum Indulgentia Plenaria, ex facultate apostolica, ut in Decr. S. Pœnit. 20 jul. 1942 (Acta Apost. Sedis - 1942, pag. 240: § 1).

Post Vesp. 2 de eadem Nativ. (bianco), Pont. in Metrop., canuntur Vesp. 1 sol. de S. Stephano seq. (rosso) cum comm. Omnium SS. Mm.

Vc.

 **Hodie sunt tres Stationes:** ad I Missam ad S. Mariam de Miraculis apud S. Celsum; ad II Missam ad S. Ambrosium Maj.; ad III Missam ad Templum Metropolitanum.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis priv. et Missæ sol. votivæ aut de Requie, etiam præc. cadavere.


**(†) 26 Fer. 4. S. Stephani Lev. Protom. - Sol. 2 cl. (rosso).**

**Ex.\*** IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Octavæ et Omnium SS. Martyrum. - In Missis, *Communicantes* de proprio: ad Precem Nobis quoque, inclinatur caput ad nomen S. Stephani.


**Vc.** VESPERÆ DUÆ Solemnēs: primæ de Nativitate (bianco); alteræ de S. Johanne seq., (bianco), cum comm. S. Stephani præc. et Omnium SS. Mart. præc.

**Statio ad S. Stephanum majorem.**

**MP.** CLERUS METROP. prævia supplicat., canit Missam Pontif. in basilica Protom. omīssa commem. Octavæ sed cum comm. Omnium Mm. sub unica conclus. In Metrop. exponuntur Reliquiæ insignes S. Stephani.

 Ab hac die dari potest sol. nuptiarum benedictio.

Infra hanc Octavam omnino prohibentur Missæ etiam solemnes de Requie non præsentē cadavere.

 N.B. Nel Breviario ed. 1902, a pag. 185, sono indicati erroneamente come primi Vespri di oggi, i primi del Natale, come a pag. 161; mentre devono essere i secondi del Natale, come a pag. 178, allo stesso modo di ieri.

**(†) 27 Fer. 5. S. Joannis Ap. et Evang. - Sol. 2 cl. (bianco).**

**Ex.\*** IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Octavæ. - In

**MVe.** Missis, *Communicantes* de proprio, ad Precem *Communicantes*, et ad Precem Nobis quoque, inclinatur caput ad nomen S. Joannis.

VESPERÆ 1 sol. Ss. Innocentum, seqq. (rosso), cum comm. Octavæ et S. Joannis præc.

In Metrop., et Eccl. in quibus asservantur Reliquiæ insignes Ss. Innocentum, canuntur Vesp. 1 sol. quarum Lucern. Signatum est, ut in Breviar. cum comm. ut supra.

Statio ad S. Mariam prope Castellum.

**(†) 28 Fer. 6. Ss. Innocentum Mart. - Sol. 2 cl. (rosso).**

**Ex.\*** IN LAUDIBUS ET MISSIS comm. Octavæ. **Com-**

**MVe.** *municantes* de proprio.

VESPERÆ Sol. mixtæ de Octava (bianco) et de S. Thomæ seq., cum comm. SS. Innocentium præc.

In Metropolitana: exponuntur Reliquiæ SS. Innocentium. Ibi et in Eccl. prædictis:

VESPERÆ II de eisdem, ut in Brev., cum comm. Octavæ et S. Thomæ seq.

Statio ad Templum Metropolitanum.

29 Sabb. S. Thomæ Cantuar. Ep. Mart. - Sol. 2 cl. (rosso).

Ex. In LAUDIBUS ET MISSIS comm. Octavæ. Communicantes de proprio.

MVc. VESPERÆ mixtæ de Octava (bianco) et de S. Eugenio seq., cum comm. S. Thomæ præc.

✠ 30 Dominica post Nativitatem - Sol. Dom. (bianco), cum comm. Octavæ et S. Eugenii

Ex.\* Ep. Conf. (In Basilica Regum quiescit). In Laudibus et Missis. - Communicantes de proprio.

Me. VESPERÆ de Dominica, cum comm. Octavæ et S. Silvestri seq. (bianco).

(†) 31 Fer. 2. De Octava. - Sol. Dom. (bianco), cum comm. S. Silvestri in Laudibus et Missis. Communicantes de proprio.

VP. VESPERÆ I Sol. Circumcisionis seq. (rosso). In Martyrologio - Hodie et per totum annum 1946 Luno pronunciatur sub littera H maiuscula.

Can. PETRUS BORELLA

SS. Cæremon. Magister in Metrop. Mediol.

## DECRETUM

Sacræ Cleri Congregationes, quæ ecclesiasticæ disciplinæ vita et tutamen sunt, nullatenus scopum assequi possunt, nisi totius Cleri interventu et actione foveantur. Quapropter, instantes Sacri Caroli institutionibus (*Synod. diœces. II, Decr. XXIV*), constituimus « non animarum curatores tantum, sed et Sacerdotes omnes » teneri hisce conventibus interesse « et quidem ad singulas enodandas quæstiones apte paratos » (*Synod. II, N. 49*). Hinc iterum decernimus et confirmamus ut si quis ad ecclesiastica beneficia concurrere voluerit, una cum reliquis de praxi documentis, proferat etiam testimonium a Moderatoribus Congregationum exaratum, quo constet eum FREQUENTI ET ACTIVA PRÆSENTIA sacris Congregationibus interfuisse, quodque non proferentibus beneficiorum aditum denegabimus.

† ALAFRIDUS HILDEPHONSUS  
CARD. ARCHIEP.

L. † S.



RESPONSA  
AD THEOLOGICAS QUÆSTIONES  
IN CONVENTIBUS ANNI MCMXLIV  
CLERO MEDIOLANENSI PROPOSITAS  
EDIDERUNT  
EX SOLUTIONIBUS IN URBE DISCUSSIS  
SUPREMI MODERATORES

Ex Theologia dogmatica

I

*La collaborazione della Provvidenza divina e dell'azione umana nello svolgersi degli avvenimenti umani.*

E' un tema di perenne riflessione per gli uomini, che diviene particolarmente acuto in momenti di grandi rivolgimenti storici, come gli attuali. Fu il tema di Agostino nel «De civitate Dei», di Salviano (un sacerdote marsigliense del sec. V) nel suo «De Gubernatione Dei». E' l'interrogativo continuo dei cristiani e non cristiani d'oggi.

Due tendenze erronee opposte sono affiorate o affiorano sull'argomento. Da una parte il *fatalismo*: tutto ciò che avviene, avviene perché deve avvenire: né Dio, né gli uomini ci possono cambiare nulla o ben poco. Prescindendo dagli errori antichi, anche qualche teoria sociale recente (il marxismo) è essenzialmente fatalista. A questo errore si può avvicinare l'atteggiamento spirituale di molti non credenti o troppo vagamente credenti in Dio e nella sua Provvidenza: costoro non ammettono che la Storia abbia

un senso e un valore razionale, che sia guidata da una mente sapiente e buona alla attuazione di un bene che giustifica tutti i disordini e gli errori che noi vi constatiamo. Ogni forma di *pessimismo* è un po' imbevuta di questo atteggiamento spiritualmente e teologicamente errato.

L'altro errore è quello di concepire l'intervento di Dio negli avvenimenti umani, nella storia, come un intervento sempre immediato, *miracoloso*. E' un errore particolarmente diffuso tra il popolo, ma che non manca in classi più elevate, quando, di fronte a *qualunque* avvenimento spiacevole e doloroso vi si attende un intervento diretto di Dio per sospendere l'effetto naturale delle cause che determinano il succedere dell'avvenimento, non badando che Dio avendo creato delle cause seconde, vuole che *normalmente* anch'esse sviluppino una loro vera e reale causalità. Da questo atteggiamento erroneo, che si potrebbe chiamare *miracoloismo*, deriva spesso l'atteggiamento che sopra abbiamo chiamato *pessimismo*: non constatando un intervento immediato di Dio dove essi lo vorrebbero vedere sono portati a dubitare del dominio di Dio sull'operare delle cause seconde.

Di fronte a questi errori la dottrina cattolica afferma con chiarezza alcune verità riguardanti i rapporti tra la azione di Dio e l'azione dell'uomo nella storia, e constata l'esistenza di un mistero che ci sarà svelato nell'altra vita. Le verità sono:

a) l'esistenza della Provvidenza divina, che si estende a tutte le creature e a tutti gli avvenimenti, compreso il male (cfr. Dz. 1784 e soprattutto il Magistero ordinario);

b) il fine della Provvidenza divina che è duplice: la gloria di Dio (Dz. 1783, 1805) e la salvezza soprannaturale degli eletti (è verità contenuta nel dogma della predestinazione);

c) il fatto che l'opera di Dio nel condurre a salvezza gli uomini si esercita usando di tutte le cause seconde e della loro naturale attività, quindi anche della libertà umana, buona e cattiva (è verità contenuta nell'affermazione del supremo dominio di Dio su tutti gli esseri e la loro attività. Cfr. Atti 17, 28);

d) il fatto che Dio però interviene direttamente con la sua grazia nel condurre gli uomini a salvezza; e questo secondo un piano ch'Egli solo conosce (è verità contenuta nell'affermazione della volontà salvifica universale di Dio, nell'affermazione della gratuità della grazia; nella rivelazione di un disegno divino riguardante sia singoli uomini, come Paolo e Barnaba (Atti 13, 2), che popoli interi (Cfr. Rom., 11, 25-32).

Da queste verità si possono dedurre alcune conseguenze per comprendere l'intrecciarsi dell'azione divina e della azione umana nello svolgersi degli avvenimenti umani, e per determinare con esattezza dov'è il mistero che ci rende tanto difficile talvolta da comprendere l'opera della Provvidenza.

Una prima conseguenza riguarda la necessità di distinguere, nello sviluppo della storia umana, due piani: un piano che potremmo chiamare *umano*, e un piano che chiameremo *divino*. La storia è fatta certamente anche dagli uomini liberi, che si propongono determinati fini, scelgono e usano mezzi per raggiungere questi fini; e ottengono determinati effetti. Ma la storia è fatta anche e principalmente da Dio, il quale, conoscendo gli uomini, i loro fini, la loro azione, tutto indirizza verso un suo fine, che è la salvezza degli eletti, e inoltre, a questo scopo, interviene anche direttamente con la grazia.

In base a questa distinzione è assolutamente impossibile a noi di giudicare l'opera della Provvidenza divina, perchè non conosciamo il fine che Dio vuole ottenere: cioè quanti e quali uomini raggiungeranno la salvezza soprannaturale. Tutte le difficoltà contro la ragionevolezza del modo d'agire della divina Provvidenza derivano dall'ignorare o non tenere nel conto dovuto questa semplicissima verità: fine di Dio e della Provvidenza non è la felicità terrena degli uomini, ma la loro salvezza soprannaturale; e questa Dio la raggiunge, secondo un piano che presiede a tutta la sua azione, ed è la ragion d'essere finale di essa.

Come seconda conseguenza: se noi andiamo alla ricerca dei mali che affliggono gli uomini, troviamo sempre la



volontà umana cattiva. Non soltanto la volontà di Adamo, ma bene spesso anche la volontà di altri uomini dopo di lui. I grandi avvenimenti luttuosi, che segnano di luce tragica la storia e suscitano tanti interrogativi angosciosi nell'animo della gente di poca fede, sono frutto di libere volontà che usano di forze naturali per orientarle in un determinato senso a ottenere scopi da loro voluti. Quando tali forze sono scatenate, ad esempio una guerra, occorre un intervento miracoloso di Dio per impedire che le cause naturali sviluppino tutti i loro effetti naturali, come distruzioni, ecc. Questo intervento diretto, miracoloso di Dio lo possiamo pretendere? Certamente no, se lo pretendiamo soltanto per risparmiare a noi sofferenze e dolori, ma senza nessun riferimento alla salvezza soprannaturale degli uomini. Lo possiamo invece fiduciosamente chiedere e attendere nella misura in cui è necessario o utile a questo scopo. Ma ancora una volta: chi di noi sa come e per quale via Dio vuole operare la salvezza degli uomini? A noi non resta che chinare il capo, adoranti e fiduciosi, dinanzi all'infinita e misteriosa sapienza delle vie di Dio (Cfr. Rom., 11, 33-36).

Si porta talvolta, per dubitare della divina Provvidenza la considerazione delle sofferenze che colpiscono anche gli innocenti, nei castighi che Dio permette per tutta l'umanità. Ma è facile rispondere che gli innocenti non perdono veramente nulla nelle eventuali loro sofferenze, perché « il momentaneo leggero peso della tribolazione nostra, prepara a noi in altra misura un sublimissimo ed eterno premio di gloria » (2 Cor. 4, 17).

La ragione vera e profonda delle difficoltà contro la divina Provvidenza sta in questo doppio ordine di cause: mancanza di fede nel valore infinitamente maggiore dei beni soprannaturali che Dio prepara agli uomini, e che sono lo scopo unico di tutta l'azione della Provvidenza; eccessivo attaccamento ai beni presenti, amati più che la volontà di Dio. Ma Gesù ha detto che « chi ama il padre o la madre o il fratello o la sorella più di Lui, non è degno di Lui ».

## II

### *L'eternità delle pene infernali e la ragione.*

Non si tratta qui di provare l'esistenza e l'eternità delle pene infernali, né di studiare la loro natura e il loro modo d'azione, ma di esaminare i problemi che questo dogma misterioso e terribile della fede cristiana pone alla nostra intelligenza.

Il Lessio osava porre l'eternità delle pene infernali, assieme con i misteri della SS. Trinità, dell'Incarnazione e dell'Eucaristia, tra le quattro verità della nostra fede che sono « le più difficili da credere alla mente umana; e per questo hanno dato luogo alle più numerose eresie ». Basterebbe, a conforto di questa asserzione, constatare il fatto che, all'interno della Chiesa Cattolica, l'eternità delle pene infernali è assai spesso abbandonata dagli stessi cristiani; e osservare le tante difficoltà che su questo punto noi stessi ci sentiamo svolgere dai nostri stessi fedeli.

Due sono principalmente i problemi che vengono suscitati dal dogma dell'eternità delle pene infernali:

a) è conciliabile questo dogma con quanto noi sappiamo della giustizia e della bontà di Dio?

b) è possibile dare una ragione plausibile dell'eternità delle pene?

Notiamo che per sé la soluzione del primo problema è già pienamente sufficiente per giustificare la dottrina cattolica: noi ci possiamo qui trovare davanti a uno di quei misteri propriamente detti, di fronte ai quali tutto ciò che può fare la mente umana è di provare la loro non evidente contraddizione con dati certi di ragione.

A) *Problema apologetico* - L'eternità delle pene infernali è conciliabile con gli attributi divini di giustizia e di misericordia.

A priori la mente umana, sapendo che l'eternità delle pene infernali è verità rivelata da Dio, e sapendo che Dio è infinitamente giusto e buono, dovrebbe concludere che

certamente quella verità rivelata è conciliabile con gli attributi divini.

Ma a questa facile conclusione si oppongono delle difficoltà che bisogna risolvere, prima di potervi aderire con assoluta tranquillità.

a) «Sembra esservi sproporzione fra l'atto del peccato necessariamente limitato nel tempo, e la durata infinita della pena».

A questa difficoltà ha già risposto fin dai suoi tempi S. Gregorio M.: non bisogna badare alla durata dell'atto, ma alla sua malizia.

b) «Neppure tra la malizia dell'atto e la pena eterna sembra esservi proporzione, perchè la malizia di un atto compiuto da una creatura finita sarà sempre finita, mentre la pena eterna è infinita».

Per risolvere questa difficoltà è necessario far rilevare che la malizia morale di un atto è un valore complesso, a determinare il quale entrano diversi elementi: la responsabilità di chi compie l'atto, la gravità dell'atto, la dignità della persona offesa. Tenendo conto di questi diversi elementi occorre dire che la malizia di un peccato grave, che sarebbe infinita se si badasse soltanto alla dignità della persona offesa, è finita se si tiene conto del fatto che chi lo compie e ne porta la responsabilità è un essere finito. I teologi dicono perciò che la malizia del peccato grave è «simpliciter finita, infinita secundum quid»; oppure, con S. Tommaso, «habet quandam infinitatem».

Ora fanno osservare che anche la pena subita dal dannato è «simpliciter finita» e soltanto *secundum quid*, cioè soltanto sotto un certo aspetto infinita. E' finita in se stessa: perchè nella sua realtà fisica consta di atti finiti; e nel suo valore morale, derivando da una persona di dignità morale finita, ha valore riparatore finito. Soltanto sotto l'aspetto della durata ha una qualche infinità: ma per quanto si aggiungano atti di riparazione di valore finito ad altri atti simili, non si avrà mai un valore morale infinito; quindi la pena non sorpasserà mai il valore morale della colpa.

Il meno che si possa dire quindi è che non appare una evidente sproporzione fra la colpa grave e la pena eterna, tale da poter accusare Dio di ingiustizia.

c) «Se non d'ingiustizia certamente di mancanza di bontà e di misericordia. Infatti ripugna il concetto di un essere assolutamente buono che abbia a causare del male senza alcun scopo. Ora le pene eterne non hanno alcun scopo, perchè non ottengono mai l'emendazione del reo: sono un male puro, che contrasta con l'idea di un Dio buono».

L'equivoco della difficoltà è evidente: vuol presentare come unico movente legittimo della pena l'emendazione del reo, mentre è evidente che *prima* che a questo la pena deve tendere alla restaurazione dell'ordine morale violato dal peccato. E la pena eterna può benissimo essere giustificata da questo solo motivo: riparare l'ordine morale leso, anche se non può ottenere l'emendazione del reo.

d) «Ma l'eternità delle pene infernali non è evidentemente richiesta dalla giustizia divina, potendo Dio ottenere la restaurazione dell'ordine morale anche per altra via. Perciò la bontà divina dovrebbe impedire l'attuazione di un male non assolutamente necessario».

A questa difficoltà si deve rispondere affermando con sicurezza che l'eternità delle pene infernali è proprio esigita dalla giustizia di Dio. E per provarlo si porta una ragione a priori: poichè l'agire divino è infinitamente sapiente e giusto. Egli non può infliggere alcuna pena che non sia assolutamente esigita dalla Sua giustizia. E la bontà di Dio non può modificare le esigenze assolute della giustizia divina, perchè un attributo divino non può contraddire all'altro.

Anche se noi, dunque, non potessimo trovare alcuna ragione evidente, la quale ci dimostri che proprio la giustizia di Dio esige l'eternità delle pene infernali, non saremmo all'atto autorizzati per questo a dire che essa non esiste: *essa esiste ma noi non la vediamo*, dovrebbe invece essere la nostra più giusta conclusione.

Ma è proprio vero che noi non possiamo vedere alcuna ragione plausibile dell'eternità delle pene infernali?



Questo è il

### B) *Problema teologico.*

Riflettiamo alla natura intima del peccato grave: è un allontanamento libero totale e definitivo da Dio. Si noti: *totale*, perché la natura del peccato grave consiste appunto nel preferire un bene creato a Dio in modo tale, che si è disposti a rinunciare *per sempre* a Dio pur di non perdere il bene creato.

*Definitivo*, non nel senso che ogni peccato grave importi un atto di volontà irrimediabile; ma nel senso che chi pecca gravemente sa che questo atto potrebbe essere l'ultimo della sua vita, e se fosse l'ultimo lo priverebbe per sempre di Dio. Peccando con questa consapevolezza egli è disposto ad accettare anche questa eventuale conseguenza del suo atto: la perdita definitiva di Dio. Per quanto sta in lui egli è disposto a rinunciare *definitivamente* a Dio.

Ora è chiaro che una tale libera disposizione di volontà esige come sua pena la privazione definitiva di Dio: a chi non lo vuole più, ed è disposto a rinunciare a Lui per sempre, disprezzando il Suo valore e il Suo amore, Dio non può donarsi come oggetto beatificante, come fonte di felicità. *Finché il peccatore resta in quella disposizione d'animo* Dio deve sottrarsi a lui, permettendo che egli sopporti tutte le dolorose conseguenze di tale libera rinuncia a Dio.

La morte fissa il peccatore proprio in quella disposizione d'animo *per sempre*. Qui noi possiamo portare delle buone ragioni per giustificare questa verità rivelata. Il tempo di prova per una creatura libera deve avere un termine ultimo; perché se non l'avesse, e le creature razionali fossero sottoposte a una serie indefinita di prove, la felicità perfetta, alla quale aspirano per natura, sarebbe irraggiungibile, e dovremmo incolpare Dio d'aver creato delle creature con un'aspirazione necessaria ma inattuabile.

Ora è almeno sommamente conveniente che, data la natura dell'uomo, il termine del tempo di prova, il termine cioè oltre il quale l'uomo viene definitivamente fis-

sato nel suo valore morale, coincida col momento della morte. Di conseguenza l'uomo come si trova al momento della morte, con quell'atteggiamento di adesione o di volontario totale e definitivo allontanamento da Dio che avrà allora, dovrà restare in eterno; e in eterno dovranno durare anche le conseguenze necessarie di questo atteggiamento, cioè la privazione di Dio e le pene infernali.

*Ultima domanda.* Ma perché Dio crea degli esseri che poi prevede andranno eternamente perduti?

Una risposta completa a questa domanda non è possibile, perché il piano divino di predestinazione, con i suoi elementi e i suoi moventi, a noi sfugge: noi non sappiamo, né potremo mai sapere, finché siamo sulla terra, perché Dio ha scelto piuttosto questo piano della Sua Provvidenza che non un altro.

Ma sappiamo a sufficienza per mantenerci tranquilli ora, in attesa della luce piena che ci verrà data da Dio nell'altra vita.

La creazione di esseri liberi è certo un grande bene: l'uso della libertà rende a Dio una gloria maggiore, ed è un grande dono anche per gli esseri liberi stessi (uomini ed angeli).

La libertà impone necessariamente la possibilità di peccare, e quindi della dannazione eterna. Dio non è obbligato a impedire ogni peccato grave: ciò equivarrebbe a distruggere l'aspetto più profondo e onorifico della libertà, cioè la possibilità di fissare in eterno il proprio destino.

Dalla possibilità del peccato grave deriva necessariamente la possibilità della pena eterna. Dio deve alla nostra dignità di rispettare questo nostro rischio, che è la fonte della nostra grandezza più vera.

Dio poi da parte sua ha fatto e fa tutto quanto può perché il rischio si risolva in nostro favore, in premio, felicità eterna: « Qui etiam proprio Filio suo non pepenit, sed pro nobis omnibus tradidit illum; quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit? » (Rom. 8, 32).

Solo la nostra ostinata cattiva volontà potrà mettere un ostacolo all'attuarsi del desiderio più intimo del Cuore di Dio: la nostra felicità eterna.

## III

*Con quali argomenti provare al popolo l'esistenza di Dio.*

La certezza dell'esistenza di Dio è il cardine della vita religiosa. Basta riflettere appunto che la vita religiosa è essenzialmente rapporto con Dio, per comprendere che senza certezza dell'esistenza di Dio non è assolutamente possibile alcuna vita religiosa. Tanto meno poi una religione rivelata come il Cristianesimo, il quale si fonda nella comunicazione di Dio all'uomo e nella risposta dell'uomo a questa chiamata di Dio. Senza certezza dell'esistenza di Dio si potrà avere un vago senso di religiosità, ma nessuna vera vita religiosa.

Eppure purtroppo la certezza dell'esistenza di Dio non è così profonda o radicata negli animi, anche del nostro popolo, come esige la sua funzione di cardine della vita religiosa. E' dalla mancanza proprio di questo fondamento che derivano tante correnti di scetticismo o di pessimismo, di fronte ai tragici avvenimenti attuali, nell'animo di molta gente; come pure dalla mancanza di questo fondamento derivano tanta religiosità inconsistente nella vita di molti, tante forme parassitarie di religiosità, che nasconde agli occhi stessi di chi le aveva l'inconsistenza della propria vita religiosa.

Scavare profondamente negli animi questa certezza dell'esistenza di Dio Creatore, Infinito, Onnisciente e Onnipotente, Giusto, Santo, Giudice e Rimuneratore esatto del bene come del male — è il primo compito fondamentale per far ritornare a una vita religiosa seria e intimamente vissuta il nostro popolo.

Ora attraverso quali vie il popolo si forma una ferma convinzione dell'esistenza di Dio? Le vie sono due: quella della fede, divina e umana, e quella della ragione.

Ogni bambino che viene battezzato riceve, nel Sacramento del Battesimo, assieme con la grazia santificante, anche la virtù infusa della fede: non per nulla il Batte-

simo è detto «Sacramentum fidei». La virtù infusa della fede rende l'intelligenza del piccolo capace di aderire con certezza di fede, cioè con la più ferma e radicata certezza, a tutte le verità rivelate una volta che gli vengano proposte. Questo avviene attraverso l'insegnamento religioso, dalle prime sue forme nella famiglia alle forme più perfette nelle apposite scuole di religione: quanto più seria è l'istruzione religiosa che viene offerta ai piccoli, tanto maggiore è la possibilità di sviluppo della virtù infusa della fede in loro; e particolarmente tanto più profondo sarà il radicarsi in loro della *certezza soprannaturale* dell'esistenza di Dio.

Ma questa certezza soprannaturale di fede divina non basta: la grazia non può mai distruggere la natura, ma sempre la presuppone come un necessario fondamento. Per questo anche la certezza soprannaturale dell'esistenza di Dio presuppone come suo necessario fondamento *una certezza naturale dell'esistenza di Dio*, senza della quale essa sarebbe come campata in aria.

Questa certezza naturale gli uomini la possono attingere attraverso due vie: la fede, naturale questa volta, nella parola di persone che esse stimano, oppure la visione personale dei motivi che fondano la loro convinzione. E' chiaro che quanto minore è la disposizione degli uomini a credere alla parola altrui: tanto maggiore diventa la necessità, per dare la certezza dell'esistenza di Dio, di mettere a loro disposizione degli argomenti che possano procurare loro una convinzione frutto di visione personale. E' per questo che in altri tempi, quando l'autorità e il credito del clero erano in maggior prestigio, la parola del clero poteva bastare per mantenere e diffondere nel popolo la fede in Dio, mentre oggi non basta più. E questo non sempre per una colpa personale, soggettiva, dei fedeli o del clero, ma molte volte come conseguenze di una situazione storica o culturale che s'impone agli uni e agli altri. In momenti, come gli attuali, nei quali le basi tradizionali della fede del nostro popolo sono intaccate e scosse, è dovere nostro di Sacerdoti di ricostruire nuove basi, nuovi fondamenti *naturali* per questa fede.



E il primo è la diffusione delle verità circa Dio e la sua esistenza che ci sono offerte attraverso mille vie dalla ragione nostra e dalla natura.

Qualche buona osservazione, frutto di esperienze fatte circa il modo di parlare dell'esistenza di Dio ai giovani, è stata scritta da D. Carlo Colombo nel fascicolo di febbraio 1943 della « Rivista del Clero italiano »: ad esso rimandiamo chi desidera un approfondimento della questione.

Qui noi osserveremo che, secondo la luce che ci viene dalla Rivelazione, due sono le vie attraverso le quali gli uomini possono facilmente arrivare a conoscere Dio con la loro ragione: la prima è la vista del mondo sensibile (cfr. Sap. 13,1 seg.; Rom. 1, 18 seg.); la seconda è la via della coscienza e della legge morale (cfr. Rom. 2, 14 seg.).

Attraverso la visione del mondo sensibile gli uomini possono salire a conoscere l'Autore di esso, solo che riflettano alla limitatezza, mutevolezza e inconsistenza della bellezza, della forza, della realtà delle cose visibili. L'Autore della Sapienza non dice in che modo potrebbe essere sviluppato quest'argomento dell'esistenza di Dio; ma l'accento fatto alla bellezza può facilmente farci pensare all'argomento dell'ordine. E questo è certamente uno degli argomenti più facili e popolari, se non addirittura il più popolare per dimostrare l'esistenza di Dio. Ma bisogna presentarlo bene, e per questo anche procurarsi quelle conoscenze scientifiche che sono capaci di dare una maggior forza persuasiva all'esposizione dell'argomento stesso. Molte volte anche le cose più belle sono sciupate dalla negligenza di chi le usa; così anche tante meraviglie che Dio ha seminato nella natura con lo scopo preciso di farne per noi un trampolino di lancio per risalire a Lui, sono sciupate dalla nostra ignoranza e negligenza. Un ottimo libro che può insegnare a saper usare della natura per risalire a Dio è quello di A. ANILE, *Bellezza e Verità delle cose*.

L'argomento o gli argomenti morali partono dalla constatazione della necessità di una legge morale, che è rivelata dalla coscienza, per mostrare la necessità di un Le-

gislatore assolutamente saggio, giusto e potente per costituire il fondamento. Questo argomento può essere utile usato oggi, mostrando a quali conseguenze ha portato il rifiuto della legge morale e dell'idea di un Dio Legislatore e Giudice; e facendo riflettere che, per questa via, si arriverà certamente a conseguenze anche peggiori. Non ammettere una legge morale e il suo fondamento necessario, Dio Legislatore e Giudice, significa abbandonare l'umanità in balia agli istinti più brutali, con tutte le conseguenze che si possono immaginare, e che in parte tocchiamo con mano.

Era questo l'argomento fondamentale di Brunetière, dal quale si possono ancora imparare utili osservazioni per dare alla sua esposizione la maggiore efficacia.

Queste che abbiamo tracciate sono le vie per dare o approfondire la convinzione razionale personale dell'esistenza di Dio nel popolo: compito necessario e doveroso dei pastori d'anime nel momento presente, per le ragioni che abbiamo detto.

E' però necessario aggiungere che queste vie non potranno ottenere un effetto profondo se la grazia di Dio non accompagna l'opera nostra. E' per questo necessario più che mai, che noi ci assicuriamo questa grazia di Dio con la preghiera e la carità. La fede del popolo dipende, per la gran parte, dalla abbondanza di grazia che il Clero sa ottenere sull'opera sua mediante la preghiera e la carità.

## Ex Theologia Morali

*In un convegno di Sacerdoti ci si dimostra molto preoccupati del fenomeno che va facendosi generale che gli operai e le operai negli stabilimenti si appropriano con tutta facilità, quando se ne presenti loro il bisogno e l'opportunità, di cose che sono di proprietà dell'impresa.*

*Essi domandano:*

- 1) *Una dottrina chiara sulla coalescenza di materia e sulla restituzione in questi casi concreti.*
- 2) *Dei principi per un'azione pastorale efficace sia individuale che collettiva.*

I furti di materia leggera e i piccoli danni si assumano (coalescenti):

1) quando c'è l'intenzione di raggiungere una materia grave (absolute vel relative) o un danno grave: tale intenzione unisce moralmente i singoli furti e danni, siano essi a carico di uno stesso proprietario o di diversi proprietari, siano separati da un breve o da un più lungo intervallo di tempo. A costituire la materia grave, se i piccoli furti e danni sono a carico di diversi proprietari, si considererà la materia « assolutamente grave »; se invece sono a carico di una stessa persona, non si richiederà una quantità maggiore che se il furto o il danno fossero cagionati in una sol volta.

L'intenzione di raggiungere una materia o un danno grave, oltre la coalescenza di materia e di danni ha per effetto di rendere gravi e mortali i singoli piccoli furti, aventi per oggetto una materia in sé lieve. Moralmente

a motivo della intenzione gravemente cattiva, anche se però, in quanto radicali in un'unica intenzione cattiva, si potrà considerare un sol peccato;

N.B. - Se i singoli furti fossero così separati l'uno dall'altro da un lunghissimo intervallo, da far pensare ad una ritrattazione di volontà, non si avrebbe più materia coalescente, in quanto verrebbe a mancare il filo che li unisce.

2) quando, prescindendo dall'intenzione di raggiungere una materia grave, sono tra loro separati da un breve intervallo di tempo, e ciò che vien portato via ha un certo valore.

E' difficile qui stabilire quale intervallo di tempo sia notevole tra un furto e l'altro così da escludere la coalescenza.

P. Vermeesch distingue quattro casi:

a) piccoli furti di cose mangerecce che vengono consumate: qui quasi mai si dà coalescenza;

b) piccoli furti di poca e scarsa entità (furtula levissima); per questi un intervallo notevole potrebbe essere anche quello di una settimana;

c) piccoli furti di una certa entità ed importanza (furtula leviora); per questi intervalli notevole potrebbe essere quello di un mese o di 15 giorni;

d) furti che rasentano (senza raggiungerla) la materia grave: qui occorre l'intervallo di un mese almeno (T. M., II, pag. 603).

Il criterio seguito è quindi quello di proporzionare, in modo morale, l'intervallo di tempo, all'entità del furto.

Quando invece i singoli piccoli furti, non legati da nessuna cattiva intenzione, sono tra loro separati da un notevole intervallo di tempo, non si assumano (non coalescenti); la ragione è questa che né il vantaggio che si procura il ladro né il danno che subisce il proprietario possono giudicarsi notevoli.

Per la questione della grave materia son d'accordo i moralisti nel domandare, in questo caso, una quantità



maggiore. Se i piccoli furti sono a danno di uno stesso proprietario «requiritur materia, quae dimidio (vel etiam duplo) maior sit»; se invece sono a danno di diversi «requiritur quantitas absoluta» (duplicanda iusta Gentili) (Noldin, T. M., *De Praeceptis*, pag. 403).

3) quando uno «sciens et volens» è in possesso di una notevole quantità di beni altrui, raggiunta con diversi piccoli furti, sia pure notevolmente separati l'uno dall'altro, così che non ci sia tra loro nessuna unione morale né a motivo di intenzione, né a motivo di brevità di intervallo di tempo.

La ragione è questa che tanto il portar via come il ritenere beni altrui in grandi quantità è un grave danno sia individuale che sociale. (Merkelbach, T. M., II, pag. 423; Tanqueray, T. M., III, pag. 200; Vermeersch, II, p. 604).

Riassumendo. — I piccoli furti si assommano:

a) a motivo dell'intenzione di raggiungere la materia grave;

b) a motivo che sono moralmente uniti tra di loro da un breve intervallo di tempo;

c) quando la refurtiva conservata raggiunge la materia grave; allora «rem alienam in gravi quantitate retinere grave quoque est». Nota bene P. Vermeersch che perché il frutto di diversi piccoli furti possa dirsi conservato è sufficiente che «in bono aliquo satis distincto et permanente, veluti collectas rapinas cernas» (T. M., II, pag. 604).

Un'azione pastorale individuale sarà fatta in confessionale:

a) persuadendo i singoli a troncare simili abitudini ed educandoli a rispettare le cose altrui, sia nel non impossessarsene, sia nel non danneggiarle, come se fossero proprie;

b) esigendo nei casi concreti dopo di avere tutto accuratamente ponderato una restituzione nei modi in cui è possibile.

Un'azione pastorale collettiva potrà esser fatta:

a) con un'azione sociale che ci procuri una legislazione la quale assicuri ai lavoratori un salario veramente sufficiente;

b) in attesa di tale legislazione con lo spingere i datori di lavoro ad adempiere tutti i loro doveri di giustizia e di carità verso i loro operai;

c) con il richiamo pubblico e frequente, nella predicazione, ai doveri della giustizia, impedendo così un addormentarsi della coscienza morale.

## II

Una questione più spinosa della Teologia Morale è quella dell'obbligo di coscienza delle leggi positive umane. Si domanda:

1) Una accurata esposizione delle nozioni di legge, di obbligo morale di coscienza e del rapporto tra legge e obbligo di coscienza.

2) A quali condizioni ed entro quali limiti può una legge positiva umana vincolare in coscienza.

1) I teologi e i filosofi del diritto (nel campo cattolico) danno la definizione tomista: *Ordinatio rationis ad bonum commune, et ab eo qui curam communitatis habet promulgata*. Il processo legislativo si può descrivere in questi due momenti:

b) «scelta da parte di chi ha cura della comunità dei mezzi, i migliori e i più efficaci, per realizzare la libera cospirazione dei membri della società al bene comune. La forma tecnica di questa scelta varia secondo la diversa forma delle costituzioni»;

b) imposizione autoritativa di questi mezzi scelti, fatta ancora da chi «*curam habet communitatis*».

I giuristi fissano questi due momenti del processo legislativo ci daranno questa descrizione della legge: «*iussum legitimi superioris, propter bonum commune subditorum, rite promulgatum*».

2) La cura del genere umano (comunità del genere umano) spetta prima di tutto a Dio nel quale occorre di riconoscere la prerogativa di *legislatore*:

a) primo: nessuno prima di Dio ha mai promulgato leggi;

b) supremo: nessuno potrà mai legiferare contro la legge di Dio;

c) universale: nessun uomo, nessuna materia sfugge alla suprema autorità. Da Dio è la legge naturale e la legge rivelata.

3) La cura del genere umano Dio l'ha affidata a due società perfette e a lui subordinate:

a) la società religiosa, universale e perciò unica numericamente;

b) la società civile che è molteplice.

Di qui è gioco forza riconoscere una duplice legge, oltre quella divina, naturale e positiva, la legge ecclesiastica e la legge civile.

4) Ogni uomo è soggetto:

a) alla legge divina;

b) alla legge ecclesiastica (*saltem exigitive*, se non è battezzato);

c) alla legge civile del proprio stato.

Vi è soggetto per volontà di Dio e quindi in coscienza. *Nozione di obbligo morale di coscienza.*

1) Dio ha creato tutte le cose per la sua gloria, alla quale, come a centro di gravità, tendono tutte le creature. Questa tendenza al proprio fine, Dio l'ha voluta realizzata nelle sue creature in un modo conforme alla loro propria natura: ed ecco le leggi di natura che creano una fisica necessità per le creature irragionevoli, ecco l'obbligazione morale che vincola la libera volontà dell'uomo. In che cosa essa consiste?

2) L'obbligazione morale è la coscienza che l'uomo, essere intelligente e libero, ha della necessità di ubbidire alle leggi (divine e umane) per poter realizzare la propria

perfezione, e così raggiungere il fine per il quale fu creato da Dio. E' la coscienza del dovere.

3) L'obbligo morale non è concepibile se non agganziato all'idea di un Dio personale, infinito, sapiente, giusto da cui tutto il creato, e primi tra tutti gli uomini, dipendono. Le varie teorie portate per spiegare diversamente la coscienza del dovere che è naturale nel fondo del cuore d'ogni uomo non hanno risolto il problema.

*Rapporto tra legge e obbligo di coscienza.*

1) L'uomo, creatura di Dio, deve meritare di raggiungere il fine per cui Dio l'ha creato, qui sulla terra, svolgendo la sua attività in collaborazione di altri uomini nell'ambito di due società perfette; la Chiesa nella quale egli troverà i mezzi d'ordine spirituale e morale, lo Stato nel quale troverà i mezzi d'ordine materiale.

2) Poichè è volontà di Dio che l'uomo viva in società e così raggiunga il suo fine, e poichè è esigenza della vita in società che la libera volontà sia regolata da leggi, ne viene di conseguenza che non solo le leggi divine (come espressione diretta della volontà di Dio) obbligano in coscienza.

*A quali condizioni ed entro quali limiti può una legge positiva umana vincolare in coscienza.*

1) Che promani dalla legittima autorità: (*ab eo qui curam habet communitatis*).

2) Che sia realmente «*ordinatio rationis ab bonum commune*». Tale sarà in concreto una legge quando sia

a) negativamente onesta e giusta;

b) positivamente possibile ed utile.

Premesso questo:

a) posto che «il vincolo» imposto dalla legge non dimana dalla volontà del legislatore in quanto singolo, ma bensì solo in quanto investito d'autorità sociale, e perciò le proprie credenze personali non possono aver influsso sul vincolo stesso;

b) posto che la legge è «*ordinatio rationis ad bonum commune*» nel senso anche che è un mezzo con cui



l'uomo in modo conforme alla propria natura deve dirigersi al fine sociale;

1) posto che solo ciò che la legge prescrive o proibisce è realmente e positivamente un coefficiente del bene sociale, non l'eventuale pena dovuta ai trasgressori, si vede 1) che ha un ben debole fondamento la distinzione che per tanto tempo ha trionfato di leggi morali e meramente penali; 2) che non sono posizioni sostenibili quelle che affermino esser dovuta alle leggi civili la minor obbedienza possibile.

## III

*Tizio e Cala, fratello e sorella, venuti in rapporti con una vecchierella priva di congiunti, meno che una nipote, subodorando la possibilità di sottrarre nella di lei eredità, per coltivarsi la stipuita cominciano a circondarla di cure, non solo, ma già prestano ogni servizio necessario, fino a dormire, per ragione di assistenza in casa della stessa. Tali premure, che a quanto pare, interessano un po' la tasca dei detti, durarono per circa due anni. Venuta a morire la vecchierella, fu trovato il testamento olografo in piena regola, facente erede la nipote. I due interessati, amaramente delusi, hanno fatto scomparire il testamento autentico e per mezzo di un abile calligrafo, ne è venuto fuori un altro, dichiarante eredi i due detti, uno della casa con tutto il contenuto, l'altro dei terreni.*

Si dica «per summa capita» quali forme può assumere un testamento e come si possa rimediare a questa situazione.

## AD PRIMUM

1. Il diritto ereditario è l'insieme delle norme che regolano il trapasso del patrimonio da una persona ad un'altra, in conseguenza della morte della prima persona.

Esso è un diritto di successione *mortis causa*.

E' chiamato diritto di successione, in quanto è un modo derivato di acquisto di dominio; cioè una nuova persona viene ad acquistare gli stessi, identici diritti di cui prima era titolare un'altra persona. *Mortis causa*: il trasferi-

mento del patrimonio da una persona ad un'altra, può avere due cause: 1) o un atto tra i vivi; 2) oppure la morte del titolare. Noi intendiamo parlare di quest'ultima causa.

Il diritto ereditario può essere regolato o dalla volontà del *de cuius*, oppure dalla legge. Nel primo caso abbiamo la successione testamentaria: il *de cuius*, prima di morire, ha designato la persona a cui lascia il suo patrimonio, ha designato pure le condizioni secondo cui deve venire questa destinazione del suo patrimonio. La volontà del *de cuius* deve manifestarsi per mezzo di un atto speciale che si chiama testamento.

Nel secondo caso abbiamo la successione *ab intestato*, regolata cioè dalla legge, quando manchi in tutto o in parte la volontà espressa dal *de cuius*.

Le due specie di successione (testamentaria ed *ab intestato*) non si escludono ma possono esistere insieme.

2. Il testamento è un atto essenzialmente revocabile, col quale una persona, secondo le norme stabilite dalla legge, dispone, per il tempo in cui non vivrà più, di tutta la sua sostanza o di parte di essa, in favore di una o più persone.

Il carattere essenziale del testamento è la revocabilità. Esso rappresenta l'ultima volontà del testatore, ultima volontà che esclude le precedenti. L'ultima volontà è quella che perdura fino all'ultimo momento della vita. Il testatore può disporre di tutta o di parte della sua sostanza; nel caso che egli disponga soltanto di una parte della medesima, dell'altra parte avverrà la successione *ab intestato*. Il testamento è un contratto unilaterale: non può essere fatto che da una sola persona (art. 761); non si può fare il testamento da due o più persone nel medesimo atto, nè a vantaggio di un terzo, nè per disposizione reciproca.

Il testamento è un atto formale; se non è rivestito della formalità ben determinata dalla legge, non è valido.

Il *Codicillo* è una disposizione testamentaria secondaria che si aggiunge a completamento del testamento o anche a parziale modificazione del medesimo; insomma, un'appendice del testamento. Anche il codicillo, perchè sia valido, deve essere rivestito delle formalità proprie del testamento.

3. Secondo alcuni, il diritto di testare si fonda sul diritto naturale: infatti tale diritto è un complemento necessario del diritto di proprietà privata; ora la proprietà privata ha il suo fondamento nel diritto naturale; dunque anche il diritto di testare (diritto di successione) si fonda sul diritto naturale.

Questa prima sentenza non esclude l'intervento della legge civile a determinare in concreto, con norme positive, come debba avvenire tale successione.

Secondo altri, invece, il diritto di successione deriva soltanto dal diritto civile. Così il grande giurista Schmalzgrüber ed il Ballerini.

La ragione che adducono è che, secondo il solo diritto naturale, il *de cuius* non può disporre dei suoi beni oltre la morte, perchè oltre la morte egli non ha più il dominio dei suoi beni. E' vero che il testamento è fatto prima di morire, ma esso non ha valore che dopo la morte.

Possiamo conciliare le due sentenze con il Taparelli, dicendo che il diritto di disporre dei beni propri si fonda sul diritto naturale (es.: il diritto traslativo dei beni da genitori a figlio, da fratello a fratello, da zio a nipote...), perchè la proprietà privata è in funzione non solo dell'individuo ma anche della famiglia e della società; così il diritto di successione, che della proprietà privata è necessario complemento, è indispensabile alla conservazione dei beni economici necessari alla stabilità della famiglia e alla funzione sociale della ricchezza. Pio XI (Quadragesimo anno) dice: «semper enim ipsum naturale ius et possidendi privatum et haereditatem transmittendi bona intactum inviolatumque maneat oportet, quippe quod res publica auferre nequeat». Con le quali parole Pio XI sembra intaccare il principio della seconda sentenza. Tuttavia è del pari certo che il diritto di successione, non essendo precisato dal diritto naturale, ha bisogno d'essere determinato dal diritto positivo, il quale obbliga in coscienza, sempre che non si leda il diritto naturale o il diritto della Chiesa.

4. Le speci di testamento sono due: ordinari e straordinari.

A) *Testamenti ordinari* - Sono quelli che si fanno nelle ordinarie contingenze della vita. La legge italiana (articolo 601) riconosce due forme ordinarie di testamento:

1) *Testamento olografo* - Deve essere scritto per intero, datato e sottoscritto dal testatore. La data deve segnare il giorno, il mese e l'anno.

Le disposizioni aggiunte devono essere firmate esse pure perchè siano valide. La stesura del testamento olografo può essere fatta su qualunque carta, in qualsiasi lingua, sia viva che morta, in penna o in matita, però con carat-

teri che si usano ordinariamente. Queste determinazioni dell'art. 602 sono tassative: ossia, in mancanza di una di esse, l'atto è invalido. Alla morte del *de cuius*, il testamento olografo, per istanza di chiunque abbia interesse, deve essere depositato presso il notaio del luogo dove si è aperta la successione in presenza del Pretore e di due testi.

Il testamento olografo nella legge italiana offre poche garanzie di sicurezza, giacchè questa dipende dalla onestà delle persone cui è stato affidato il testamento.

N.B. - Essendo scarsa la garanzia di sicurezza, il sacerdote che fa testamento non deve accontentarsi di una sola copia ma deve farne due; una la tiene presso di sé e l'altra l'affiderà a un sacerdote o a persona di fiducia.

2) *Testamento a mano del notaio* - Esso può essere:

a) *Pubblico* - E' quello ricevuto da un notaio in presenza di quattro testimoni oppure da due notai in presenza di due testimoni. Se il testatore non sa o non può sottoscrivere deve dichiarare la causa che glielo impedisce e il notaio deve farne menzione con dichiarazione nel testamento (art. 779). Se il testatore è sordo, deve leggere il testamento egli stesso e di tale lettura si deve fare menzione nell'atto testamentario medesimo.

Se il testatore è anche incapace di leggere, l'atto deve essere ricevuto da un notaio in presenza di cinque testimoni... (art. 787).

Come si fa il testamento pubblico?

Il testatore, in presenza dei testimoni, dichiara la sua volontà al notaio; questi la pone in iscritto, dopo di che legge il testamento in presenza dei testimoni.

Poi si fa menzione espressa nel testamento dell'adempimento di tali formalità. Finalmente il testamento viene sottoscritto dal testatore, dai testimoni e dal notaio. Tutte queste prescrizioni sono *ad validitatem* (art. 804).

Il testamento pubblico alla morte del *de cuius*, sempre su richiesta di una persona che possa avere interesse e mediante presentazione dell'estratto di morte del *de cuius*, fa passaggio dal fascicolo notarile degli atti di ultima volontà, al fascicolo degli atti tra i vivi e così diventa esecutivo senza alcuna altra formalità. (Legge notarile del febbraio 1931).

b) *Segreto* - Può essere scritto dal testatore o da terza persona; se è scritto dal testatore, basta che sia



firmato dal medesimo al termine delle disposizioni, se invece è scritto da terza persona (sia in tutto che in parte) deve essere firmato dal testatore ad ogni mezzo foglio, per evitare sostituzioni (art. 782).

La carta su cui si fanno le disposizioni testamentarie (scheda testamentaria) oppure l'involto in cui viene messo il testamento deve essere sigillato in modo che il testamento non si possa aprire senza rottura dei sigilli. Poi il testatore che ha fatto il testamento segreto lo consegna così sigillato in presenza di quattro testimoni al notaio, oppure lo può sigillare davanti al notaio in presenza di quattro testimoni, dopo aver dichiarato che in quell'involucro o scheda testamentaria sono contenute le sue ultime disposizioni. Sulla busta si deve scrivere l'atto di ricevimento del testamento (art. 783); questo atto di ricevimento deve essere sottoscritto dal testatore, dal notaio e dai testi. Tutto ciò *ad validitatem*.

Alla morte del testatore il testamento è aperto e reso pubblico dal notaio in presenza del pretore e di due testimoni, sull'istanza di colui che abbia interesse a far aprire il testamento. Tutto ciò deve essere fatto con apposito processo verbale. *I testimoni devono essere idonei, altrimenti il testamento è nullo.* Sono idonei: coloro che hanno compiuto 21 anni (anche le donne, legge 9-12-1877) e sono cittadini del regno o stranieri qui residenti, purché non abbiano perduto per condanna il godimento o l'esercizio dei diritti civili.

Non sono idonei: i praticanti e gli amanuensi del notaio che ha ricevuto il testamento (art. 788).

B) *Testamenti straordinari* - Sono quelli che si fanno senza le formalità stabilite per i testimoni ordinari; sempre però devono essere scritti.

E sono:

a) *Testamento nei luoghi di malattia contagiosa o ritenuta contagiosa* (art. 789). Il testamento è valido quando è scritto e ricevuto dal notaio o dal giudice o da un ministro del culto sia cattolico che acattolico, o dal podestà, in presenza di due testi. I testi debbono essere maggiori di 16 anni. Questo testamento ha valore fino a sei mesi dopo la cessazione della malattia contagiosa, oppure fino a sei mesi dopo che il testatore ha lasciato il luogo dove c'era la malattia contagiosa (art. 789).

b) *Testamento fatto sul mare durante il viaggio* (art. 791). Qui la legge distingue:

1) *testamento fatto sul mare a bordo dei vascelli della marina militare.* Allora il testamento deve essere ricevuto dall'Ufficiale comandante ed insieme dal Commissario di marina;

2) *testamento fatto sul mare a bordo di bastimento di commercio.* Allora il testamento deve essere ricevuto dal secondo ed insieme dal capitano o padrone, in presenza di due testimoni. Tale testamento si deve fare sempre in doppio originale (art. 791-8);

3) *testamento fatto in tempo di guerra dai militari* (art. 799-803). Il testamento può essere ricevuto dal maggiore o da qualunque altro Ufficiale di grado superiore o uguale in presenza di due testimoni.

Il testamento fatto in viaggio sul mare o da militari in tempi di guerra, vale fino a tre mesi dopo che il testatore è tornato dal viaggio o dalla guerra, dopo di che diventa nullo.

#### AD SECUNDUM

Tizio e Caia non avrebbero violato la giustizia commutativa se, prestando cure alla vecchietta, fossero in modo lecito riusciti a mutare la volontà testamentaria della medesima. Chiunque può cambiare, finché è in vita, la propria volontà di testare. La nipote non ha un vero diritto ai beni della zia; il diritto stretto dell'erede incomincia con la morte del testatore. Il testamento in favore della nipote è valido; quindi essa, al momento della morte, acquista un pieno dominio sull'atto.

I due, trafugando il testamento e fabbricandone un altro, commettono un falso in atto pubblico e violano lo stretto diritto della nipote, quindi la giustizia commutativa. Dunque bisogna affermare l'obbligo di restituire.

In che modo restituire?

Avvisare l'erede a mezzo di persona di fiducia ed ottenere la rinuncia (cosa un po' difficile) oppure una riduzione (se è possibile): ovvero combinare una donazione od una finta vendita nelle forme legali; oppure ancora combinare la consegna dell'equivalente in denaro (cosa più facile, perché si può fare di nascosto, per mezzo di terzi, rispettando così la propria fama).

## IV

Parecchi Sacerdoti osservano e chiedono: « Si fa strada nelle nostre popolazioni la teoria che, oggi, prendere merce agli ammassi, nei magazzini, depositi ecc., non è rubare. Dalla teoria alla pratica, il passo è brevissimo: così si ruba e si rivende poi a prezzi molto alti. Non ne scapita la moralità pubblica? ».

Si domanda:

- 1) Che cos'è il furto?
- 2) Quando un oggetto è di nessuno?
- 3) Nel caso che un oggetto rubato non è di nessuno, che cosa si deve fare?
- 4) Come giudicare il loro operato?

## 1. CHE COS'E' IL FURTO.

« Occulta accepit sen ablatio rei alienae domino ratio rationabiliter invito »: asportare e ritenere una cosa altrui con l'intenzione di farla propria. Si dice: « Occulta » per distinguere il furto dalla rapina. Il padrone poi deve essere ragionevolmente contrario, perché, se acconsente, non c'è ingiuria.

Solamente nel caso di necessità estrema o quasi estrema, è lecito prendere dai beni altrui tanto quanto è necessario per uscire dalla necessità, finché questa necessità dura.

L'occulta compensazione è lecita se si verificano queste condizioni: 1) Il debito dell'altro deve essere certo; 2) Non vi è nessun altro mezzo per farselo pagare; 3) Il debitore o il terzo non deve rimanere danneggiato. L'occulta compensazione deve farsi raramente e più raramente ancora deve essere consigliata dal confessore.

## 2. QUANDO UN OGGETTO E' DI NESSUNO.

Per sé sono di nessuno i beni abbandonati (*derelicta*): i beni abbandonati dal padrone senza intenzione di recuperarli (come frutta, noci, spighe, uva, ecc., rimasti dopo il raccolto).

Così, per sé, sono di nessuno i beni vacanti, ossia quei beni il cui padrone è morto e scomparso senza erede, o successore, e senza testamento. Quindi, per diritto naturale, i beni abbandonati e vacanti diventano del primo

occupante. Si deve però attendere anche al Diritto civile. Le cose perdute (*amissae*) non sono di nessuno, perché hanno il padrone anche attualmente, che però *hic et nunc* è ignoto.

Si è obbligati, solo per carità, a raccogliere oggetti e cose altrui quando ciò si può fare facilmente. Chi ha raccolto tali beni è tenuto per giustizia a custodirli con morale diligenza e a cercarne il padrone.

Se, dopo aver fatto ricerca (notificazione al Parroco, al podestà o inserzioni su giornali), non v'è ragionevole speranza di scoprire il padrone della cosa, chi la trova la può ritenere: è solo cosa lodevole, non obbligatoria, destinare la cosa ad uso pio e per i poveri.

Sono *res nullius* e quindi del primo occupante, secondo il diritto naturale, gli animali selvatici (*fera ed efferrata*) fin quando godono della nativa libertà o quando la riprendono.

La caccia in fondo altrui che ha la riserva, è ritenuta illecita. Gli animali addomesticati (*mansuefacta*) restano del primo loro padrone finché, o non gli scappano o perdono l'abitudine di tornare a lui (i colombi, ecc.). Non si può tuttavia adescarli con artificio (art. 713 e 462 del Cod. Civ.).

E' necessario accennare anche all'invenzione del tesoro (qualunque cosa mobile di pregio, nascosta o sotterrata, di cui nessuno può provare di esserne il proprietario, articolo 932). E' cosa di nessuno, perciò del primo occupante, cioè di chi la trova ed ha l'animo di farla sua. Però la legge civile ha dato disposizioni abbastanza arbitrarie su questo punto (art. 932).

## 3. NEL CASO CHE UN OGGETTO RUBATO NON E' DI NESSUNO, CHE COSA SI DEVE FARE?

Si deve restituire al legittimo padrone. Quindi se uno ha ricevuto cose altrui, in buona fede, avrà diritto all'indennizzo; se invece è in mala fede, deve restituire riparatando anche i danni da lui causati, secondo i principi del diritto naturale.

Supposto che il legittimo proprietario non si trovi, la sentenza più comune tiene che si restituiscano ai poveri o alle cause pie.

Quando si distrugge o si consuma una cosa che certamente nello stesso tempo e nello stesso pericolo (per incendio, naufragio, incursione nemica) sarebbe perita anche



per il padrone, *probabilius* non c'è obbligo di restituzione. La cosa in tali condizioni non è più di nessun valore per il padrone.

Ma quando la roba è stata salvata dal pericolo e viene consumata o distrutta in altro luogo e tempo, si deve restituire il valore relativo, perché, finito il pericolo, essa recupera di nuovo il suo valore.

#### 4. COME GIUDICARE IL LORO OPERATO.

Prendere la roba agli ammassi, magazzini, depositi, è un rubare, perché anche il rubare al governo è un rubare. Peggio poi quando si vende a prezzi così alti.

Anche nel supposto che la roba di ammassi, magazzini e depositi fosse per andare distrutta, chi riesce a sottrarla al pericolo, secondo quanto si è detto *ad tertium* è ancora tenuto a restituirla al legittimo proprietario, pure deducendone le spese necessarie e i rischi incontrati.

Posto che questo praticamente non sia possibile, per il rischio, o per altre difficoltà, o perché si ignora il padrone, si dia ai poveri o si venda secondo le indicazioni del confessore, e si usi il ricavo per le opere pie, dedotte le spese incontrate e una ricompensa per il lavoro e il rischio a cui si è andati incontro.

## Ex Jure Canonico

I

*Si tratti del dovere dei beneficiati ad erogare il superfluo in favore dei poveri e delle cause pie.*

1) Tale dovere è sancito dal can. 1473 che così lo esprime: *Etsi beneficiarius alia bona non beneficialia habeat, libere frui potest fructibus beneficialibus qui ad eius honestam sustentationem sint necessarij; obligatione autem tenetur impendendi superfluos pro pauperibus aut pijs causis, salvo proscripto can. 239, § 1, n. 19.*

2) Quali beni un beneficiato deve considerare come frutti beneficiati? Dal can. 1409 deriviamo che essi sono « *reditus ex dote officio adnexos* ». La dote di un beneficio può esser costituita in diverso modo (can. 1410), e a conoscerne in un caso concreto la consistenza occorre riferirci al decreto di fondazione (*tabulae fundationis*) del medesimo.

3) Queste rendite, dal giorno della presa di possesso, il beneficiato, fedele ai propri doveri, le fa sue (can. 1472) e di conseguenza ne può usare e godere come di beni propri, nei limiti della sua onesta sustentazione, salvo il dovere di provvedere con esse alle spese e riparazioni ordinarie (can. 1477, § 1) e quello di erogare il superfluo, ciò che supera le necessità della onesta sustentazione, in favore dei poveri o delle cause pie. Ciò è la conseguenza logica del beneficio che è, per così dire, creato come lo « spazio vitale » del beneficiato.

4) Che cosa si intende per onesta sustentazione teoricamente è presto detto; è tutto quello che il chierico beneficiato, tenuto conto in concreto della sua condizione, della sua salute ecc. può ragionevolmente esigere per un

tenore di vita che sia conveniente. La valutazione di fatto di queste ragionevoli esigenze è lasciata al buon criterio del beneficiato stesso.

5) Il superfluo dovrà esser distribuito ai poveri e alle cause pie; tale dovere è certo e indubitato, ed oggi basterebbe di produrre il can. 1473. In dottrina si discute però ancora sulla natura di questo obbligo se sia di diritto naturale o positivo, se sia di giustizia o di religione. Gli antichi teologi e canonisti sostennero di preferenza un obbligo di giustizia e giudicarono la dottrina contraria come nuova e temeraria; i moderni invece sono propensi a vedervi solo un obbligo di religione. Può interessare il sapere che la questione fu portata al Concilio di Trento che però si astenne dal definirla, giudicando anzi «valde communis» l'opinione affermarla solo un obbligo di religione. A conclusione di questa questione teorica posson ben servire queste parole di S. Roberto Bellarmino: «Non disputo questionem illam, an Prelati sint vere domini reddituum Ecclesiasticorum, et an teneantur restituere quae male expendunt. Parum enim refert, utrum Prelatus damnetur ad inferos, quia peccavit contra iustitiam an quia contra caritatem, non bene distribuendo facultatis suas».

6) Per i diritti di stola (considerati come beni quasi patrimoniali del chierico) per quanto la Chiesa avrebbe potuto imporre ai chierici la distribuzione del superfluo ai poveri e alle cause pie, essa si è astenuta dal farlo e perciò quando a norma del can. 1410 non siano costituiti in dote, il chierico ne ha la proprietà piena, senza alcun onere.

## II

*Si faccia un buon commento del can. 736 del Codex Iuris Canonici.*

Pro administratione Sacramentorum minister nihil quavis de causa vel occasione sive directe sive indirecte exigat aut petat, praeter oblationes de quibus in can. 1507, § 1.

Il canone da esaminarsi ha due parti:

1 parte: Il ministro dei sacramenti può domandare ed esigere le offerte prefinte a norma del can. 1507.

Il parte: All'infuori di queste offerte egli non può nulla nè domandare, nè esigere, «quavis de causa vel occasione», «directe vel indirecte».

Il ministro dei Sacramenti può, di regola, sempre accettare quanto i fedeli spontaneamente offrono e può domandare, ed anche esigere, le offerte prefissate a norma del can. 1507, § 1.

Detto canone riserva il definire le tasse per l'amministrazione dei Sacramenti e Sacramentali al Concilio Provinciale, o alla Conferenza dei Vescovi, ma la definizione deve essere prima approvata dalla S. Sede.

L'elemosina per le Messe manuali viene però fissata con decreto dell'Ordinario, possibilmente promulgato nel Sinodo, donde il nome di tassa sinodale (can. 831).

Le tasse funerarie sono pure fissate dal Vescovo ordinario, col consiglio del Capitolo, e, se lo riterrà necessario, anche dei Vicari foranei e dei Parroci della città episcopale (can. 1234). In difetto di una definizione autoritativa si dovrà stare alle legittime consuetudini, purché esse siano ragionevoli e legittimamente prescritte a norma dei canoni 27-28.

Fermo il principio che ai poveri si debbono amministrare i sacramenti «omnino gratuito» Cod. I. Can. can. 1235 e con quella solennità di riti che è fissata dal Rituale, il Sin. XLI all'art. 299 vieta anche solo di accettare qualsiasi elemosina sia pure spontaneamente offerta quando si tratti del Sacramento della Penitenza e della Estrema Unzione.

La legittimità di tali offerte (chieste ed esigite anche) è pacificamente ammessa, sebbene la dottrina sia incerta su due punti:

a) il titolo che obbliga il fedele a dare e che dà diritto al sacerdote di domandare e di esigere. L'opinione più accreditata pare sia quella del «titulus sustentationis».



b) la natura ben precisa e definita dell'obbligo derivante al sacerdote di porre il rito sacro domandato.

All'infuori di queste offerte egli non può nulla né esigere né domandare « quavis de causa vel occasione », « sive directe sive indirecte ».

Tale proibizione è grave come si rileva: a) dal testo del canone che dimostra una vera preoccupazione nel colpire ogni mercimonio; b) dal pericolo generale grave che intende allontanare; dalla dottrina prevalente (Cappello, *De Sacramentis*, I, 97).

Chi dovesse contravvenire tale proibizione pecca:

a) contro l'obbedienza dovuta alle leggi ecclesiastiche;

b) contro giustizia, non avendo alcun titolo né di domandare, né di esigere, né di tenere;

c) contro la religione, macchiandosi di simonia, non di diritto divino, ma di diritto ecclesiastico; si tratta infatti di un decreto inteso ad allontanare ogni profanazione derivante da mercimonio di cose sacre; quindi di un decreto motivato ex virtute religionis (Cappello, *l. c.*; Wernz-Vidal, *Ius Canonicum*, IV, 11-14).

Chi dovesse contravvenire, avendo violata la giustizia, è tenuto a restituire. Tale dovere di restituzione il Codex Iuris Canonici lo dichiara esplicitamente:

a) Per i parroci. - « Potiores exigens (cioè oltre i limiti fissati - probata consuetudine vel legitima laxatione) ad restitutionem tenetur (can. 463, § 2).

b) Per gli Ordinari di luogo e per i loro ufficiali, a riguardo di dispense matrimoniali, per le quali, salva espressa facoltà impetrata dalla S. Sede, non possono esigere nulla di più che una modica tassa per spese di cancelleria, da chi non è povero, riprovata qualsiasi consuetudine contraria (can. 1056).

c) Per tutti il can. 2408.

Il contravvenire a tale proibizione è anche reato o delitto, punibile con una grave multa pecuniaria e nel caso di recidività con la sospensione ab officio, persino con la rimozione nei casi più gravi (can. 2408).

Il can. 736 è tanto forte che *ad esaminarlo seriamente* e ad esaminarci seriamente può scuotere le coscienze. Infatti:

1) Il sacerdote per l'amministrazione dei sacramenti « non pro re spirituali, sed ex justo titulo a sacris canonibus vel a legitima consuetudine recognito » può domandare ed esigere (salvo il dovere di amministrare gratuitamente i sacramenti ai poveri) quello che l'autorità legittima ha stabilito, o in mancanza di definizione autoritaria, quello che trova definito da legittima consuetudine (cfr. can. 463, § 1).

2) Più di questo, salvo il diritto di accettare quanto liberamente è offerto, nulla può esigere, e nemmeno domandare direttamente, o indirettamente (personalmente o per mezzo di altri, anche solo insinuando o facendo capire, dicono i commentatori) per qualsiasi causa (anche il titolo estrinseco) per qualsiasi occasione.

## Ex Sacra Liturgia

*Il canto dei Vespri nella Liturgia Parrocchiale. Importanza dell'Ufficialità nella vita cristiana. La Laus Perennis nella vita della chiesa: Monasteri e Capitoli in funzione di essa.*

«Universa propter semetipsum operatus est Dominus: Tutto Dio ha creato e crea per la sua gloria. Al cospetto di Lui, Signore, ogni creatura esulta ed esprime secondo la propria natura l'atto di culto. Ma è un atto muto, inconsciente: solo sulle labbra dell'uomo la lode delle creature prende vita. Egli presta la voce, l'intelligenza, il cuore ardente di amore alla natura visibile, affinché in lui e per lui essa ami la bellezza invisibile del Creatore. Per questo egli è stato messo al mondo, dice Bossuet, come ingegnosa sintesi del mondo; come un mondo maggiore nel più piccolo; perché qualunque per il corpo vi sia compreso, per lo spirito e il cuore lo trascende: affinché contemplando l'universo intero e riassumendolo in sé, lo possa offrire, santificare, consacrare al Dio vivo in un atto di adorazione perenne. Solo così infatti attua il suo fine ultimo.

Dicendo uomo, lo considero nel suo duplice aspetto di individuo e di società. Soprattutto come società perché soltanto l'atto sociale di culto assume un'espressione completa, direi in certo senso adeguata.

La manifestazione di questa liturgia, come un'esigenza essenziale da parte di Dio, come un dovere assoluto da parte dell'uomo, risulta chiara dal mistero della Trinità e dalla storia.

*La laus perennis in seno alla divinità.*

Il Verbo eterno «splendore della gloria del Padre e forma della sua sostanza», da tutta l'eternità, con una sola

parola infinita, che è egli stesso, esprime le perfezioni del Padre e gli dà così la gloria essenziale, come cantico divino che annuncia le lodi. Da tutta l'eternità egli dà, ha dato, e darà sempre con quest'atto infinito e unico nel quale esiste, una gloria eterna e adeguata al Padre: gloria che consiste nell'infinita conoscenza che il Figlio ha di lui. Il Padre non ha bisogno di altra lode; il Verbo, secondo la magnifica espressione di D. Columba Marmion, è l'inno che Dio canta a sé stesso e che sgorga dagli abissi della Divinità.

Ora questo medesimo Verbo eterno, fattosi carne ed attendatosi tra noi per riconciliare col Padre il genere umano caduto, con l'assumere la natura umana, non ha perso nulla, resta come era prima la parola eterna di Dio e per l'unione sua personale a una natura umana partecipa alla sua santa umanità quest'opera di glorificazione. L'umanità di Cristo è come il tempio, in cui il Verbo fa risuonare il divino cantico di gloria che non cesserà mai nel creato, perché Gesù non si può separare dal suo Mistico Corpo, la Chiesa, alla quale comunica il potere di adorare e lodare il Padre.

*La laus perennis nella storia.*

V.T. — Già nel Vecchio Testamento, anche in ciò figura e preparazione del Nuovo, si nota uno sforzo, una tensione per rendere a Dio la lode nel modo più perfetto. Leggete il libro del Levitico, dei Numeri soprattutto dei Salmi, tanto per citarne alcuni, e ne sarete convinti.

E' per questo che la Liturgia cattolica, in quanto espressione della devozione della Chiesa, non proscrive interamente l'antico rituale israelitico coi lieti cantici di Sion, ma, ravvivandoli con la luce evangelica, li tradusse nella coscienza dell'umanità redenta, innestandovi sopra la propria eucologia.

Soltanto infatti nel N.T. la liturgia diventa quel «culto essenziale e perfetto che la Società cristiana, in quanto tale, rende a Dio per mezzo del Cristo».

N.T. — Nell'Apocalisse vediamo gli eletti «adorare» Colui che è seduto sul trono «esaltandone le perfezioni



ineffabili: «Dignus es Domine Deus noster, accipere gloriam et honorem et virtutem»; è il coro della Chiesa gloriosa.

In terra risuona il canto della Chiesa militante chiamata ad unirsi anche essa nell'avvenire, ai beati. Lassù, dice S. Agostino, l'amore saziato canta l'Alleluia nella pienezza del godimento eterno; quaggiù l'amore che sospira tenta esprimere l'ardore dei suoi desideri: «modo cantat amor esuriens; tunc cantabit amor fruens» ma è lo stesso coro a due voci: quello della Chiesa una, che canta l'unico inno della gloria divina, animata dallo stesso pontefice supremo Cristo Gesù.

Nella Chiesa apostolica era già frequente la preghiera pubblica: gli Apostoli, a capo Pietro, «erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus et Maria, matre Jesu et fratribus eius» (Act. Ap. I, 1). Ancora negli atti degli Apostoli leggiamo: «erant omnes fratres perseverantes in doctrina Apostolorum, et communicatione fractionis panis et orationibus» (A. A. 2, 42) ... «Frangebant panes et collaudabant Deum» (A. A., 2, 46).

Gli Apostoli presidevano l'orazione pubblica, la raccomandavano, l'ordinavano, e quando le mansioni apostoliche aumentarono, rinunciarono al ministero delle mense, ut «orationi et ministerio verbi instantes essent» (A. A. 6, 4).

In seguito, l'uso della Sinagoga, confermato dall'esempio dei Profeti e degli Apostoli, determinò i primi fedeli a dedicare alla preghiera il mattino, il mezzogiorno, la sera e, talora, anche la notte, sia per onorare col triplice omaggio giornaliero l'Augusta Triade, sia ancora per consacrare a Dio l'intera giornata, dedicandogli le ore principali in cui essa veniva civilmente ripartita.

Tutto questo ci è confermato dagli Atti degli Apostoli e dai documenti successivi: la Didachè, i Padri in genere ed in particolare Tertulliano (De orat. e de Jejun.).

Il punto di partenza della primitiva liturgia cristiana, fu l'Agape Eucaristica, celebrata alla sera del sabato e protratta nella notte precedente la Domenica (Act. 20, 7 segg.).

La Didachè rappresenta la fonte più abbondante per conoscere i riti culturali di quei primissimi tempi. Sono consigliati due digiuni alla settimana, il mercoledì e il venerdì (Did. c. VIII); l'orazione domenicale insieme con la dossologia è prescritta tre volte al giorno (Op. cit. c. XIV); la domenica è consacrata alla sinassi eucaristica, ma i fedeli sono esortati a riunirsi anche più spesso e a vigilare (Op. cit. c. XVI). Oltre alla Didachè, anche S. Clemente (Clem. Ep. ad. Cor. XL, XLII), S. Ignazio (Ignat. Ep. ad Ephes. XIII), l'Epistola di Plinio a Traiano ricordano delle preci culturali ben distinte dal sacrificio eucaristico. A giorni determinati si tengono due adunanze, una notturna destinata alla preghiera, l'altra vespertina per il banchetto comune.

*Monasteri e capitoli in funzione della laus perennis.*

*I Monasteri.* — Ma quando nelle grandi chiese di oriente: ad Alessandria, a Gerusalemme, ad Antiochia, a Odesa comparvero i primi gruppi di vergini e di asceti, costoro non si sentirono soddisfatti della sola assistenza alle Vigilie solenni ed aggiunsero per una soddisfazione personale, per dar pascolo al loro fervore, un'osservanza nuova: la celebrazione delle vigilie quotidiane. Nel trattato «De Virginitate» attribuito a S. Atanasio è fatto uno stretto dovere alle vergini di alzarsi ogni notte per un ufficio puramente privato e che non è altro che l'ufficio della vigilia divenuto quotidiano.

E non sono le sole vergini che concorrono all'innovazione della vigilia quotidiana; ad Antiochia sono gli asceti che a dire di S. Giovanni Crisostomo, si alzano al canto del gallo e subito intonano i salmi di Davide. E' non c'è armonia, soggiunge il santo, nè d'arpa, nè di flauto, nè d'altro strumento che possa paragonarsi al canto sublime che s'leva dal labbro di questi santi. Essi cantano con gli angeli il «Laudate Dominum de coelis» mentre i mondani dormono ancora e non sognano che i loro interessi materiali. Solo allo spuntar del dì, gli asceti si riposano e quando il sole si alza, ancora si rimettono a pregare e a celebrare le lodi mattinali (S. Joa. Chrisost., Homil. XIV in I Tim., 4).

Ma la vigilia notturna non basta più, la salmodia ricomincia ciascun giorno alla terza, alla sesta, alla nona ora. Si arriva così a formare un insieme che comporta sei parti: il canto del gallo, il levar del sole, terza, sesta, nona, la fine della giornata. Non si è ancora raggiunta la forma settemplice in ossequio al «Septies in die laudem dixi tibi»: Questa sarà fissata solo più tardi con l'introduzione dell'ora di Prima che andrà in uso nel 380 nel monastero di Betlemme e l'ora di Compieta introdotta per merito soprattutto di S. Benedetto.

Nel secolo quarto rappresentano una regola alla quale si sottomettono tutti coloro che appartengono al clero e al monachismo. I monaci e le vergini divengono man mano sempre più numerosi, ma ancora molto ripugnanti a raggrupparsi in comunità: vivono nelle città, nei dintorni delle chiese, ove assistono alla sinassi. In seguito prolungando le loro preghiere s'attardano in salmodie ed in orazioni, così a lungo e così bene che il clero assegna loro un posto e un tempo determinato, con cui la chiesa diviene in un qualche modo la loro chiesa, ed i loro esercizi privati prendono un valore di preghiera ufficiale. Questa evoluzione si compie verso la metà del secolo quarto.

Nelle Costituzioni Apostoliche si legge che il vescovo deve invitare con istanza il suo popolo ad essere assiduo alla chiesa «alla aurora ed alla sera di ciascun giorno». Il mattino si reciterà, tra l'altro, il Ps. 62: «Deus, Deus meus ad Te de luce vigilo»; alla sera il Ps. 130: «Domine clamavi ad Te».

Dall'Oriente l'uso non tardò ad estendersi pure all'Occidente; infatti nel 360 S. Ilario si esprime così: «Progressus Ecclesiae in matutinarum et vespertinarum hymnorum delectatione, maximum misericordiae Dei signum est. Dies in orationibus Dei inchoatur, dies in hymnis Dei clauditur». L'innovazione non era però stata accettata da tutti senza resistenza. A Cesarea di Cappadocia S. Basilio trova l'opposizione di una parte del clero. A Costantinopoli S. Giovanni Crisostomo rampogna le abitudini di tre persone alle quali dispiaceva di non poter dormire

tutta la notte. A Milano S. Ambrogio introdusse a sua volta le viglie quotidiane. Così con l'evoluzione della vita monastica a pari passo prende forma, sempre più definitiva, anche l'ufficiatura medesima.

Verso la fine del secolo quarto l'istituzione cenobitica si è già sviluppata in modo considerevole. Gli asceti e le vergini abbandonano le loro città e si ritirano in luoghi solitari alla periferia, o meglio nella campagna.

Le chiese delle città appartengono ormai esclusivamente al clero e ai fedeli e questa separazione dei monaci farà nascere di conseguenza l'obbligo al clero di assoggettarsi all'Ordo psallendi. Il Concilio di Vannes de 465 impone ai chierici secolari la pubblica e comune salmodia. Più tardi nel 528 una Legge di Giustiniano prescriverà «a tutti i chierici di tutte le chiese il canto dei notturni, delle laudi e dei vesperi» perché, dirà, «è assurdo che i chierici ai quali incombe il dovere della salmodia, facciano cantare al loro posto altre persone con grave scandalo dei laici». Di conseguenza, il clero di ciascuna chiesa sarà obbligato dal Vescovo del luogo a prendere parte alla salmodia e coloro che si saranno mostrati infedeli a questo servizio saranno esclusi dal clero.

Più tardi ancora i Concili di Braga (561) di Tours (567) di Toledo IV (633) preciseranno tale obbligo.

**Capitoli.** — Ma tra quel che è stato detto più sopra ci preme notare ancora il fenomeno nuovo di ecclesiastici, non monaci, che sentono la necessità di continuare in comune quella stessa lode pubblica venuta a mancare nelle loro chiese ormai abbandonate dalle vergini e dagli asceti raggruppati nei primi monasteri. E' il primo passo verso la formazione dei Capitoli.

Prima del secolo quarto non si può affermare esservi traccia sicura di collegio di chierici raggruppati in una medesima chiesa. Tali collegi fanno la loro comparsa prima con S. Agostino e S. Eusebio di Vercelli. Ecco qualche dettaglio sul regime della fondazione di Vercelli come ci è descritta da Eusebio stesso: «... hymnis dies ac nocte personant. Haec nempe angelorum militia est semper esse in Dei laudibus; orationibus conciliare crebris, atque exo-



rare Dominum» (Epist. LXIII, P. L., t. XVI, col. 1211). Ma un ordinamento più chiaro si ha solo molto tardi. La riforma del Vescovo di Metz (742-766) S. Crodegango con la *regula Canonicorum* redatta in ottanta capitoli per il clero della chiesa cattedrale di Metz, richiama non solo la netta differenza dei monaci dal clero secolare ma inoltre stabilisce la distinzione del clero parrocchiale dai canonici della casa episcopale.

La *regula canonicorum* risente evidentemente l'influenza della *regula benedettina*. Infatti S. Crodegango fece ampia messe di note e di ricordi durante un viaggio in Italia nell'autunno del 753 e al suo ritorno introdusse nel suo clero non solo il canto romano (romana cantilena) ma persino, in certa misura, il rito romano stesso. Quanto agli usi consacrati poi dalla sua *Regula* egli li aveva assorbiti nei monasteri d'Italia in ispecial modo a Roma e a Montecassino.

Per primo, conforme all'uso dei benedettini delle basiliche romane mette in vigore per il clero secolare la prescrizione che stabilisce a Prima l'ufficii capitoli. Egli ordina che i canonici assistano ogni giorno ai capitoli, che alla domenica, il mercoledì e il venerdì vi leggano passi di omelie dei Padri.

Ormai non c'è più confusione. Il Concilio di Tours dell'813 dà una distinzione netta fra i tre generi di comunità religiose e ne fa risaltare con precisione le caratteristiche. Esse sono: i canonici che vivono col Vescovo, i canonici agli ordini di un abate, i monaci sotto la *regula benedettina*.

Le due categorie di canonici avevano ugualmente la vita comune, il chiostro, il refettorio, il dormitorio, il canto delle ore canoniche: loro differenza essenziale, la obbedienza immediata degli uni al Vescovo, degli altri all'abate: la residenza degli uni nell'episcopio, degli altri al di fuori di questa casa in un monastero.

A proposito dei priori è opportuno notare come il can. 23 del medesimo Concilio insista sul chiostro, il dormitorio, il refettorio in comune, per uno scopo unico e cioè, «ut facilius possint ad Horas canonicas celebrandas occurrere».

Del resto anche a Milano qualcosa s'era già fatto: l'arciprete del Duomo, Dateo, nel suo testamento (22 febbraio 787) aveva lasciato una sala del suo ospizio perchè servisse ai sacerdoti «ex ordine cardinali» quale locale d'aspetto al loro turno durante le vigilie. S'intravede qui il desiderio di mantenere la vita comune anche nel clero capitolare che purtroppo cominciava a venire meno.

*Partecipazione del popolo alla laus perennis: i vesperi domenicali.*

A questo punto, mi pare si possa trarre una conclusione importante: tanto i monasteri quanto i capitoli sono dunque sorti per una esigenza sola: dare a Dio quella lode perenne e perfetta che riesce possibile solo a chi ha fatto completo dono di sé nella vita religiosa. Che se i templi, le circostanze, le prassi insomma hanno introdotto l'uso della recita privata dell'ufficio (la prima Legge scritta è la *Constitutio supernae* di Leone X, 5 maggio 1514) ciononostante è opportuno forse insistere perchè maggiormente sia apprezzata dal clero e dal popolo l'ufficiatura corale classica. Il fragore assordante di questa nostra tormentata epoca dei motori ha spento tante voci di preghiera un giorno disseminate in gran copia per tutto l'orbe cattolico: io penso al numero stragrande di monasteri e di capitoli soppressi o, a bella posta, distrutti. Chi mai tra gli uomini d'oggi si preoccupa se una di queste centrali di energia spirituale è venuta a mancare? A nessuno nasce il dubbio che forse il mondo più che di carri armati e di fortezze volanti avrebbe bisogno, specialmente ora di quelle cittadelle dello spirito che si è fatto premura di sopprimere, donde ad ogni istante si alzava la lode perenne a placare la giusta ira di Dio. Se almeno la recita privata dell'ufficio da parte di ciascun ecclesiastico fosse sempre compiuta digne, attente e devote, forse, in parte almeno, si potrebbe corrispondere all'esigenza di Dio sempre identica per ogni epoca. Non si può pensare che il Signore pretendesse un tempo maggior gloria di quanta oggi ne esiga. Bisognerà dunque

che verità tanto fondamentali anche il popolo conosca ed attui coi mezzi a lui disponibili; e intendo dire, con la partecipazione a quella parte di preghiera sociale che la Chiesa ha istituito appositamente per santificare nel modo migliore il pomeriggio della domenica che è pur sempre il giorno del Signore.

L'esperienza insegna che l'abbandonare l'ufficio dei vesperi è indizio certo di un indebolimento notevole nella vita cristiana. Perciò è necessario rieducare almeno i membri più vivi della parrocchia, facendo loro ben capire che la preghiera liturgica vesperale va preferita ad ogni altra pratica devota perchè è preghiera sociale e pubblica: è la preghiera della Chiesa, cioè la più piacevole a Dio e la più potente sul suo Cuore.

Il popolo non è contrario di proposito alla frequenza ai vesperi. Se egli non vi partecipa, è perchè vi trova troppa monotonia e troppo poco interesse; la ragione è che spesso volte le funzioni liturgiche vengono compiute molto male ed allora, oso dire, è meglio che il popolo non vi prenda parte. Ma si spieghino invece le preghiere usuali; i salmi domenicali; si curi la buona esecuzione del canto coltivando un gruppetto di fanciulli, o di giovani, o di uomini che eseguiscano discretamente quelle parti che il popolo in massa non può cantare; l'azione liturgica acquisterà quel senso di dignità maestosa, sublime, pittoresca insieme, che soddisferà anche le persone più esigenti.

Forse qualcuno troverà se non impossibile, almeno molto difficile nei nostri tempi una restaurazione dei vesperi domenicali così come è prescritta dal can. 518 del nostro Sinodo 41°. Qui non si vogliono negare le difficoltà, si desidererebbe soltanto invitare alla fatica, poichè chiunque non rende a Dio il servizio che la nostra santa Madre Chiesa prescrive, non ama Dio con tutto il suo cuore.

E noi vorremmo invece quando sonasse l'ora di lasciare questa dimora mobile del tempo, per passare nella dimora fissa della nostra eternità, vorremmo, dico, poter cantare con verità il canto del salmista: « Domine dilexi

decorem Domus tuae »; Signore ho amato la bellezza della tua casa. Ho camminato obbediente alla voce della tua Chiesa; con essa ho cantato le tue lodi. Perciò io spero che ai canti dell'esilio succederanno i canti della patria, ai canti degli uomini, i canti degli angeli e dei santi, alle armonie della Chiesa terrestre, i concerti della gloria e della felicità, nella Chiesa del Cielo.



## Ex Sacra Scriptura

*Insegnamenti dell'Enciclica «Divino affante Spiritu» (del 30 settembre 1943) sul modo di usare la S. Scrittura nella predicazione.*

Il Santo Padre Pio XII in commemorazione del cinquantenario dalla data dell'Enciclica «Providentissimus Deus» di Leone XIII, la quale degli Studi Biblici fu tra i cattolici, come suol dirsi, la «magna charta» ci diede la nuova Enciclica *Divino affante Spiritu*.

Essa porta la data del 30 settembre 1943 festa di S. Gerolamo, il dottore della Chiesa, che più lavorò per far amare e comprendere i sacri libri. Il magistrale documento, eloquente prova della vigile cura onde il Supremo Pastore della Chiesa segue e tutela gli studi sacri, si divide in due parti:

Nella prima, in uno sguardo prospettico dell'ultimo cinquantennio, il Santo Padre passa in rassegna quanto è stato fatto dai Sommi Pontefici e da tutta la Chiesa per dare un sempre più efficace incremento allo studio della Divina Scrittura. Constatati i preziosi frutti raccolti da sì intensa attività esegetica, nella seconda parte dell'Enciclica il Supremo Maestro della Chiesa volge lo sguardo sullo stato attuale degli studi biblici per impartire le opportune istruzioni sul modo di valersi dei risultati ottenuti e di spingere innanzi il lavoro.

E' la parte più ampia, dinamica, e rinnovatrice della Enciclica ed è altresì la parte che interessa direttamente il nostro tema.

Notiamo che l'Enciclica segue una «Lettera della Pontificia Commissione Biblica» trattante il caso di Don Dindo Ruotolo, che con il pseudonimo di Dain Cohenel, pubblicò parecchi volumi della sua opera «La Sacra

Scrittura, Psicologia, Commento, Meditazione» in cui sopraludando la Volgata abusò del senso spirituale e mistico e gettò imprudentemente il sospetto su tutto quanto gli pareva una novità, pur essendo frutto di seri studi realizzati sui testi originali della Bibbia.

Il Santo Padre mette a puntino le cose dicendo che «E' vero che la Volgata fu dichiarata autentica dal Tridentino, ma d'una autenticità semplicemente giuridica nel senso che non contiene errori nella fede e nei costumi ma non di una autenticità critica», da preferirsi cioè ai Testi originali.

Ciò posto, da Maestro, tratta di passo in passo come ci si deve attenere nello studio delle Sacre Scritture perchè i sacerdoti «dispensino col dovuto zelo nelle prediche, nelle omelie e nelle esortazioni le celesti ricchezze della parola divina».

Gli insegnamenti che se ne ricavano si possono ridurre ai seguenti, che esporrò il più possibile con le stesse parole dell'Enciclica.

1. — Nei commenti e negli studi biblici bisogna indicare in modo speciale quegli elementi «che innalzano la mente a Dio, nutriscono l'anima e fomentano la vita interiore» affinché si rinnovino gli esempi di coloro che «con la ripetuta considerazione e meditazione della parola di Dio hanno santificato le loro anime e si sono infiammati di acceso amore verso Dio».

A tale scopo potrà servire la ricerca del contenuto teologico per cui il commentatore, anzichè limitarsi «come purtroppo avviene in alcuni commentatori, ad esporre ciò che vorrà la storia, l'archeologia e la filologia» metta in vista la *dottrina teologica* di ciascun libro o di ciascun testo intorno alla fede e ai costumi.

2. — Il contenuto teologico-morale deve però basarsi primariamente sul *senso letterale* che si desume cioè dall'analisi delle parole, dal contesto e dal genere letterario del passo biblico.

La valorizzazione dei generi letterari è una particolarità interessante dell'Enciclica e mostra il sano equilibrio della Chiesa pronta ad assorbire tutto quanto vi può essere di buono nelle lunghe indagini esegetiche.

3. — Anche il *sensu tipico* che da moderni studiosi si vuol indicare coi nomi di *spirituale* o *mistico* può riuscire utile e doveroso ma sol quando consti realmente « che Dio ve l'ha posto ».

E' infatti a tutti noto « che nel Vecchio Testamento quello che fu detto o fatto, venne da Dio con somma sapienza ordinato e disposto in tal modo che le cose passate prefigurassero le future da avverarsi nel Nuovo Patto di grazia ».

Ma, siccome tale significato spirituale solo Dio lo può « conoscere e rivelare », ne deriva che tal senso ce lo « dimostra e insegna il Divin Salvatore medesimo nei santi Vangeli, lo professano nel parlare e nello scrivere gli Apostoli, lo addita la costante tradizione della Chiesa, lo dichiara infine l'antichissimo uso della Liturgia nei casi in cui si può rettamente applicare il noto principio: « La legge del pregare è legge del credere ».

4. — Il Pontefice Sommo non proibisce tuttavia, specialmente nella predicatione « un uso più largo del Sacro Testo in senso figurato », ossia in senso *accomodatizio* come si vuol dire in termine tecnico. Ma ciò deve essere fatto con « moderazione e sobrietà » senza « dimenticare che un tal uso delle parole della Sacra Scrittura è a essa quasi estrinseco e avventizio, e che soprattutto ai nostri giorni non va senza pericolo, perchè i fedeli, segnatamente le persone istruite nelle scienze sia sacre che profane, vogliono sapere ciò che Dio ci ha detto nelle Sacre Lettere, anzichè quello che un facondo oratore o scrittore, usando con destrezza le parole della Bibbia, ne sa cavare ».

La parte dell'enciclica che riguarda direttamente i cultori di scienze bibliche può essere applicata, salvando le proporzioni, a tutti i sacerdoti che debbono spiegare al popolo la storia sacra e il Vangelo. A questi il Pontefice si rivolge direttamente in questi termini: « I sacerdoti pertanto che sono tenuti per ufficio a procurare l'eterna salute dei fedeli, dopo aver essi medesimi scandagliate con diligente studio le sacre pagine e dopo averle fatte loro sostanza con la preghiera e la meditazione,

dispensino con il dovuto zelo nelle prediche, nelle omelie e nelle esortazioni, le celesti ricchezze della divina parola: confermino la dottrina cristiana con sentenze dei Sacri Libri, e la illustrino con acconci esempi tratti dalla storia sacra e specialmente dal Vangelo di Nostro Signor Gesù Cristo: e tutto questo — schivando con attenta cura quei sensi accomodatizi, escogitati da privata fantasia e stiracchiati da lontano, sensi che sono un abuso anzichè l'uso della divina parola — lo espongano con tale facondia e chiarezza, che i fedeli non solo si sentano mossi e infervorati a migliorare la propria vita, ma anche concepiscano una somma venerazione per la S. Scrittura. La stessa venerazione i sacri Presuli procureranno che cresca e si perfezioni ogni dì più nei fedeli al loro pastorale zelo commessi, incoraggiando tutte quelle imprese di uomini apostolici che portano a fomentare e ad eccitare la conoscenza e l'amore dei Sacri Libri tra i cattolici. Diano dunque il loro favore e il loro appoggio alle *pie società* che hanno per fine di propagare tra i fedeli le stampe dei Libri sacri, specialmente dei Santi Vangeli e di adoperarsi con sommo impegno *perchè nelle famiglie cristiane se ne faccia ogni giorno regolarmente la lettura con pietà e devozione*.

Raccomandiamo efficacemente, a voce e in pratica, dove lo consente la liturgia, la *Sacra Scrittura tradotta*, con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, nelle lingue moderne; e tengano essi *lezioni o conferenze scritturali* o le facciano tenere da altri oratori ben versati nella materia. I *periodici* che con tanta lode e tanto frutto si pubblicano nelle varie parti del mondo o per la trattazione scientifica delle questioni bibliche o per adattarne i risultati al sacro ministero e a spirituale vantaggio dei fedeli, trovino in ogni sacro Ministro chi con solerte cura li sostiene e li divulga tra i vari ceti e classi del suo gregge. Tutto questo e quanto altro uno zelo apostolico e un sincero amore della divina parola sapranno trovare di acconcio, a quel sublime scopo, si persuadano i sacerdoti tutti che sarà per loro un efficace aiuto nella cura delle anime ».



Il Santo Padre insiste poi perchè nei seminari si attenda dagli alunni con la dovuta diligenza allo studio ed alla lettura della Sacra Scrittura. Raccomanda agli insegnanti d'infondere nei giovani destinati al sacerdozio quella conoscenza e quell'amore delle Sacre Lettere senza di cui vano è sperare copiosi frutti d'apostolato.

Con S. Gerolamo si domanda: « Vivere tra queste cose, queste meditare, altro non conoscere, non altro cercare, non vi pare che sia un'oasi di paradiso già qui in terra? ». Con S. Agostino soggiunge: « Preghiamo per intendere »; con i Maccabei conclude: « abbiamo per sollievo i sacri libri! » (I Mach. XII, 9).

## Ex Historia Ecclesiastica

*I decreti del Concilio di Trento e le nazioni europee. L'influsso di essi nella restaurazione cattolica.* (Bibl.: PASTOR, *Storia dei Papi*, Vol. III e segg.; SABA, *Storia della Chiesa*, Vol. III, p. 1, U.T.E.T., Torino, 1943).

Colla ratifica da parte di Pio IV di tutti i Decreti del Tridentino (26 gennaio 1564) s'impondeva alla mente del grande pontefice il grave problema sul come far accettare e più ancora applicare in seno alla Chiesa e alle singole nazioni europee il contenuto dei decreti stessi.

L'opera di riforma non era egualmente facile per diversi Stati e richieste da parte dei Pontefici e loro collaboratori una sagacia e anche una diplomazia non comuni.

Difficoltà non presentava affatto la situazione italiana. Venezia, il duca di Savoia, e gli altri principi italiani accettarono di buon grado le disposizioni conciliari tridentine.

Senza protestare, fece altrettanto re Sebastiano del Portogallo.

Anche il pericolante Sigismondo Augusto re di Polonia fu conquistato alla riforma dell'abile manovra e dall'eloquenza del nunzio papale Giovanni Commendone.

Delicato o delicatissimo era il problema nei riguardi della Germania, della Francia e dell'Inghilterra.

Nella Germania, l'imperatore Massimiliano II, pur rimanendo ufficialmente cattolico e approvando (ma solo nel 1566) i decreti tridentini, non teneva nascosto il suo favoreggiamento verso i protestanti. Nonostante ciò, in diversi principati tedeschi (Baviera, Magonza, Paderborn, ecc.) s'intraprese una solerte opera di riforma. Dure divennero invece le condizioni religiose nella Boemia e fu possibile rimettervi il cattolicesimo solo dopo la vittoria (1620) di Ferdinando II in unione alla Lega fondata

da Paolo V per combattere gli eretici dell'Europa centrale. Ma le guerre si trascinarono con alterna fortuna fino alla pace di Westfalia nel 1638. A questa pace, quantunque assistesse il nunzio Fabio Chigi, non si rispettarono le esigenze del cattolicesimo e Innocenzo X fece sentire le sue proteste dichiarando nulli gli articoli contrari alla Chiesa.

Nella Francia, fervevano in pieno le lotte fra cattolici e ugonotti (calvinisti francesi). Siccome la politica d'equilibrio sia di Caterina de' Medici che del re titolare di Navarra (Antonio di Vendôme) non approdava mai ad una soluzione cattolica contro il calvinismo, Pio IV pensò d'intervenire con fermezza nelle faccende di Francia onde far accettare anche i decreti disciplinari del Tridentino e non solo i dommatici. Ma la prudenza lo consigliò a non spingere all'estremo le cose. Pio V, a sua volta, fece di tutto per la pubblicazione e attuazione dei decreti conciliari e chiedeva soprattutto l'osservanza dell'obbligo della residenza, l'erezione dei seminari da parte dei vescovi, l'eliminazione di abusi nella collazione dei benefici venuti nelle mani di donne e di protestanti. Il governo non accettò ufficialmente i decreti disciplinari, ma non osteggiò l'opera di riforma di alcuni vescovi migliori e favorì la diffusione del catechismo romano. E fu solo il 7 luglio 1615 che il Clero di Francia accettò e solennemente giurò il Concilio di Trento, cominciando così il periodo aureo della Chiesa Francese. Gli Ugonotti di tanto in tanto si facevano forza sull'editto di Nantes (1598) concesso loro da Enrico IV; ma Luigi XIV (1685) lo tolse loro provocando così forti conversioni al cattolicesimo.

Nell'Inghilterra regnava la regina Elisabetta, donna intrighante e bugiarda di natura, di nessun sentimento religioso o scrupolo nella attuazione della sua politica. Non ascoltò gli ammonimenti di Pio IV, non aderì al concilio ecumenico Tridentino, rese insopportabile la vita ai cattolici e favorì i torbidi dei protestanti nella Scozia contro la cugina Maria Stuart, sostenuta dai cattolici. Il 25 febbraio 1570, Pio V dichiarò deposta e scomunicata Eli-

sabetta e costei nel 1571 fece approvare delle leggi dal parlamento in base alle quali poteva intervenire contro coloro che ledavano la sua supremazia religiosa e nel 1587 fece anche decapitare Maria Stuart di Scozia, costretta a rifugiarsi presso la cugina onde sottrarsi alle mene degli innovatori scozzesi. Ed il cattolicesimo in Inghilterra condusse una vita assai dura fino alle guerre d'indipendenza delle provincie americane e alla rivoluzione francese, quando, grazie a diversi provvedimenti, si poté respirare un'aria di tolleranza e i cattolici si riorganizzarono sotto i vicari apostolici inviati da Roma.

Ma la riforma procedeva di pari passo anche in seno alla Chiesa stessa.

Pio IV, servendosi anche dell'opera del nipote Carlo Borromeo, cominciò coll'allontanare dalla corte pontificia un gran numero di gente oziosa e vagabonda, e per il clero istituì a Roma il seminario Romano affidandolo ai Gesuiti. Carlo Borromeo, nella sua diocesi e provincia attese, primo fra tutti i vescovi, alla grande opera di riforma. Fondò il seminario di Milano e, appena giunto in sede, nell'ottobre del 1565 tenne il primo Concilio provinciale che, assieme ai suoi diversi sinodi, servì di modello e di guida per gli altri vescovi. Combatté la corruzione nel clero milanese e le prepotenze dei governatori spagnoli; peregrinò per tutta la diocesi e per la Svizzera compresa nella sua diocesi, estirpando ogni dottrina eretica.

Ma l'attività restauratrice della Chiesa si addimostrò mirabile sotto il pontificato di Pio V. Il Papa si servì largamente del Tribunale dell'Inquisizione per giudicare gli eretici, proscrisse i libri perversi, fece osservare l'obbligo della residenza per i vescovi, istituì le visite apostoliche nelle regioni italiane e dalmate. In Francia e Spagna, la vita religiosa ebbe uno slancio magnifico e superbo. Basti ricordare i nomi di Pietro di Berulle, Vincenzo de' Paoli, Giovanni Eudes, Giovanni Avila, Teresa d'Avila, Giovanni di Dio, Giovanni della Croce, ecc.

Gregorio XIII, successo a Pio V, istituì i collegi ecclesiastici per la formazione del giovane clero delle diverse



nazioni; diede incremento al collegio romano della Compagnia di Gesù; curò l'edizione del Corpus juris canonici che, quantunque fosse testo non autentico, ebbe grande credito; corresse il calendario; rivide i diritti della Camera Apostolica; pose rimedio a privilegi abusivi e ad alienazioni e infeudazioni irregolari; curò il riassetto edile civico ed economico dello stato pontificio; vigilò sull'erezione di un grande seminario germanico.

Il grande Sisto V riorganizzò anzitutto la Curia Romana costituendo tutto un sistema di 15 Congregazioni, come dicasteri stabili, per il disbrigo degli affari riguardanti il governo della Chiesa e dello Stato Pontificio; volle anche la segreteria di Stato per gli affari esteri di natura politica e religiosa, non sottraendosi però neppure alla piaga del nepotismo.

L'opera di riforma, nei tempi successivi, non conobbe più sosta estendendosi vieppiù in tutti i campi dell'apostolato e dello spirito: le missioni, l'arte, la letteratura, la scienza trovarono nei pontefici grandi mecenati, e prosperarono rigogliosamente.

Questo, in breve, è il quadro dell'opera della Chiesa subito dopo il Concilio di Trento.

## PROPONENDA

IN CONVENTIBUS ANNI MCMXLV

### *I<sup>a</sup> Congregazione del Clero Urbano:*

*11 Gennaio, ore 14.30.*

**Teologia Dogmatica.** — Necessità, natura e influsso delle disposizioni del suscipiente per la fruttuosa Comunione.

**Teologia Morale.** — Alcuni sacerdoti che debbono cantare la S. Messa negli uffici di fondazione, cantano detta Messa, applicandola però secondo una loro intenzione e mandando alla Curia una elemosina a tariffa sinodale per la Messa dell'ufficio.

Altri parroci e coadiutori avendo intenzione di SS. Messe in eccedenza inviano alla Curia la sola tariffa sinodale trattenendo il resto e giustificandosi con ragionamento che ciò che i fedeli danno in più al parroco o coadiutore è dato intuitu personae.

Si domanda:

- a) che obbligo ci impongono le pie fondazioni e quale fedeltà è richiesta;
- b) che cosa si deve dare nel caso che si trasmettano intenzioni di SS. Messe;
- c) quid in casu?

### *II<sup>a</sup> Congregazione del Clero Urbano:*

*8 Febbraio, ore 14.30*

**Teologia Dogmatica.** — Necessità ed effetti del Sacramento Eucaristico tanto per il singolo fedele che per la Chiesa.

**Diritto Canonico.** — L'archivio parrocchiale — i libri da custodirsi e la loro compilazione. — La compilazione degli atti di Battesimo, Cresima, Matrimonio, morte, ecc.

Finito di stampare il 21. XI. 1934

dalla

SOCIETÀ TIPOGRAFICA EDITRICE MILANESE

Amministratore unico: G. Daverio

Milano - Via Spalato, 11